ANNO 53 MATTINO TORINO, Martedì 25 Novembre 1919 MATTINO NUM. 325

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nuovo Ministro degli Esteri, la soppressione di un Ministero
e la nomina di Badoglio a Capo di Stato Maggiore

Scelta infelice

Le notizie da Roma paro non lasciano più dubbio. All'on. Tittoni succederà nella direzione del Ministero degli affari esteri l'on. Scialoja. Il sen. prof. Vittorio Scialoja era — per chi non lo sapesse — capo del gruppo fascistico in Senato. Gruppo sparuto ma più chiassoso e pugnace che nelle aule tranquille di Palazzo Madama non usi di essere. Uno dei capi dunque di quel Fascio che è uscito dalle elezioni di domenica non che spezzato, distrutto, e quasi annientato. Ora pare per lo meno strano che un uomo a cui non manca certo il senso dell'utile come l'on. Nitti, si induca, dopo tanto naufragio, a raccogliere nella sua barca per l'appunto uno di quegli uomini che con la vacuità e la rumorosità della propria azione più hanno cooperato a condannare sul gruppo che guidavano le unanimi riprovazioni e le condanne del popolo italiano.

La nomina dell'on. Scialoja rimane dunque dal punto di vista parlamentare un errore di tattica evidentissimo. Vero è però che ci sono nella vita politica certi momenti decisivi nei quali gli statisti di razza passano sopra alle opportunità e alle convenienze parlamentari per appellarsi alla storia. Il Parlamento fa contro ai loro uomini? Poco importa. Quello che importa è la coscienza che essi hanno del valore degli uomini di cui si servono a tessere la storia che essi si sono proposta. Nell'ora della tempesta non si può guardare alla provenienza degli uomini che stanno sopra alla barca, ma alla loro forza di condurla in porto. È tanto più quanto la barca è sdruscita e minaccia acqua da tutte le parti.

Se l'on. Scialoja fosse dunque uno di tali uomini, si capirebbe benissimo la sua scelta. E noi, anche se avversammo la sua azione nel passato, non avremmo oggi obiezioni da sollevare contro di lui. Le difficoltà politiche si aggravano di ora in ora per l'Italia. E le fazioni interne danno la mano ai nemici esterni per rendere sempre più difficile la soluzione dei suoi problemi. Mai dunque come in questo momento è stato necessario per l'Italia un uomo. C'è da mettere riparo ad un cumulo di errori. A tutti gli errori di Salandra, di Sonnino, di Orlando, e a tutti gli altri spropositi ed a tutti gli inconvenienti che da quei primi sono logicamente germinati.

Il guaio è che l'on. Scialoja non pare proprio l'uomo da mettere riparo ad alcun errore. E non tanto perchè egli fu l'amico di Salandra, di Sonnino e di Orlando; quantunque l'amicizia e l'ammirazione per politici di tale natura mostri già l'inconsistenza dell'uomo. Ma per la intima essenza dello spirito stesso dell'on. Scialoja.

L'onorevole Vittorio Scialoja durante la guerra, ma prima della caduta dell'Impero moscovita, fu membro d'una Commissione italiana in Russia. Andò dunque con i suoi onorevoli colleghi in Moscovia, vide le condizioni del popolo russo, parlò con deputati e con ministri. Tornato in Italia, si lasciò anch'egli, come gli altri suoi colleghi, intervistare. Oh! in Russia, le cose vanno benissimo. Il popolo non vede per altri occhi e non palpita con altro cuore che con quello del suo Zar. Due giorni dopo il telegrafo annunziava lo scoppio della rivoluzione e la caduta dei Romanoff.

Qualunque direttore di giornale dopo una simile prova avrebbe licenziato senz'altro un suo corrispondente. Del resto nessun corrispondente di giornale avrebbe commesso un simile errore. E noi rammentiamo benissimo come proprio nei giorni che il telegrafo ci dava il grande annuncio dei fatti avvenuti in Russia, la posta ci portava le lettere che il nostro inviato ci aveva spedito da Pietrogrado ormai da due mesi, ma che s'erano ritardate lungo la via. Lo scoppio della rivoluzione in Russia era così poco un fatto imprevedibile che il nostro corrispondente se ne dimostrava la imminenza fatale, e quasi ce la faceva sentire in azione nel momento stesso che scriveva. Tutti se ne avvidero e lo capirono fuori che il professor Vittorio Scialoja.

Ora un uomo che si accorge così poco di ciò che succede intorno a lui, e non se ne accorge nemmeno per il paese che è appositamente andato a studiare, qual affidamento può dare ad un popolo di poterne guidare la politica estera? E di poterla guidare nel momento più difficile e più critico, quando sotto ogni acqua, anche la più cheta, si può temere un'insidia, dietro ogni insenatura è lecito prevedere un agguato? E poichè la politica estera è il risultato non solo della forza di un popolo, ma dell'abilità e del credito dei suoi duci, che forza e quale credito può portare all'Italia nei consessi europei l'on. Scialoja?

L'on. Tittoni, che è uomo sperimentato, nell'indicare il suo successore non ha provato questa volta la sua abilità. Perchè noi non vogliamo credere che le ragioni dell'additamento si debbano cercare in piccole manovre parlamentari. L'on. Scialoja, capo del Fascio, smettendo dall'opposizione coll'entrata nel Ministero, assicurerebbe all'on. Tittoni l'unanimità dei voti, all'ufficio di Presidente del Senato. E sia pure. Ma in un momento come il presente il reggimento degli affari esteri d'Italia non può essere subordinato ad alcuna opportunità parlamentare. Oggi l'Italia ha bisogno che tutti facciano sagrifizio non solo della propria tranquillità, ma di tutto sè stessi alla salute di lei. Ha bisogno di reggitori di alto intelletto e di gran cuore che di là dal Parlamento sentano il paese, e vigilino alla sua salvezza, allontanino da lui ogni pericolo, dirimano ogni difficoltà, risolvano in suo favore ogni problema. Senza voler far torto all'on. Scialoja non ci pare proprio ch'egli appartenga a tale categoria di uomini.

Le decisioni governative
in vista della nuova Camera

Lungo colloquio Nitti-Duca d'Aosta — "Mosè salvato dalle acque„ — L'incognita socialista.

Roma, 24, notte.

Il Ministero si va preparando alla ripresentazione al Parlamento mediante una serie di provvedimenti tutti notevoli. Essi vanno dalla sistemazione della situazione ministeriale in seguito alle dimissioni dell'on. Tittoni e dell'on. Da Como, alla nomina del nuovo capo dello Stato Maggiore dell'esercito e alla creazione degli ispettori generali dell'esercito e dell'armata, fino alla riduzione dei quadri degli ufficiali, secondo il nuovo ordinamento in tempo di pace.

La sistemazione della situazione ministeriale in seguito alla piccola crisi dei giorni scorsi è ormai un fatto compiuto. Le dimissioni dell'on. Tittoni verranno pubblicate, al più tardi, domani. Il nuovo ministro degli esteri, senatore Vittorio Scialoja ebbe oggi un lungo colloquio al palazzo Tittoni col suo predecessore. In base a questo colloquio, l'accettazione dell'on. Scialoja è divenuta definitiva e alle ore 18 il presidente del Consiglio e il nuovo ministro degli esteri si sono recati a Villa Savoia, dove furono ricevuti dal Re. La conferenza col Sovrano ebbe per oggetto l'assunzione dell'on. Scialoja alla Consulta. Il nuovo ministro prenderà possesso della sua carica domani. Egli non si recherà subito a Parigi per assumervi la direzione dei lavori della delegazione italiana: salvo necessità urgenti, rimarrà a Roma fino a discussione finita alla Camera sul discorso della Corona. Il conte Sforza rimane naturalmente sottosegretario agli esteri. Intanto, stasera, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina lo stesso senatore Scialoja delegato aggiunto per l'Italia al Consiglio della Lega delle Nazioni accanto all'on. Tittoni.

Quanto alle conseguenze dell'uscita dell'on. Da Como dal Ministero esse sono già state regolate. Fra qualche giorno, tutto il personale del Ministero delle pensioni (oltre 500 impiegati) passerà alle dipendenze del Ministero del tesoro. L'on. Nitti si propone evidentemente di dare al paese la sensazione della riduzione dei Ministeri e sopprime senz'altro quello dell'assistenza militare e delle pensioni. In un primo tempo, e cioè subito dopo la caduta dell'on. Da Como nelle elezioni, parve che il presidente del Consiglio intendesse realizzare un suo antico progetto, cioè la riduzione di quel Ministero a Sottosegretariato di Stato, ma successivamente l'onorevole Nitti si è appigliato ad un sistema più radicale. E di concerto col ministro del tesoro venne stabilito quanto segue: i servizi riguardanti l'assistenza militare passano, o meglio ritornano, alle dipendenze del Ministero della guerra; il servizio delle liquidazioni viene aggregato al Ministero del tesoro, dove si costituirà una apposita Direzione generale. Il servizio del pagamento delle pensioni verrà affidato al ministro del tesoro. L'attuale sottosegretario alle pensioni, sen. Di Saluzzo, lascierà il Ministero insieme all'on. Da Como. Egli, appena il ministro si era dimesso, aveva presentato le proprie dimissioni al presidente del Consiglio, intendendo associarsi alla sorte del suo ministro. Tanto l'on. Da Como quanto l'on. Di Saluzzo, hanno già preso congedo dal personale del Ministero. Il nuovo assetto dato ai servizi dell'assistenza militare e delle pensioni, ritornando all'antico, cioè annullando il punto di vista che aveva consigliato la creazione del Ministero oggi soppresso, solleverà forse qualche discussione. Ma il Governo ritiene di avere felicemente approfittato, nell'interesse dell'erario, della disgrazia elettorale dell'on. Da Como per diminuire la cosidetta bardatura di guerra.

Un altro passo assai più notevole in tale senso è stato compiuto col decreto in corso di pubblicazione per la riduzione del quadro degli ufficiali in base al nuovo ordinamento dell'esercito in tempo di pace. Il Ministero si prepara, in sostanza, a rispondere alle obbiezioni dei deputati socialisti sul permanere, a pace firmata, di tanta parte di spese. Di altra natura, ma ugualmente notevoli, sono altri provvedimenti militari che vedono ora la luce, cioè la nomina, da tempo preannunziatavi, del generale Badoglio a capo di Stato Maggiore e la creazione del Consiglio degli ispettori generali dell'esercito e dell'armata, chiamandovi a farne parte il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. La nomina di Badoglio lascia vacante il comando dell'8.a armata, che forse non sarà subito coperto, continuando la speciale e delicatissima missione del nuovo capo di Stato Maggiore alla linea di armistizio. Si afferma però, che a suo tempo, in ogni caso, verrebbe nominato comandante nell'8.a armata il generale Caviglia, che fu a Roma in questi giorni e fu ricevuto dal generale Albricci e dall'on. Nitti.

Un'altra notizia militare, che però deve essere accolta con riserva, non essendo confermata nelle sfere competenti, è stata diffusa stasera. Si tratterebbe della nomina dei generali Badoglio, Caviglia, Pecori Giraldi e Giardino, a generalissimi, carica coperta sinora soltanto dal Duca d'Aosta, dal generale Caneva e dal generale Diaz. Se la notizia sarà confermata, essa sarà tanto più notevole in quanto essa significherebbe la rientrata nell'esercito del senatore generale Giardino che si era dimesso. A queste notizie militari e forse ad altre più importanti che si riferiscono a nuovi avvenimenti in preparazione, deve essersi riferito il colloquio di oltre un'ora avvenuto oggi a Palazzo Braschi tra il Duca d'Aosta ed il presidente del Consiglio.

La proroga — breve proroga — dell'apertura della Camera sta per essere ufficialmente annunziata. Le operazioni elettorali nelle circoscrizioni ritardatarie sono state sollecitate ai prefetti mediante circolare del presidente del Consiglio, ma non esiste alcuna sicurezza che dovunque le operazioni siano chiuse in modo da permettere che i deputati siano a Roma per il 1.o dicembre. Ora, tenuto conto che la mancata proclamazione anche di due o tre sole circoscrizioni significherebbe l'assenza di una ventina e forse più di deputati, il Governo preferisce appigliarsi al sistema di un rinvio di pochi giorni, forse, come ieri vi dissi, all'8 dicembre.

A Montecitorio cominciano ad affluire i deputati rieletti ed eletti per la prima volta. Tra i parlamentari anziani, era notato oggi l'ex-ministro Raineri, il quale, agli amici che lo felicitavano, rispondeva: «Sono il Mosè salvato dalle acque». Il tema obbligato delle conversazioni di Montecitorio consiste nell'incognita socialista. Verso l'azione che esplicherà il gruppo parlamentare socialista si manifesta un interesse che rasenta il parossismo. L'interesse è pienamente giustificato, poichè la presenza di 156 deputati socialisti alla Camera riserverà delle sorprese. La piattaforma immediata, che i deputati socialisti accennano a scegliere per le loro manifestazioni alla Camera, consiste nella questione di Fiume e relativa appendice di Zara. S.

Finalità popolari
Collaborazione, non logoramento

Roma, 24, notte.

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica: «Per il Partito Popolare è indubbiamente necessario, prima di tutto e ad ogni costo, conservare al partito la sua figura, il suo programma, il suo carattere. Anzi, la necessità di questa intransigenza ideale diverrà ogni giorno più importante perchè la crisi sociale, aperta dalla guerra mondiale, non è che alle sue prime manifestazioni, e la forza di attrazione del nostro programma sociale dovrà esercitarsi in ben altra misura, se in esso è veramente riposta, come ne abbiamo fede, la salvezza della società e del nostro Paese. Ciò posto, si pensi anche al pericolo che una nostra collaborazione giovi più al prolungarsi del marasma liberale che al necessario rinnovamento della vita politica italiana, con evidente profitto del socialismo anarcoide. Non basta, non può bastare, di fronte alla nuova situazione ed ai nuovi aspetti delle cose che siano date garanzie in favore dei nostri principi fondamentali. Dobbiamo anche e sovratutto preoccuparci di non indebolire noi stessi per dare ad altri un'illusione di vita. L'avvenire è dei partiti che hanno veramente un programma; pensino gli altri a darsi un programma e a volgersi là dove il programma vi è ed è davvero programma vitale. Non possiamo noi rinunziare, per vivere la vita effimera del momento politico, ad una sola delle ragioni della nostra vita. Risulta chiaro che, a determinare la nostra tattica in questo momento politico nel quale si elaborano i germi di una trasformazione profonda, deve anzitutto contribuire la coscienza, non l'orgoglio che sarebbe fuori posto, della nostra forza o la preoccupazione di mantenerla intatta. Ad attivare questa forza in qualunque forma — collaborazione al Governo non esclusa — per il bene del Paese, sì. Logorarla a semplice compenso dell'inerzia altrui, no».

I nuovi quadri dell'esercito

Le grandi unità e i generali - 16.642 altri ufficiali in ruolo e 2776 fuori ruolo - Esodo volontario e di autorità - Il trattamento agli uscenti

Roma, 24, notte.

A norma del decreto in corso di pubblicazione, il regio esercito è ordinato in 15 Corpi d'armata territoriale, 30 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria. Esso comprende questi elementi, che sono permanentemente mantenuti in servizio: Stato Maggiore dell'esercito e comando di grandi unità, Arma dei carabinieri reali, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, Corpo aeronautico, Distretto militare, Corpo invalidi e veterani, Corpo automobilistico, Corpo del treno, Corpo sanitario, Commissariato, amministrazione, veterinario, scuole, istituti e stabilimenti vari. In tempo di pace i quadri dei suddetti elementi sono normalmente costituiti da ufficiali in servizio permanente, il cui numero è determinato da apposite tabelle. Oltre a questi elementi permanenti mantenuti in servizio, fanno parte del regio esercito unità delle diverse Armi e Corpi, che di massima vengono costituite all'atto della mobilitazione, oppure per un breve periodo di istruzione e per ragioni di ordine interno. Il numero e la costituzione di queste unità sono stabilite per decreto reale. A norma dell'articolo 4 del decreto, il numero complessivo degli ufficiali generali, — oltre quelli che fanno parte dello Stato Maggiore, i quali non potranno eccedere quello di ventinove, — generali d'esercito, tenenti generali e brigadieri generali, sarà di 76, totale che non potrà essere superato.

L'organico dell'Arma dei carabinieri prevede: il Comando generale dell'Arma, sette Comandi di gruppi di Legione, 22 Legioni territoriali, una scuola allievi ufficiali carabinieri, una scuola allievi sott'ufficiali con un tenente generale, due maggiori generali in seconda; al Comando generale dell'Arma, sette maggiori generali e brigadieri generali comandanti gruppi di Legione, 31 colonnelli, 90 tenenti generali, 127 maggiori, 379 capitani, 724 tenenti o sottotenenti, un maestro di banda, con un totale di 1362 ufficiali.

L'organico degli ufficiali di fanteria è così fissato: 64 brigadieri generali, 130 colonnelli, 276 tenenti colonnelli, 509 maggiori, 2152 capitani, 3687 tenenti o sottotenenti, 108 maestri di banda; totale 6933.

La cavalleria comprende: 6 brigadieri generali, 17 colonnelli, 22 tenenti colonnelli, 36 maggiori, 137 capitani, 264 tenenti o sottotenenti; totale 482.

L'Armata di artiglieria comprende: Ispettorato dell'Arma, Ispettorato delle costruzioni, 15 Comandi di brigata, 30 reggimenti da campagna, 15 campali pesanti, 1 di artiglieria autoportata, 1 a cavallo, 3 di montagna, 6 pesanti, 4 di costa, 3 scuole antiaeree, 1 reparto palafrenieri, una Direzione di esperienze, 15 Direzioni di artiglieria e stabilimenti di artiglieria, un deposito allevamento cavalli, il cui numero sarà stabilito per decreto reale. Al servizio tecnico dell'artiglieria sono permanentemente adibiti ufficiali dell'Arma costituenti un ruolo speciale. L'organico degli ufficiali di artiglieria, ruolo combattente, è questo: 17 maggiori generali o brigadieri generali, 81 colonnelli, 127 tenenti colonnelli, 298 maggiori, 1080 capitani, 1836 tenenti o sottotenenti; totale 3379 ufficiali, ai quali vanno aggiunti 78 ufficiali del ruolo tecnico.

Il genio avrà: 1037 ufficiali di diverso grado, il Corpo aeronautico 390, i Distretti 350, il Corpo invalidi veterani 10, il Corpo automobilistico 221, il Corpo treno 41, il Corpo sanitario 181, il Commissariato 390, l'Amministrazione 964, il Corpo veterinario 204, la Scuola militare 710.

Il decreto pone fuori ruolo, per essere assegnati a servizi militari speciali, ben 2776 ufficiali, di cui: 274 colonnelli, 275 tenenti colonnelli, 351 maggiori, 944 capitani, 931 subalterni.

L'indennità agli ufficiali eliminati

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica intanto il regio decreto che autorizza il Governo a dispensare gli ufficiali dell'esercito in servizio attivo permanente per la riduzione dei ruoli organici e collocarli in posizione ausiliaria secondo le norme stabilite dal decreto stesso. Ecco alcune delle principali disposizioni contenute in tale decreto:

Gli ufficiali che siano stati giudicati dalle competenti Commissioni non idonei agli uffici del proprio grado, e che siano incorsi nell'esclusione definitiva dell'avanzamento, non possono essere collocati in posizione ausiliaria speciale. Gli ufficiali che si trovino nelle predette condizioni, possono inoltrare domanda di collocamento in posizione ausiliaria speciale indipendentemente da ogni condizione di età, purchè abbiano almeno 15 anni di servizio utile per la pensione. Il collocamento in posizione ausiliaria speciale d'autorità sarà applicato solo agli ufficiali i quali abbiano almeno 20 anni di servizio utile per la pensione ed in misura che li raggiungeranno. Nel collocamento in posizione ausiliaria speciale sarà data la precedenza agli ufficiali che ne abbiano fatta domanda entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del D. R. che fisserà volta in volta il limite dei posti da ridurre. Le domande saranno accolte per ciascun grado e ruolo a cominciare dal più anziani di età ed in ordine di precedenza nel ruolo. Agli effetti del collocamento di autorità in posizione ausiliaria speciale, gli ufficiali non aventi 20 anni di servizio utile per la pensione, saranno considerati come se li avessero raggiunti, ogni qual volta nel rispettivo ruolo vi sia un ufficiale meno anziano di loro ed arruolatosi nello stesso anno solare, e che raggiunga i venti anni di servizio di cui sopra per effetto delle campagne di guerra.

Gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale avranno diritto:

a) ad un assegno provvisorio uguale a tanti quarantesimi sulle prime 1000 lire della media degli stipendi dell'ultimo semestre per quanti sono gli anni di servizio utile per la pensione, ed altrettanti cinquantesimi sopra la rimanente somma. Gli ufficiali aventi meno di 25 anni di servizio liquideranno l'assegno in base alla media degli stipendi loro spettanti come sopra è detto, o come se avessero 25 anni di servizio utile per la pensione;

b) un'indennità annuale di posizione ausiliaria speciale di lire 4000 per gli ufficiali generali, che per almeno un anno abbiano comandato effettivamente un Corpo d'armata o coperta una carica corrispondente; lire 2000 per i tenenti generali; lire 1200 per i maggiori generali e brigadieri generali, lire 800 per gli ufficiali superiori; lire 700 per gli ufficiali inferiori. Il tempo trascorso in posizione ausiliaria speciale è considerato, agli effetti del computo della pensione di riposo, come trascorso in servizio attivo permanente.

Si può ritenere che saranno allontanati dai quadri circa 200 generali, 300 colonnelli, 800 tenenti colonnelli e maggiori delle varie armi.

Diaz e Thaon di Revel ispettori generali

Il generale Diaz è nominato ispettore generale dell'esercito. Il posto di capo di Stato Maggiore dell'esercito è dato al generale Badoglio. L'ammiraglio Thaon di Revel viene assunto al grado di ispettore generale della marina, mentre il posto di capo di Stato Maggiore dell'armata resterebbe per qualche tempo ancora scoperto. La carica d'ispettore generale dell'esercito viene creata col seguente decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*:

1.o E' istituita la carica di ispettore generale dell'esercito affidata ad un generale d'esercito.

2.o E' istituito il Consiglio degli ispettori generali composti dell'ispettore generale dell'esercito e degli ispettori generali della fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Del Consiglio degli ispettori fa inoltre parte il capo di Stato Maggiore dell'esercito. Il Consiglio è presieduto dall'ispettore generale dell'esercito che lo convoca o di sua iniziativa o su richiesta del ministro della guerra, perchè si pronunci su determinate questioni. In un caso o nell'altro, l'ispettore generale dell'esercito riferisce direttamente al ministro della guerra.

3.o L'ispettore generale dell'esercito fa parte della Commissione Suprema mista per la difesa dello Stato e del Consiglio dell'esercito. Per incarico del ministro della guerra, può presiedere quest'ultimo quando debba pronunciarsi su particolari questioni. L'ispettore generale dell'esercito presiede la Commissione centrale di avanzamento.

4.o Per incarico del Ministro della guerra compie determinate ispezioni straordinarie e di carattere particolarmente importante, relative all'addestramento tattico delle truppe e ai loro progressi tecnici, in coordinamento alle varie Armi, integrando così in modo autorevole l'azione dei comandanti designati d'armata e degli ispettori delle varie Armi, e quella del capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

Il prezzo del carbone
per l'uso domestico inglese ridotto di 10 scellini

Rincarerà per le industrie e per l'esportazione?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Da lunedì prossimo nel Regno Unito tutti i consumatori di carbone per uso domestico otterranno il combustibile a 40 scellini la tonnellata, anzichè al prezzo attuale che si aggira intorno ai 50 scellini. Essi risparmieranno all'improvviso dieci scellini per ogni tonnellata di combustibile. Una certa riduzione di prezzo era attesa, ma di due o tre scellini al più. Nessuno si aspettava un ribasso così forte. Il ministro del commercio Aukland Geddes, che ha fatto stasera alla Camera dei Comuni l'annunzio improvviso, ha suscitato una sensazione di prim'ordine. Per alcuni il repentino provvedimento è quasi inesplicabile. In verità il modo in cui è stato annunziato lascia sussistere molta oscurità. Comunque è vero che da lunedì il carbone per le cucine ed i focolari sarà dato a dieci scellini per tonnellata di meno di quello che si paga oggi. Il resto dovrà essere spiegato meglio.

La prima spiegazione necessaria è che sarà bene che i consumatori stranieri di carbone britannico non si facciano illusioni. Per essi, sembra più probabile un aumento che una diminuzione dei prezzi attuali. Sommariamente, l'interpretazione che sembra avvicinarsi al vero sembra questa: il Governo, per il tramite del ministro del commercio, che continua ad amministrare la produzione carbonifera quasi come in tempo di guerra, si propone di disporre prezzi massimi per il carbone di uso domestico, ma in pari tempo vuole che il prezzo del carbone per uso industriale venga fissato in base alla legge della domanda e dell'offerta del libero commercio. In altri termini, si tratterebbe di un bel regalo al piccolo consumatore inglese, mentre si lascierebbe che i consumatori di carbone per uso industriale se la sbrighino come possano in base alle condizioni del mercato.

Bisogna considerare che l'Inghilterra all'incirca consuma 150 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Sopra questo totale di carbone, quello usato per uso domestico è di soli 15 milioni di tonnellate. Il prezzo ridotto riguarderebbe quindi meno di un decimo del carbone usato in Inghilterra, mentre i nove decimi tornerebbero come prima della guerra a soggiacere alle condizioni del libero mercato. Attualmente vi è un prezzo unico, tanto per il carbone di uso domestico, come per quello di uso industriale, senonchè questo prezzo è inferiore al costo della produzione e lo Stato è costretto a pagare la differenza mediante speciali sussidi. Ora, lo scopo della misura annunziata stasera è di sopprimere ogni sussidio statale, così, da un lato i produttori di carbone dovranno vendere in perdita un decimo della loro produzione, ma potranno rifarsi cogli altri nove decimi vendendolo al prezzo cosidetto economico ai grandi industriali. Voi osserverete: ma i produttori di carbone possono ribellarsi alla perdita di un decimo sulla loro produzione, oppure i grandi industriali possono rifiutarsi di pagare la differenza a favore dei piccoli consumatori. Però, in realtà, è assai difficile che i produttori di carbone e gli industriali facciano molti capricci, perchè la diminuzione del prezzo del carbone tocca le masse, ed è quindi un provvedimento di popolarità travolgente. Inoltre, la misura governativa attuale può essere definita come un'alternativa a quella della nazionalizzazione delle miniere, che è invocata dai labouristi, ma che ai proprietari delle miniere ed agli industriali in genere mette i brividi.

Non occorre aggiungere che la comunità sa benissimo che col nuovo sistema rimarranno molti margini di guadagno tanto alle aziende minerarie come ai grandi industriali. Attualmente, come accennammo, il prezzo del carbone per uso domestico si aggira intorno ai 50 scellini per tonnellata. Prima della guerra lo stesso combustibile era venduto a 25 scellini. La prossima riduzione recherà un alleviamento ai consumatori, ma non ci ricondurrà affatto alle condizioni di prima della guerra. Naturalmente, è possibile che i diversi prezzi connessi a quelli del carbone diminuiscano. Così, si parla di una prossima diminuzione del prezzo del gas come del conto della lavandaia e via dicendo. Ad ogni modo, in complesso, non si può affermare che il provvedimento odierno produrrà una diminuzione completa dei prezzi della vita. Per questo ci vuole ben altro.

Per il momento, sebbene diminuito di prezzo, il carbone rimarrà razionato. Questo fatto è il più importante, perchè la riduzione del prezzo potrebbe anche servire a mansuefare i consumatori di fronte alla scarsità di carbone, che sino ad un certo grado in parecchie località si sperimenta anche qui. Nel tempo stesso, il Governo assicura che la produzione carbonifera aumenta. Essa da qualche settimana sta crescendo senza dubbio, pur essendo abbastanza lontani da una produzione in ragione della media annua di 260 milioni di tonnellate, come era prima della guerra. Attualmente, la produzione dal luglio scorso è in ragione di 217 milioni di tonnellate all'anno. L'attuazione del provvedimento ora annunziato non sopprimerà il controllo statale dell'industria mineraria. Il sistema, peraltro, verrà moltiplicato in maniera da servire a questi tre scopi: 1.o limitare la quantità di carbone da esportare; 2.o limitare i profitti dei proprietari delle miniere; 3.o limitare il prezzo del carbone ad uso domestico. Quanto alle esportazioni, un deputato ha chiesto al Ministro del commercio se il Governo non comprende quanta importanza abbia finanziariamente per il Paese di esportare più carbone possibile. Il ministro ha risposto: «Lo comprendiamo benissimo, ma comprendiamo pure la necessità di avere abbastanza carbone per il nostro Paese». M. P.

La grossa questione egiziana
alla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Domani sera alla Camera dei lordi avverrà una discussione importantissima sulla situazione in Egitto e sull'invio della missione di lord Milner. Sarà lord Crewe, il *leader* dei lordi liberali, ad interrogare il Governo su tutta la questione, e lord Curzon farà senza dubbio importanti dichiarazioni. Oggi, lord Milner è stato ricevuto in udienza dal Re ed è rimasto a colazione colla Famiglia Reale. Le ultime notizie dall'Egitto dicono che la calma, per il momento, si è ristabilita al Cairo e ad Alessandria. Un nuovo Ministero è stato formato sotto la presidenza di Jussuf Wahba-pascià. Lord Allenby ha fatto arrestare due dei principali agitatori egiziani ai quali ha intimato di lasciare il Cairo e ritirarsi nei loro possedimenti in provincia. Essi sono Mosmond-pascià e Ibrahim-pascià rispettivamente presidente e vice-presidente del Comitato locale nazionalista.

Duemila bimbi di Vienna affamati
nell'Alto Adige

Bolzano, 24.

Col concorso del nostro Governo e di Comitati locali, l'Alto Adige si presterà quanto prima ad un'opera di beneficenza. Circa duemila bambini di Vienna, denutriti, verranno ai primi di dicembre nella regione per riacquistare la perduta salute. E' parso per un momento che la politica guastasse l'iniziativa. Fortunatamente ciò non è avvenuto e si conferma l'arrivo delle piccole vittime della fame dolorante nella ex-capitale dell'Impero.

Aspra condanna inglese
del fenomeno dannunziano
dopo l'espressa volontà del popolo italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Se D'Annunzio aveva piacere che la stampa inglese tenesse verso di lui un contegno paziente, egli doveva ottenere dagli elettori che le candidature nazionaliste nelle ultime elezioni trionfassero su tutta la linea. Siccome invece le cose sono andate altrimenti, il poeta deve prepararsi ad una certa esplosione d'impazienza, repressa. Anche qui in Inghilterra questa esplosione, che naturalmente è più azzardata sulle colonne del «Times», si è accentuata e si accentuerà certamente nei prossimi giorni. Essa non è soltanto giornalistica. Il gran pubblico aveva dimenticato per qualche tempo Fiume ed il poeta, trattando il tutto come una lepidezza; ma ora l'improvvisa ricomparsa di D'Annunzio in pieno assetto di guerra e con segni che, a quanto si riferisce qui, sarebbero madornali, appare meno divertente ed assai più irritante. Qui la gente vuole ricuperare un po' di calma e rimettersi al lavoro, perciò ogni elemento di perturbazione le dà sui nervi più di prima. Si può dunque asserire che a Londra D'Annunzio, nella sua ultima incarnazione, è amato ben poco. Egli ora assume l'aspetto di un ribelle, non soltanto al suo Governo, ma alla volontà del paese. Per un pubblico come l'inglese, un'azione simile, eseguita così brutalmente, è imperdonabile.

«I nazionalisti italiani ignominiosamente sconfitti»

Va notato altresì che i jugoslavi si soffiano dentro lanciando grida di allarmi e disseminando ridicoli sospetti sulla buona fede di Roma. I jugoslavi, come è naturale, adottano la tattica di mostrarsi molto savi: si arrabattano a dare dimostrazioni di saggezza in contrasto con la veemenza di D'Annunzio. Fra altro, essi fanno annunziare da Parigi che il Governo ha deciso alla fine di firmare il Trattato di pace coll'Austria. I corrispondenti inglesi dall'Italia mettono in rilievo il fenomeno che l'esito delle elezioni toglie a D'Annunzio ed ai dannunziani ogni titolo di agire a nome del popolo italiano. Così il corrispondente del «Daily Telegraph» insiste che, «siccome i nazionalisti sono stati ignominiosamente sconfitti alle urne», i risultati delle elezioni sono assolutamente contrari alle imprese dannunziane. Egli nota anche come il più forte sostenitore di D'Annunzio, il Mussolini, sia stato sconfitto al pari degli altri nazionalisti. Il corrispondente del «Morning Post» rincalza queste argomentazioni, telegrafando che «la disfatta elettorale dei nazionalisti dimostra che il paese è contrario ad una politica estera di avventure».

Tra i giornali che commentano, il più aspro è il «Daily Express», che intitola la rubrica intorno alla situazione adriatica con queste parole: «Minaccia di D'Annunzio all'Europa - Il poeta mentecatto minaccia la pace dell'Italia». E nell'articolo editoriale il giornale scrive che D'Annunzio sarebbe innocuo ed anche divertente in una operetta od in una «pochade»; invece, in quel barile di polvere che è l'Europa di oggi, mentre alcuni trattati di pace non sono pur anco stipulati, egli costituisce una pericolosa assurdità. «D'Annunzio ha permesso alla licenza poetica del suo patriottismo di soverchiare il più elementare senso del dovere — prosegue il «Daily Express». — La sua impresa filibustiera su Fiume è stata ormai troppo prolungata. La sua incursione a Zara ed il suo disegno in Dalmazia, rivelato attualmente, oltrepassano ogni limite. Nessuno però può ricusare simpatia e pazienza al Governo italiano. Esso deve mettere a posto l'energumeno nell'interesse dell'Italia e degli alleati, come in quello della pace e della civiltà». L'«Express», infine, trova che la permanenza dell'ammiraglio Millo a Zara offre la misura del carattere inquietante in tutta la sua azione. Il problema peraltro non si risolverà da sè — conclude il giornale — il Governo italiano sarà costretto ad agire.

D'Annunzio prepara nuova guerra

Stasera, l'«Evening Standard» sottoscrive in parte al commento del «Daily Express», ma osserva che le difficoltà che si frappongono ad una azione da parte del Governo italiano rimangono quasi immutate. «D'altra parte — prosegue l'«Evening Standard» — ciò permetterà a D'Annunzio di agire a suo talento. Egli procurerà infallibilmente una nuova guerra, oppure preparerà le condizioni per una lotta terribile entro pochi anni». Al tempo stesso il giornale non sa dire che cosa si possa fare per uscire da simili difficoltà. «Noi possiamo soltanto raccomandare al Supremo Consiglio degli Alleati di dedicare alla situazione la più acuta attenzione. Non vi è alcuna possibilità di una conclusione del tutto felice. Il meglio che noi possiamo sperare è che sia scongiurata almeno una grande tragedia».

Per fortuna, i commenti della stampa italiana dimostrano che un sereno equilibrio continua a prevalere nel paese. Questa sera un comunicato ufficioso dell'«Agenzia Reuter» stabilisce che «l'attitudine temperata della stampa italiana in questa difficile circostanza suscita negli alleati molta soddisfazione». M. P.

Contro le avventure

Roma, 24, notte.

La censura ha quasi totalmente soppresso un articolo dell'*Avanti!*, intitolato: «Governo e popolo». Il solo brano non censurato è questo: «Il Partito socialista italiano deve prendere la sua netta posizione anche in questa curiosa fase della faccenda fiumana e del pronunciamento militare. Questa posizione è già stata esplicitamente indicata dal Corpo elettorale al quale il Governo si rivolse proprio in seguito alla sorpresa dannunziana ed al conseguente Consiglio della Corona. Il popolo italiano è decisamente contrario a tutte le avventure ed a tutti i colpi di mano militari. Il popolo italiano ha dato tre milioni di voti ai socialisti perchè sapeva che furono i soli a combattere la politica di guerra ed a avversare ogni altra macchinazione che a nuovi conflitti conducesse il paese. Questa volontà popolare legittimamente e legalmente espressa deve avere peso nella vita politica della nazione piaccia o non piaccia agli esteti del gesto individuale, agli apologisti del delitto agli elezioni agli avventurieri trafficanti della politica. Se i militaristi imperiali avessero ricevuto dalle urne un qualsiasi [illegible] riconoscimento, si sarebbero presentati a domandare ed a imporre che il loro successo fosse riconosciuto di pieno diritto. Reclamiamo che i loro conati di controrivoluzione anticipata siano debellati. Il Governo che si è mostrato insufficiente al suo compito ed il popolo si fa avanti chiedendo il suo posto di fronte alle minoranze che vorrebbe ancor riassoggettarlo al regime di guerra dal quale non è ancora completamente uscito, e ciò che il Governo con la sua equivoca condotta non è stato capace di ottenere. Poterra il popolo italiano che per tanto ha sopportato, che nè le conseguenze dell'azione degli avventurieri.

Contraddizioni

Un giornale — specialmente noto per essersi fatto rilevatario dello «stock» dannunziano e di averlo somministrato al pubblico con larghezza di réclame e senza badare a spese e conseguenze — nel suo numero di sabato 22, in capo alle ultime notizie pubblicava contro la censura (istituto a lui caro ai tempi di Salandra e oggi tristo strumento di polizia) una nota, nella quale segnalava la soppressione delle notizie provenienti da Fiume «per avere l'occasione di dire che «la soppressione di tali notizie non deve «causare nessun allarme, *trattandosi sopratutto di grandi dimostrazioni di italianità e di avvenimenti svoltisi del tutto pacificamente*».

In queste parole il lettore, che ha un grano di sale in testa, aveva ragione di riconoscere una esplicita approvazione della gesta dannunziana. Che le pacifiche dimostrazioni di italianità fossero conseguite al prezzo del più profondo sovvertimento dei poteri e con getto di ciò che è il fondamento d'ogni nazione bene ordinata, la disciplina dell'esercito e della marina, la fede tenuta alla consegna come insegnò (umile milite ma grande cittadino) il carabiniere Burocchi, questo poco importa. Per taluni l'italianità è fatta di retorica, non è mai costituita di disciplina e di dovere.

Ebbene, lo stesso giornale che il giorno 22 esaltava — e quindi implicitamente approvava — la nuova avventura dannunziana, il giorno dopo, il 23, in un articolo di commento al comunicato ufficiale sull'andata dei legionari dannunziani a Zara scriveva:

«Le notizie trasmesse ieri dal Governo «sugli avvenimenti di Zara... Indubbiamente addolorano per la loro *intempestività e per l'offesa alla disciplina nazionale oggi più necessaria che mai*, mentre «doveva credersi che l'azione dei legionari «non esorbitasse da Fiume e non si portasse su altri problemi ancora insoluti «ma per cui non vi erano pericoli imminenti...».

Come le «grandi dimostrazioni d'italianità» possano trasformarsi, nel giro di ventiquattro ore, in avvenimenti deplorabili e costituire una «offesa alla disciplina nazionale» non è facile a spiegare... o forse si può facilmente spiegare con una più meditata considerazione del responso delle urne. Un giornale, che fu il banditore più appassionato, il «capintesta» dell'interventismo scrive infatti queste parole, che si crederebbero prese di peso da un non mai abbastanza deplorato neutralista:

«Ma quali possano essere le strazianti «conseguenze interne ed esterne di queste «insensatezze non è chi non veda, non è «chi non sappia, salvo forse i tronfi rettori che mettono le parole al luogo delle «cose e costruiscono gli imperi sulle carte «geografiche. Meditino quanti hanno ancora sentimento di cittadini e fior di ragione il responso elettorale del 16 novembre: pensino alle cifre della nostra circolazione cartacea, al precipizio dei cambi, «al travaglio ansimante di tutto l'organismo, alla dispersione delle volontà e delle «energie, alle paradossali spese militari in «tanto turbamento dell'economia pubblica». Dio, come sono diventati disfattisti!

Già, le elezioni sono state una doccia fredda per gli esaltati, una lezione, un ammonimento per tutti. Il tempo in cui era creduto dal credulo volgo più italiano chi era più fazioso è finito, se Dio vuole, finito per sempre.

Strana profanazione di una tomba

Un misterioso dramma d'amore?

Siena, 23.

Nella notte dal 12 al 13 corrente, persone tuttora ignote scoperchiarono la tomba ove poche ore prima era stata racchiusa la salma della nobile signorina Lydia Pozzesi.

Il fatto entrò subito in dominio dell'Autorità di P. S. che affidò ad un esperto funzionario il compito di fare un'inchiesta, ed ecco quello che ne è risultato: Il custode del Cimitero Monumentale della Misericordia — certo Meini — ha detto che la sera del mercoledì 12 andante una brutta sera di pioggia, vento e tuoni veniva portata al cimitero la salma della nobile signorina Lydia Pozzesi morta in seguito ad una forma meningitica. La salma la sera stessa venne rinchiusa in uno dei locali e precisamente quello centrale della cappella gentilizia Foschini. Fu naturalmente murata chiudendosi il loculo con l'apposita lastra di marmo che porta inciso il nome della defunta. Il Meini, dopo aver fatto il solito giro per il cimitero per assicurarsi che nulla vi fosse di nuovo e di anormale si ritirava nella sua abitazione che, pur essendo attigua al fabbricato del cimitero, si trova molto distante dal luogo ove avvenne il fatto.

Al mattino seguente, verso le 7 e mezza il Meini passando per ragioni del suo servizio davanti alla cappella gentilizia Foschini, notò che la botola di ferro per la quale si accede ai locali era aperta e da essa spuntava la scala che la sera prima aveva servito ai muratori per le operazioni di seppellimento. Il Meini, si affacciò alla botola. Il loculo che era stato murato la sera avanti e quello di destra contiguo erano aperti, la cassa di legno giaceva sul pavimento scoperchiata ed il coperchio era appoggiato alla parete; la cassa di zinco presentava un taglio longitudinale e due aperture laterali da cui emergeva il capo della morta niente affatto scomposto e sul petto si notava un mazzo di garofani rossi. Nessuna traccia di violenza e di frugamenti all'intorno: il cadavere era compostissimo. Evidentemente il delitto non era stato consumato a scopo di furto, perchè tutto ciò che la morta aveva di gioie v'era ancora: intorno, particolare curioso, nessuna traccia di cera o di olio il che conferma l'ipotesi che i profanatori si siano serviti di lampadine elettriche.

Interrogato il custode del Cimitero se si accorse durante la notte di rumori, afferma di non aver sentito nulla assolutamente. Secondo lui dovevano essere almeno in tre a commettere il fatto perchè due non sarebbero bastati a trar fuori la cassa dal loculo dove stava piuttosto forzata. I profanatori molto probabilmente sono entrati nel cimitero scavalcando il muricciuolo prospiciente alla parte centrale e che divide il cimitero dal podere attiguo.

E' stata anche interrogata una contadina — certa Fortunata Cortecci — la quale abita vicino al Cimitero ed ha dichiarato di non aver sentito nulla la notte del 12 e di aver appresa la notizia a Siena. Essa però assicura che il fatto non può essere avvenuto che dopo la mezzanotte perchè proprio a quell'ora tornava un suo figlio da Siena e non notò nulla di strano, nè avvertì alcun rumore intorno al Cimitero.

Il nostro Questore ha detto che sembra escluso che si tratti di furto. Prima di tutto, perchè le circostanze in cui fu rinvenuta la cassa non confortano affatto questa ipotesi e poi perchè la morta non aveva con sè gioie di qualche valore ma soltanto un vezzo di perle metalliche che fu trovato spezzato evidentemente per l'ingrossamento del collo dovuto alla decomposizione del cadavere. Così pure non crede si tratti di un caso di profanazione o di necrofilia. Anche il movente passionale, ha soggiunto il Questore, non può essere ammesso a priori in quanto chi ha commesso il fatto ha dovuto cercare necessariamente dei complici che sarebbero stati un pericolo costante per il suo segreto. E poi i garofani rinvenuti dentro la cassa è stato constatato essere stati tolti da una corona che si trovava nella cripta. Il che fa pensare che chi ha commesso il fatto non aveva in antecedenza pensato a fornirsi di fiori per un omaggio all'estinta.

Il Questore ha prospettato l'ipotesi, che possa trattarsi di un delitto diretto non contro la salma o la famiglia, ma bensì contro la reputazione di altri, allo scopo di far convergere su costoro i sospetti e le indagini delle autorità.

Numerose vittime causate da un falso allarme

New York, 23.

Telegrafano da Ville Platt, nello Stato di Luisiana, che si è verificato un panico in un ballo pubblico ove era stato gridato: al fuoco! Sono stati rinvenuti 20 cadaveri.

Nuovi criteri di legislazione forense

esposti dal guardasigilli Mortara alla 1ª seduta della Commissione interessata

Roma, 24, notte.

Il ministro, guardasigilli senatore Mortara, inaugurandosi oggi i lavori della Commissione per la riforma delle leggi forensi, ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver ricordato le antiche e amichevoli consuetudini che lo legano alla classe degli avvocati, e dopo aver ringraziato i convenuti per aver aderito all'invito ad essi rivolto, ha detto che la riforma della legge sul patrocinio è una necessità sentita da molti anni per l'interesse stesso della nobile professione; è necessità maggiormente sentita da chi riconosca l'inseparabile nesso fra il riordinamento di questa parte della legislazione e la revisione delle leggi sull'Amministrazione della giustizia. Secondo l'oratore non è possibile una completa e razionale riforma giudiziaria, se non parallelamente a quella delle leggi processuali indissolubili da codeste riforme; ed è per lui un caposaldo del programma della sua opera di ministro, in quanto egli vagheggia che l'ordine forense diventi il perpetuo vivaio onde la magistratura abbia a trarre i suoi giudici. La esperienza e l'accurato studio della materia gli hanno infatti reso manifesto l'errore fondamentale del sistema di arruolamento dei giudici fra giovanetti quasi ignari della vita e del tutto nuovi alla vita giudiziaria. Col sistema attuale di reclutamento il corpo giudiziario finisce con il costituire una casta organizzata fuori della vita sociale, poco sensibile alle mutabilità delle sue vicende, ed impari ai bisogni d'ordine morale e intellettuale cui l'azione della giustizia deve corrispondere. Lo spirito del nostro tempo è essenzialmente spirito di democrazia; è contrario a ogni sorta di caste e di ordini chiusi; la espressione più democratica di un nuovo ordinamento del potere sociale che amministra la giustizia sarebbe l'investitura di questo potere nella forma di ogni altro ufficio di sovranità, cioè la elezione popolare. Ma per ovvie ragioni l'applicazione pura e semplice di questo principio democratico è prematura; perchè l'educazione politica delle masse popolari ha bisogno ancora di evolversi e di elevarsi. Un primo passo prudente può tuttavia essere tentato; ed esso consiste, secondo l'oratore, nell'attingere alla fonte viva e vitale dell'avvocatura i ministri della giustizia civile e penale, con un sistema nuovo, che, collegando i due ordini finora divisi, li congiunga in una alta idealità: quella di garantire la difesa del diritto sotto l'egida della legge nettamente interpretata e applicata.

A tale pensiero fondamentale si ispira un progetto di riforma giudiziaria che il ministro ha lungamente meditato, e che egli si lusinga di sottoporre all'esame degli organi legislativi, a proposito del passaggio dell'avvocato alla funzione giudiziaria. Contro il pregiudizio ancora vivo per cui si diffida dell'antico patrocinante che va a sedere sullo scanno del giudice, l'oratore dichiara, col conforto di quanto si pratica in altre Nazioni, che se il sistema che egli propone avvicinerà di più il magistrato alla sua casa o alla terra che lo vide nascere, egli trae da ciò argomento per confidare che il magistrato sia per esercitare l'ufficio con maggiore letizia e serenità, sottratto a quella cura affannosa di mutare residenza dalla quale oggi è troppo spesso travagliato.

Dopo aver detto che egli non intende tracciare alcun programma ai lavori della Commissione, e dopo aver ricordato di aver rivolto invito a tutte le curie d'Italia perchè esprimessero parere su alcuni argomenti che a lui parvero fondamentali, senza escludere la libertà di più estese manifestazioni, osserva che la presenza nella Commissione dei rappresentanti delle due maggiori curie delle terre redente è il primo atto ufficiale che suggella il vincolo di colleganza fra tutti gli avvocati dell'Italia definitivamente libera e una.

Gli avvocati delle provincie redente portano poi un'autorevole testimonianza in favore della unità della professione, che all'oratore sembra d'altronde essere desiderata dal maggior numero delle curie. Una sola è la ragione dell'esercizio della professione: e la difesa del diritto può essere più pregiudicata da svista o fallo del procuratore che da errore o insufficienza dell'avvocato: a questi il giudice può riparare, a quelli il giudice non può. Dopo aver detto che è giusto provvedere con equità e larghezza all'interesse dei pochi superstiti procuratori non laureati, il ministro osserva che l'unificazione della professione determinerà, con la elevazione naturale della funzione, la possibilità di renderla meno accessibile, imponendo maggior rigore di prove e durata di tirocinio: e arresterà l'affluenza dei giovani nelle facoltà di giurisprudenza.

L'oratore conclude dicendo che la elevazione dell'ufficio forense deve ricevere il suo coronamento mediante la abolizione di ogni forma spuria di patrocinio: alle situazioni legalmente stabilite si dovrà transitorio rispetto; ma è mestieri che cessi una irrazionale concorrenza, aggravatrice del male già prodotto dalla pletora degli albi professionali.

L'on. Santucci, presidente della Commissione, ringrazia anche a nome dei colleghi l'onorevole ministro delle espressioni cordiali per il ceto degli avvocati e dell'interessamento per esso. Egli dice: «Un buon ordinamento del patrocinio legale non interessa soltanto la classe, ma la stessa giustizia, per la collaborazione continua che al buon funzionamento di essa presta la difesa civile e penale». Ricorda gli studi fatti, i voti espressi da più Congressi forensi e da Consigli professionali per la riforma della legge del 1874, studi e voti che forniscono ora alla Commissione materiali preziosi. «I quesiti poi — dice — che il ministro appena salito al potere rivolgeva ai Consigli forensi, e che or ora illustrava così luminosamente, tracciano i punti più salienti e più importanti delle desiderate riforme e dello studio da farsi per esse». Non volendo anticipare sulle proposte che emergeranno dalle discussioni della Commissione egli si limita a nome di essa a promettere la massima sollecitudine nei suoi lavori.

La proclamazione degli eletti a Milano

Milano, 24, sera.

Questa mattina, alle 11,15, nella sala di udienza della sezione V del nostro Tribunale, il Presidente dell'ufficio centrale elettorale, avv. Curtino, in presenza dei rappresentanti delle varie liste, ha proceduto alla proclamazione dei deputati eletti nel Collegio di Milano. La proclamazione non ha assunto particolare carattere, dato che i risultati definitivi sono stati pubblicati nell'edizione dei giornali del mattino. Di conseguenza poco pubblico presenziava, per quanto lo spiegamento di forza pubblica fosse grande.

I risultati definitivi di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

L'ufficio centrale elettorale, costituito in Tribunale, ha ultimato oggi i suoi lavori; e stasera il Presidente ha fatto la proclamazione dei nuovi deputati della Provincia di Alessandria. Essi sono:

Partito socialista ufficiale: Tasinari Francesco, contadino, voti 101.906; Belloni Ambrogio, voti 96.000; Zanzi Carlo, 93.645; Recalcati Umberto, operaio, voti 90.727; De Michelis Paolo, voti 90.407; Pistoia Ernesto, voti 89.48.. — *Partito popolare italiano*: Paracco Leopoldo, voti 42.531; Scotti Giacomo, voti 42.362; Brusaschi Giovanni, voti 41.300; — *Blocco liberale democratico*: Brezzi Domenico, voti 31.791; Murialdi Luigi, voti 34.664 — *Partito agrario*: Marescalchi Arturo, voti 16.094; — *Socialisti riformisti e combattenti*: Zerboglio Adolfo, voti 16.307.

Il quoziente elettorale del prof. Zerboglio è di voti 10.938: il settimo quoziente socialista, che avrebbe dato il posto all'on. Sciorati, deputato uscente di Ovigiio, è di voti 10.866; per una differenza perciò di 72 voti l'on. Sciorati non rientra in Parlamento. I socialisti indipendenti facenti capo all'on. Vigna, non hanno alcun rappresentante, avendo riportati complessivamente 7117 voti.

Madrid senza pane

Madrid, 23.

In seguito allo sciopero dei fornai, la mancanza del pane si fa sempre più sentire. Metà della popolazione è senza pane. Le associazioni fra gli addetti alla fabbricazione di generi alimentari e degli addetti alle drogherie hanno deciso lo sciopero.

Parigi, 24, sera.

La *Presse de Paris* ha da Madrid: La confederazione padronale minaccia di dichiarare nuovamente la serrata in tutta la Spagna se il conflitto con gli operai non viene risolto in breve termine. Il dispaccio aggiunge che il Governo fa ogni sforzo per evitare un nuovo conflitto.

Arti e Scienze

La inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Nell'aula magna dell'Ateneo in via Po ebbe luogo ieri mattina l'annuale adunanza inaugurale degli studi accademici. Assistevano alla funzione le rappresentanze ufficiali e quelle delle diverse Facoltà, nonchè un gran numero di studenti e di invitati.

Il rettore, prof. Vidari, dopo di avere ricordato i docenti defunti nell'anno scorso, rivolse un saluto ai colleghi chiamati ad occupare le cattedre vacanti. Accennò in seguito, brevemente, alle diverse questioni che interessano lo sviluppo degli studi superiori, e diede poscia la parola al prof. senatore Ruffini, incaricato di pronunziare il discorso d'inaugurazione.

L'oratore svolse il seguente tema: «Guerra e riforme costituzionali».

Ecco un sunto del discorso: «Ancora una volta — premette l'oratore — guerra e riforme costituzionali ci si presentano nella storia come termini correlativi in un rapporto vicendevole di causa e di effetto». Egli si studia poi di determinare quali fattori psicologici, spirituali della presente conflagrazione mondiale, convergano ora ad una accelerata evoluzione ed a un livellamento generale delle forme politiche in tutti i paesi; e difende contro i fautori del puro materialismo storico, la influenza decisiva che le riforme costituzionali, tempestivamente e coraggiosamente attuate, possono avere sui destini del popolo; argomentando sopratutto dalla testimonianza concorde degli spiriti più illuminati della Germania i quali affermano che il suo tracollo si debba in molta parte alle manchevolezze dei suoi ordinamenti costituzionali. Dice in seguito come lo studioso e lo statista debbano preoccuparsi in sommo grado di quel sentimento di insoddisfazione e di delusione, che ha guadagnato gran parte dei popoli nei paesi della vittoria, di contro alle conquiste proletarie, che si sono conseguite nei paesi della sconfitta. Per quanto si riferisce più specialmente all'Italia, egli traccia a grandi linee la azione delle forze storiche, le quali hanno portato alle riforme già attuate ed in via di fatale attuazione, quanto al diritto elettorale politico; cercando di porre in luce il collegamento sistematico che intercede tra il principio del suffragio universale, e quello, tanto della rappresentanza proporzionale, quanto della rappresentanza professionale o rappresentanza degli interessi. Si tratta di uno sforzo complesso per organizzare il suffragio universale, che il sistema maggioritario non riusciva a svestire del suo pericoloso carattere atomistico, puramente quantitativo e conseguentemente anarchico. Ma mentre la rappresentanza proporzionale non può conseguire che una organizzazione del suffragio, con impronta essenzialmente politica, accelerando la formazione di partiti gerarchicamente costituiti e rigidamente accentrati; la rappresentanza professionale tende invece ad una organizzazione delle forze del paese, che non siano semplicemente le politiche, e ad una equa e proficua rappresentanza di tutti gli interessi più vitali, aprendo al tempo stesso l'adito ad un'azione, integratrice, dell'azione dello Stato, da parte di tutti gli elementi tecnici, della competenza e della esperienza. Esamina quindi, in base sopratutto alle riforme già compiutesi nei paesi più progrediti, ed a quelle che vi sono in gestazione, la possibile ripartizione dei nuovi e più complessi compiti fra le varie assemblee rappresentative. E crede che, mentre alla Camera dei deputati, che risulterà dal suffragio universale esteso quanto prima alle donne, non potrà più richiedersi se non un'opera di supremo direzione politica; al Senato, invece, possa e debba, con radicali riforme, attribuirsi precisamente la rappresentanza degli interessi, e una funzione eminentemente tecnica e costruttiva in tutti i campi del lavoro e dell'umana attività. Conchiude proclamando lo spirito di assoluta obbiettività scientifica, con cui occorre guardare a tutti questi precipitosi rivolgimenti, i quali, ove da tutte le classi si esplichi un'azione veramente disinteressata di cooperazione sociale, possano, contro tutte le apprensioni, ridondare ad un reale progresso del nostro ordinamento politico e sociale.

All'Esposizione di Belle Arti

Il concerto Ghedini-Negrelli

Il quinto concerto orchestrale, svoltosi davanti a un pubblico eccezionalmente numeroso, segnò un vero successo per il valoroso maestro Ghedini, che raccolse applausi fervidi e unanimi per l'efficacissima sua direzione della sinfonia del *Matrimonio segreto*, di quella dell'*Italiana in Algeri*, del *Notturno* di Martucci, della suite *Pelléas e Mélisande* di Sibelius, della suite *Jeux d'enfants* di Bizet. Il giovine e già così favorevolmente noto pianista Ferruccio Negrelli tenne il piano nel concerto in sol minore per orchestra e piano di Saint-Saëns, superando con disinvoltura le difficoltà e mettendo in sapiente rilievo i passaggi essenziali: il Negrelli ebbe ripetute acclamazioni cordiali e sincere. L'orchestra seguì con attenzione il valoroso direttore, un notevolissimo miglioramento del nucleo strumentale, in quanto a precisione ed omogeneità, è stato notato nei successivi concerti di questa serie. E sarebbe vivissimo desiderio dei cultori dell'arte sinfonica che il riuscito tentativo di creare un gruppo strumentale permanente non cada, anzi sia perseverato con fede e con amore.

Anche ieri, specialmente nel pomeriggio, un pubblico numeroso ha visitato la Mostra. Fra i visitatori notati numerosi artisti ed amatori venuti da Milano, da Genova e da Alessandria. Hanno pure visitato la Mostra due pittori francesi: Tonj Tollet e Lion Combrre, il prediletto allievo di Cabanel, che si dimostrarono ammirati dell'ordinamento della Mostra. La Presidenza della Promotrice comunica che l'assemblea generale dei soci è convocata per il 21 dicembre p. v. Otto giorni prima di quella data, per cura della Direzione sarà inviato a tutti i soci l'ordine del giorno con i singoli argomenti da deliberare. A termini dell'art. 30 dello statuto, i soci che hanno proposte da fare all'assemblea dovranno comunicarle almeno 20 giorni prima alla Direzione, che le iscriverà all'ordine del giorno.

Quest'oggi, nel pomeriggio, dalle 16,30 alle 18,30, saranno ripresi gli applauditi concerti del Settimino col seguente programma: 1.o Beethoven: Egmont (Ouverture) — 2.o a) S. A. Cantù: Visione; b) Paderewski: Minuetto — 3.o Brahms: Danze Ungheresi N. 5 e 6 — 4.o Berlioz: Dannazione di Faust — 5.o Saint-Saëns: Prelude de Deluge (violino e pianoforte) — 6.o Grieg: Peer Gint: 2.a Suite — 7.o Mendelssohn: Atalia. — Esecutori: M. Luigi Gallino, pianoforte; prof. Maurizio Vico, violino solista; Samuele Grossi, violoncello; Ulrico Virgilio, flauto; Aldo Ruggerini, violino 1.o; Giovanni Fighera, viola; C. A. Cuneo, contrabasso.

La prima del "Leonello Spada" di A. Testoni al Carignano

Questa sera, al Carignano, la Compagnia Eclettica darà la prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia storica in tre atti di Alfredo Testoni. Si preannunzia una ricca messa in scena con costumi del Fini e scenari del Bini. L'autore, che è giunto per le ultime prove, assisterà alla prima rappresentazione.

"Quella che t'assomiglia"

E' fissata per mercoledì sera, al teatro Alfieri, la prima rappresentazione della nuovissima «visione» in 3 atti di Enrico Cavacchioli: *Quella che t'assomiglia*.

Recita di beneficenza al Trianon

Questa sera, alle 20,45, la Compagnia filodrammatica «Torino» darà una recita di beneficenza a favore del Comitato per l'Assistenza degli orfani di guerra. Verranno rappresentate: *Papà Eccellenza*, di Rovetta, e *Fuoco al Convento*.

Teatro Rossini

Le due prime repliche del «Tônin Burariò» hanno avuto luogo a teatro esaurito e con un crescente successo d'applausi all'indirizzo particolare di Mario Casaleggio un esilarante protagonista della fantastica fiaba, del Pivano, della Milone, una Paciarina di comicissimo effetto, della Hobelli accurata e diligente nella prosa e nel canto, del Moro, del Ferrero che ha fatto del gendarme Mòrdiòn una riuscita macchietta, del Grosso che si presenta nelle vesti di Turacciolo I. Diversi brani musicali e le danze dovettero essere ripetuti e bissati a richiesta del pubblico.

Il cartellone del Costanzi

Roma, 24, notte.

Domani verrà pubblicato il cartellone della grande stagione lirica del teatro Costanzi. Esso comprende sette opere nuove: cioè *Il Piccolo Marat* di Pietro Mascagni, su libretto di Gioacchino Forzano; *La via della finestra*, di Zandonai; *Mirra* di Alaleona; *Anima Allegra*, di E. Vittadini; *Madame Sans-Gêne*, di Umberto Giordano; *L'uomo che ride*, di R. Pedrollo, e il *Balletto Sumibrè*, di Carlo Clausetti e di Pik Mangiagalli. Di opere di repertorio saranno date: repertorio italiano: *Andrea Chénier*, il Trittico pucciniano *Tabarro*, *Suor Angelica*, e *Gianni Schicchi*, *Iris*, *Manon Lescaut* di Puccini; *La forza del destino*; *Falstaff*; *Barbiere di Siviglia*; *Gioconda*; *Traviata*. — Repertorio tedesco: *Walkiria*. — Repertorio francese: *Thaïs* e *Manon*, di Massenet. — Repertorio russo: *Boris Godounoff*. Poi, numerosi balli russi.

Tra gli artisti scritturati si notano la Gilda della Rizza, la Poli-Randaccio, Rosina Storchio, il Grassi e il Vaccari, l'Aldomaro, il De Angelis, ecc. Maestro direttore Edoardo Vitale.

L'inaugurazione della stagione avverrà il 18 dicembre, con *Iris*, cui seguiranno il 20 la *Via della finestra*, e il 22 la *Walkiria*.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Pretura Urbana*)

La condanna di alcuni scrutatori di seggi elettorali — Burro e calmiere — Soldati imputati di furto assolti per amnistia — Per un sacco di legnate.

Per direttissima ieri si procedette dinanzi ai giudici della VI Sezione del Tribunale alla discussione dei processi intentati, su denuncia di presidenti di seggi elettorali, a scrutatori che non si presentarono o che abbandonarono il loro posto, senza giustificato motivo. Cinque furono i denunciati rinviati a giudizio. Per altri fu dichiarato, prima del dibattimento, non luogo a procedere, perchè hanno pienamente giustificato la loro assenza. Dei rinviati a giudizio solo due comparvero all'udienza, il signor Cravero Giuseppe ed il ragioniere Luigi Serra. Il primo non si presentò al seggio della sezione 11.a e fu denunziato dal presidente conte ing. Francesetti di Mezzenile. Il Cravero si discolpò affermando d'aver inviato al sindaco una lettera raccomandata restituendo il certificato di nomina.

— Quand'io ricevetti — egli dice — quel certificato, dissi a mia moglie: ma sai bene, che di domenica devo andare per affari al mio paese...

— Scusate — interrompe il presidente — ma non è a vostra moglie che dovevate dire ciò... E poi gli affari non bastano per giustificare...

— Se non bastano, mi rincresce tanto, ma per mio conto i miei affari contavano assai più che lo scrutinio ad un seggio elettorale.

— Bisognava presentare documenti...

— Più che scrivere una lettera in termini precisi e raccomandata. (E il signor Cravero esibisce la ricevuta). Io non so che cosa si possa pretendere di più. Del resto sono corso in Municipio per dire che non potevo accettare l'incarico, dal Municipio mi hanno mandato in Corte d'appello, dalla Corte mi hanno rispedito al Municipio, senza poter levare un ragno dal buco... Ed io mi son seccato... ho scritto la mia brava lettera di «non accetto» e me ne sono andato al paese, mandando al diavolo scrutinio ed elezioni. Mi pare d'aver fatto il mio dovere...

— Non credo che il Tribunale condividerà il vostro parere...

— Pazienza...

Il P. M. — Trecento lire di multa.

Il Tribunale condanna a 300 lire...

— Se non le ho — esclama tranquillo il condannato — non le pagherò.

— Non dubitate, la giustizia ve le farà pagare...

— Ebbene se ci riesce... pagherò... Ed accidempoli alle elezioni!

L'altro imputato che risponde alla chiamata è il rag. Luigi Serra, denunciato dal presidente della 50.a Sezione, cav. Giovanni Monti. Qui però la questione è meno semplice. Il signor Serra ammette di non essersi presentato al seggio perchè la notifica di nomina, che aveva ricevuta, era intestata ad un Luigi Serra, è vero, ma di altra paternità che non la sua e di professione... carrettiere, mentre egli è ragioniere. Fu così convinto che si trattasse di altra persona. Il Tribunale di fronte a tali dichiarazioni ha rinviato il dibattimento per verificare i documenti.

Gli altri tre denunciati, come si disse, non comparvero.

Uno di essi però, il dott. Augusto Jona, risulta non citato regolarmente e si manda a rinnovare la citazione. Il dottor Jona è stato denunciato dal presidente della 3.a Sezione, consigliere cav. Malta, perchè si presentò al seggio dopo le 10. Appare dai documenti in causa che egli è medico condotto a Villeneuve e, quindi, la sua nomina a scrutatore potrebbe essere forse impugnata d'irregolarità. Il signor Mario Bigliani è imputato, su denuncia del pretore Balestrieri, presidente della Sezione 163.a di essersi allontanato dal seggio e non avervi più fatto ritorno, abbandonando così illecitamente il suo posto di scrutatore. Non si presenta in tribunale, e quindi lo condanna in contumacia a 300 lire di multa. Il signor Cesare Barberis non si recò ad assumere l'incarico avuto di scrutatore alla Sezione 2.a ed è denunciato dal presidente del seggio avv. Marco. Neanche all'appello in tribunale risponde. Anche a lui è inflitta la pena di lire 300 in base all'art. 67 della legge elettorale politica (testo unico, 26 giugno 1913) non modificato dall'attuale legge elettorale, per il quale coloro che, essendo designati all'ufficio di presidente, di vice-presidente, di scrutatore o di segretario, senza giustificato motivo, rifiutino di assumerlo o non si trovino presenti all'atto di insediamento del seggio incorrono nella multa da lire 300 a 1000.

Presidente: Zanotti; P. M.: Scalfaro; Difesa: avv. Rappis; Cancelliere: Perinetti.

***

La vigile attenzione di una guardia municipale ieri fu attratta dal contegno di un contadino, tale Goitre Giuseppe, di Grugliasco, che, un grosso cesto sotto il braccio, andava di negozio in negozio di piazza Vittorio Veneto. Si insospettì l'agente che il buon villico vendesse del burro e volle accertare se esso si manteneva nelle condizioni imposte dal calmiere. Entrata dopo di lui, in una latteria, la guardia accertò che il Goitre vendeva infatti burro, ma a lire 16 il chilo. Lo trasse in arresto e gli sequestrò il paniere colmo di quel ben di Dio. Dinanzi al Tribunale il Goitre — che vi fu tradotto per direttissima — ammise la trasgressione al calmiere e così fu condannato ad un mese e 100 lire di multa.

Presidente: Zanotti; P. M.: Scalfaro; Difesa: avv. Rappis; Cancelliere: Perinetti.

***

Se l'amnistia non fosse intervenuta a... cancellare le imputazioni fatte ai soldati del battaglione aviatori Gori Giovanni, Galetto Giuseppe, Sartori Francesco, Bianchetti Massimo, Battaglino Amato e Golin Vittorio ed a Destefanis Luigi, soldato del 6.o fortezza, e Bertolino Giuseppe, soldato automobilista, il processo in loro confronto, passato già attraverso a parecchie giurisdizioni, avrebbe assunto ampie proporzioni. L'imputazione mossa a questi soldati era di furto e di correità in furto di due magneti in danno dell'Amministrazione militare e pel Bertolino l'imputazione era di ricettazione. Come dicemmo, dato il valore inferiore a L. 500 della refurtiva, il Tribunale applicò a tutti gli imputati la amnistia, mandandoli assolti.

Presidente: Griglio — P. M.: Siracusa — Difesa: avvocati Motta, Masera, Lombardini, Piccioni, De Cardenas — Canc.: Perinetti.

***

Il signor Alessandro Fasano si era querelato contro certi signori Saracco e Madrignani perchè, in un pomeriggio del settembre 1918, per precedenti rancori in seguito a contese di carattere... pecuniario, questi l'avevano atteso sulla porta di casa sua e proditoriamente l'avevano assalito, tempestandolo di pugni e bastonate, tanto da riportare sette ferite alla testa, state... controllate e descritte in perizia dal prof. Carrara. Il signor Saracco, padre e figli, ed il signor Madrignani, rispettivamente genero e cognato di quelli, pur ammettendo che quella sera fosse avvenuto uno scambio di violenze, affermavano che queste erano state determinate dal contegno provocatore del signor Fasano. Il loro difensore nel fece rilevare che dal fatto esulava la premeditazione, nè vi era stato uso d'arma per ledere, e così si versava nelle condizioni per l'applicazione del beneficio della recente amnistia. Il pretore accolse la tesi defensionale e pronunciò l'assolutoria.

Parte Civile: avv. M. Roccarino. — Difesa: E. Molland.

Quel che si legge in Eschilo

Rileggete i *Persi* di Eschilo nella traduzione del Bellotti, (lo so che non vi è mai capitato di leggerli, ma è creanza della nostra civiltà in carta stampata dire sempre: — rileggete — pure se si tratti di un poema chinese non tradotto). Non per la bellezza della tragedia ma perchè essa porta il crisma sublime dell'attualità. Il poeta celebra la battaglia di Salamina, vittoria della Giustizia e del Diritto, vittoria del popolo libero, del genio spontaneo, del piede leggiero eccetera sopra l'orda schiava, la premeditazione macchinosa, la mole indigesta eccetera; e crede al predestinato trionfo dei liberi cittadini sui sudditi del despota per l'intervento delle divinità giuste. Il caso presente. Eschilo aveva combattuto, senza esonero giornalistico, a Maratona, Salamina, Artemisia, Platea; alle spese dello spettacolo aveva provveduto coi i suoi danari Temistocle. La tragedia dei *Persi* con la quale il nuovo teatro di Dioniso fu inaugurato, prima d'essere opera d'arte era dunque celebrazione nazionale e religiosa.

Da Salamina e Atene, i luoghi della raffigurata vittoria, Eschilo trasferisce con un tratto di genio la scena a Susa, nella corte di Serse sconfitto. Canta dunque il peana dei vincitori per la bocca dei vinti. Per virtù di questo semplice aggiramento della prospettiva comune, si leva di colpo sopra vinti e vincitori, e il poema fluisce dal cuore dell'umanità comune a entrambi. E' a questo punto che il problema dell'attualità dei *Persi* diventa accattivante. L'analogia esterna, analogia nell'officio della lirica civica e statale, fra gli amanuensi della pubblicità intercalleata e l'inspirato poeta ateniese si dissipa; e nello sfondo appare l'opposizione intrinseca e irriducibile fra i veri giusti e i veri ingiusti, fra i veri schiavi e i veri liberi, fra quelli che sono persi e quelli che sono ateniesi non per il capriccio della nascita ma *sub specie aeternitatis*. Da una parte animosi furibondi e schiamazzanti che credono a un mondo diviso in emisfero del male ed emisfero del bene nel cui centro essi stanno in bilico sopra un piede come ballerini, con una ghirlanda nella mano protesa; attori tutto sentimento e cecità: budelli, avrebbe detto Goethe, insaccati di paura e di speranza — dall'altra, gli uomini, i superatori, i razionalizzatori, i petti che accolgono trionfatori e caduti, Atene e Susa, occidente e oriente, e che, tocchi dal brivido religioso della storia, del non mai compito, subiscono il fascino morale della sventura e lo sgomento della fortuna li punge.

'Al disopra delle mischie! Ma non vi siamo coloro che condannano la eterna lotta come errore o deviazione — e quale sarebbe la linea diritta a confronto della quale la storia, cioè il Tutto, erra e devia? — bensì coloro i quali ne intendono la necessità, meglio la patiscono. Quando e dove sono grandi, i grandi poeti sono così. Ed ecco, sopra l'unico piano della catarsi tragica, Achille e Priamo, Farinata e i fieramente avversi a lui, Cesare e Bruto. A celebrazione della vittoria di Salamina, Eschilo piange su Serse sconfitto e il popolo vincitore piange con lui. Con le braccia cadenti che reggono il grande arco persico, il re ritorna solo alla reggia; dietro le sue spalle piegate, è la catastrofe. Anche gli ateniesi si piacevano di raffigurarsi il despota asiatico come una specie di assurdità ambulante, attribuendo a lui solo quella impossibilità di armonizzare il proprio volere con l'ordine esistente che è il travaglio e la vita della intiera umanità; e lo equilibrio tra tanto potere materiale e il fiacco dominio interiore sembrava loro cosa mostruosa, sebbene anch'essi più tardi dovessero patirne. Eppure Eschilo tratteggia il mostro con segni della malinconia e della nobiltà. La caricatura non era ancora apparsa nell'arte, a deformarla insieme con gli oggetti che deforma. Serse ritorna grande nell'umiltà, e, dalla sua umiliazione, si prolunga la simpatia nella fragilità di tutte le cose e nella miseria di tutti gli uomini. A tanta distanza di secoli, oltre la differenza tra un [illegible] o nativo, carico d'immagini [illegible] e che sente ancora — nel tutto, l'istante — di capro e di vendemmia, e [illegible] posata, pacata, riflessiva, che tempera gli affetti e fonde i contrasti nella dolcezza soffusa d'un tramonto, oltre l'opposizione della leggenda ellenica e del sentimento cristiano, nel rileggere i *Persi*, accade di ripensare all'*Adelchi*. Odio, rabbia, [illegible] morale, [illegible] dunque sono [illegible] dal palazzo di Susa come dalla tenda [illegible] si svolge l'ultimo sublime colloquio del vinto Desiderio con Carlo Magno. Anche il tiranno asiatico, quello che aveva flagellato l'Ellesponto e [illegible] che [illegible]:

[illegible]
[illegible], e molti figli all'onore
[illegible] del mare, e della [illegible] molti,
[illegible] più di sua vita è lungo il corso.

Questi liberi, anzi questi che « servi a null'uomo... si nomano » (la democrazia è moderna in Eschilo) si affollano a questo [illegible] del Kaiser solo per compiangere il [illegible]:

... Io misero,
[illegible] genti, al patrio suol rovina!
... ah me per [illegible]
[illegible] con tanti estinti, o Giove,
Coperto [illegible] il fato della morte!

Piangete, donne di Atene, insieme col coro, insieme con la vecchia Atossa che raccoglie lo strazio del figlio. Io fui fatale alla mia gente! Io ero dunque nato per desolare la terra dei miei padri!... Gridate, sì, imprecate, chiedetemi conto di tutto: se ne sono andati, i miei compagni, i capi degli eserciti, se ne sono andati senza funebri onori... La simpatia umana solleva insieme quelli che si affollavano ieri e si adiravano domani.

Miserabili detrattori, calunniatori, insultatori dei vinti, per terra non ci siete che voi, detriti di odio senza amore, di sangue senza vita, relitti cadaverici della storia, la quale rimena dove dilania ed espelle quello che non può risanare.

La solidarietà umana nei grandi poeti è percezione intuitiva, cosa vissuta, e però include la realtà della guerra esclusa nel concetto astratto dei pacifisti, vuoto, al pari di ogni immaginazione arbitraria, di contrasti e quindi insuscettibile di elaborazione drammatica.

Persia ed Ellade dovevano venire a guerra; eppure erano sorelle: così apparse Atossa in sogno:

A me dinanzi
Parvero due ben adornate donne,
Composta l'una in persiani pepli,
L'altra in doriche fogge, ella statura
Più auguste assai di quante intorno or sono
Di bellezza incolpabile, e sorelle
D'un ceppo istesso; e il suol di Grecia l'una,
L'altra avea l'Asia ad abitar sortito.
Ecco fra loro suscitarsi io vidi
Una lite...

Non è che un accenno. Ma, se avete sensibilità d'uomo, vi tocca nell'intimo, perchè dall'intimo viene, dove palpitano le vaste verità dei poeti, più sapienti di quello che sanno. Persia e Grecia sorelle! Sorelle nella bellezza e nella sventura perchè anche la vittoria è sventura, anche la sconfitta è bellezza: così vuole il destino sempre caro agli animi virili. Con un passo innanzi nella successione dei problemi filosofici, scavalcate i legnosi raziocinamenti di Kant sulla pace perpetua; ma al pathos delle due sorelle abitanti sulle opposte sponde, avventate l'una contro l'altra da un più alto volere perchè fecondassero i germogli della storia col sangue delle proprie ferite, cioè si svenassero affinchè tutti i venturi fossero quel che furono e saranno, e anche noi quello che siamo, a questo pathos non ci si chiude se non riducendosi allo stato di teorizzatore delle razze, di ideologo del diritto, di impaniato nella teologia massonica, insomma di *dervis* urlante, di comune idiota, o finto tale a scopo alimentare. Grande è il trionfo di Atene nel canto eschileo in quanto è mondo di ogni vanità e di ogni crudeltà, i due segni che non fallano a denunziare la anima di scarto. In tutta la tragedia nè appare mai la ridicolaggine del *panache*, della *gloire*, nè mai ricorre un oltraggio, un tratto di scherno. L'ombra di Dario, evocata ad annunziare al discendente l'espiazione per le abbattute statue degli dei nel paese invaso, esclama: « — Mortali, non levate i vostri pensieri al disopra della condizione mortale... Inflessibile vendicatrice, e Giove non lascia impuniti i disegni di un orgoglio sfrenato ». E che cosa è al disopra della condizione mortale, e che è orgoglio sfrenato, se non il sentenziare sopra le parti, il fissare la giustizia che mai non si arresta, l'eternare quell'accaduto che si discioglie nell'atto stesso che si forma? Solo un dio potrebbe ridurre il fatto storico alle categorie del giusto e dell'ingiusto, e solo il perfetto sciocco e il perfetto amorale si sente simile a un dio, e mette gli eletti a destra, i reprobi a sinistra e se stesso in mezzo.

Questa è grandezza di Eschilo non dei greci, che furono poi cittadini pessimi, a petto dei quali paiono virtuosi i nostri democrati, e gareggiarono più tardi a vendere la patria di Temistocle e di Leonida ai discendenti di Serse e di Dario; finchè il macedone non li ridusse con le armi alla decenza e alla pace. Eschilo non educò alla magnanimità i greci più di quanto i nostri spacciatori al minuto di fanatismo e di scelleratezza non abbiano comunicato ai popoli europei la propria deficienza spirituale. Il rapporto della superiorità morale con le possibilità pratiche è oscuro e la preoccupazione della virtù offusca la visione della storia. Passiamo oltre. Rileggiamo Eschilo per conchiudere da questa lettura che i grandi poeti e grandi pensatori non sono, come lo Stato insegna, i loro popoli, ma compongono essi un popolo a parte.

Bergeret

“Trieste è nella Jugoslavia!”

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 24.

Gli jugoslavi non si sono ancora persuasi che i territori adriatici già assegnati all'Italia od ingiustamente all'Italia contestati non potranno mai essere uniti a quell'ipotetico Stato dai tre nomi che mal si regge sulle mal corrose della sua costituzione interna. Così nella Slovenia si considera Trieste addirittura facente parte della Jugoslavia e lo dimostra un recente decreto del Tribunale di Marburgo capitatoci in questi giorni sott'occhio e di recente pubblicazione. Questo decreto contempla le amnistie accordate ai condannati delle varie prigioni della Slovenia e stabilisce che ad accordare nei singoli casi l'amnistia è competente il Tribunale che ha pronunciata la sentenza di condanna, a meno che tale Tribunale non venga a trovarsi fuori dei confini della Jugoslavia, che in tal caso è sempre competente il Tribunale di Marburgo. S'è dato ora il caso che un detenuto nelle carceri di Marburgo, il quale era stato a suo tempo condannato dal Tribunale Provinciale di Trieste, invocasse per il suo reato l'amnistia presentando la relativa domanda al Tribunale di Marburgo. La domanda passò nelle mani del primo Procuratore di Stato della Slovenia, il consigliere Okretich, il quale dopo averla attentamente esaminata fece chiamare a sè il detenuto e gli domandò perchè mai la sua richiesta d'amnistia fosse stata presentata al Tribunale di Marburgo anzichè a quello di Trieste che aveva pronunciato la condanna contro di lui. Il detenuto si richiamò al decreto che stabilisce di presentar la domanda d'amnistia al Tribunale di Marburgo quando la sede del Tribunale che aveva pronunciato la sentenza di condanna si trovava fuor dei confini della Jugoslavia.

La spiegazione non soddisfece però il Procuratore di Stato sloveno il quale respinse la domanda d'amnistia con un decreto in cui è rilevata l'incompetenza a decidere del Tribunale di Marburgo, visto che la sentenza di condanna proveniva dal Tribunale di Trieste e che Trieste non era situata fuori dei confini della Jugoslavia ma doveva, agli occhi di ogni buon sloveno, considerarsi una città jugoslava, soltanto provvisoriamente occupata dall'Italia. La motivazione di questo decreto serve ottimamente a caratterizzare la mentalità dei cosidetti « intellettuali sloveni », i quali, differendo completamente la realtà storica, s'illudono di poter cambiare il corso dei fatti con ogni specie di assurdi [illegible].

Cronache londinesi

Trenta milioni di paia di scarpe - Chi compra la più bella collana di perle? - Cercansi scrittori...

Londra, 24, notte.

Preoccupato dal continuo aumento dei prezzi di tutti i generi di pellami, ma specialmente delle scarpe, il Governo, d'accordo con alcune grandi fabbriche inglesi, ha dato ordinazioni per la fornitura di trenta milioni di paia di scarpe, specialmente adatte per i lavoratori di ambo i sessi e per i ragazzi e le ragazze che ancora vanno a scuola. Queste scarpe saranno vendute a prezzi inferiori a quelli usuali del mercato, e quindi un operaio potrà ottenere un buon paio di scarpe per uso in città per 27 scellini, mentre un lavoratore agricolo potrà avere un paio di scarpe fortissime, con doppia suola e chiodi, per 22 scellini. Allo stesso prezzo saranno fornite [illegible] scellini. Nello stesso tempo il Governo inglese ha deciso di mettere in vendita tutte le scarpe che ancora si trovano nei Depositi militari, dopo avere, naturalmente, provveduto alla formazione di una larga scorta per le immediate necessità.

A questo proposito è interessante rilevare che durante la guerra l'industria inglese ha prodotto settanta milioni di paia di scarpe, dei quali sette milioni sono stati forniti alla Russia dal principio delle ostilità al luglio del 1917, epoca in cui la fornitura venne sospesa, essendosi constatato che i soldati russi vendevano le scarpe inglesi ai soldati tedeschi che li fronteggiavano e coi quali frequentemente fraternizzavano.

***

Il 27 corr. sarà posta all'asta, in una delle più note sale di vendita londinesi, una collana di perle che è ritenuta come la più bella e la più preziosa esistente al mondo. Le gemme che compongono la collana sono 198 perle di acqua e lustro perfetto, la più grande delle quali pesa 28 grani, mentre il peso totale del monile è di 4200 grani. Il prezzo minimo al quale la collana potrà essere venduta è di sterline 360,000, pari a nove milioni di lire italiane. Siccome sarà difficile poter disporre della collana intera, le quattro file di perle di cui si compone potranno essere vendute separatamente, a condizione però che il prezzo minimo venga realizzato. Secondo le persone incaricate della vendita, la collana faceva parte del tesoro privato di un membro della famiglia imperiale russa, ma si trovava depositata da molti anni presso una Banca all'estero, quando la rivoluzione scoppiò a Pietrogrado. Il proprietario della collana riuscì allora a mettersi in salvo; e la vendita avviene ora col suo consenso e per suo ordine, esclusa però che il ricavato debba servire a fomentare la guerra civile in Russia o ad altri scopi politici. Per la prima volta in Londra la collana sarà esposta al pubblico durante l'intera settimana che precederà la vendita, e si prevede che il concorso di visitatori sarà enorme, onde la Polizia ha già preso le necessarie misure per regolare il passaggio della folla innanzi la vetrina che proteggerà il monile, e nello stesso tempo ha preso le necessarie precauzioni per tutelarlo contro le possibili audacie di qualche banda di avventurieri.

***

Leone Maxse, direttore della *National Review*, preoccupato per la propaganda intrapresa da organizzazioni politiche inglesi, allo scopo di popolarizzare l'idea della Lega delle Nazioni, che egli non approva, ha istituito un premio di cento sterline per un breve saggio politico-letterario nel quale siano dimostrati gli svantaggi della Lega delle Nazioni nei riguardi dell'Impero britannico. Un secondo premio, di cinquanta sterline, viene offerto per lo stesso saggio redatto da studenti delle scuole pubbliche; ed un terzo, di venti sterline, per un saggio redatto da una studentessa di età inferiore ai diciott'anni. Il concorso si chiude il 31 gennaio 1920.

Grave situazione economica d'Europa nell'inverno 1919-20

Roma, 24, mattino.

Nella seduta di ieri il Consiglio supremo economico ha esaminato la situazione attuale dei servizi postali, telegrafici e telefonici e ha trovato urgente proporre una riunione di tecnici di tutti i paesi interessati, per portare nelle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche un miglioramento tale da raggiungere al meno il lavoro di avanti guerra.

Il Consiglio ha esaminato poi la questione dei rapporti del Consiglio supremo economico con la Lega delle Nazioni. Dopo discorsi del delegato francese Noulens, del delegato britannico Robert, e del commendatore Volpi, per la Delegazione italiana, il ministro Ferraris, a nome del Consiglio, ha invitato quindi il signor Salters, rappresentante la Lega delle Nazioni, a voler riferire al Consiglio stesso il suo punto di vista al riguardo.

Il rappresentante della Lega

Il signor Salters ha affermato che le sue osservazioni erano fatte non come provenienti da inglesi, ma da un punto di vista internazionale. Egli non ha voluto parlare, ha detto, a nome della Lega, poichè la Lega non esiste ancora formalmente. La Lega delle Nazioni verrà infatti costituita formalmente quando la ratifica dei trattati delle grandi Potenze sarà stata depositata. Prima della riunione della Lega vi sarà una riunione del Consiglio di essa. Il signor Salters ha affermato che la costituzione del Consiglio della Lega ha in un certo senso basi più larghe di quelle del Consiglio Supremo, poichè di essa fa parte una delle Nazioni non alleate, la Spagna. Secondo il Trattato di pace, il Consiglio dovrà riunirsi dopo una quindicina di giorni dalla data della ratifica. Il Consiglio stesso è obbligato, prima di tutto, ad occuparsi di tutte le questioni politiche ad esso affidate, per esempio la questione del bacino della Sarre, ma è possibile che, se non alla prima riunione, almeno ad un'altra prossima, il Consiglio trovi necessario discutere sulle responsabilità economiche della Lega. Per ciò che concerne queste responsabilità economiche, è lecito osservare che, secondo la sua costituzione, la Lega è obbligata ad esplicare alcune delle questioni ad essa affidate dal Consiglio Supremo economico. E' lecito, ad esempio, l'impiego dell'arma economica contro i membri ricalcitranti della Lega, e il dovere di essa di assicurare eguali facilitazioni commerciali per tutte le Nazioni, libertà di transito per il commercio. Osservò che è sua impressione personale che non sarà possibile di esplicare efficacemente le sue funzioni senza qualche forma di organizzazione, la quale offra opportunità per discussioni dirette di ministri economici dei varii paesi interessati. Mentre è necessario che una nuova organizzazione sia stabilita su più larghe basi, e che essa sia in certo qual modo parte dell'organizzazione della Lega, non è necessario che tale organizzazione sia talmente connessa con la stessa da mettere in pericolo la sua indipendenza di deliberazione, e perfino di azione. Il signor Salters cita, a titolo d'esempio, l'organizzazione del lavoro stabilita sotto gli auspici della Lega, la cui libertà di azione non è stata affatto menomata in conseguenza della sua affiliazione alla Lega. Egli ritiene sia della massima importanza attirare l'attenzione su alcune difficoltà che il Consiglio della Lega dovrebbe affrontare qualora essa tentasse di considerare le responsabilità economiche della Lega. Se il Consiglio dovesse deliberare sulle intenzioni del Consiglio economico internazionale, da crearsi avanti la prima riunione dell'assemblea della Lega, esso si troverebbe immediatamente di fronte alle difficoltà presentate dalle resistenze politiche degli Stati Uniti. In questa circostanza sarebbe conveniente per la Lega che possa essere mantenuta qualche forma di operazione internazionale. E' possibile che quando il Consiglio si unirà per la prima volta, esso non si trovi in grado di affrontare un programma di cooperazione. Ma se il Consiglio rimanderà allora una decisione definitiva, esso sarà possibile più tardi, quando gli avvenimenti possono porre il Consiglio di fronte ad una situazione dalla quale non resti altro che un'alternativa di una azione immediata.

Organizzazione e disorganizzazione

La situazione economica dell'Europa dal principio della stagione invernale 1919 era già grave. Il Consiglio ha già avuto esperienza di alcuni dei più grandi problemi in casi come quelli dell'Austria e dell'Armenia. Vi è probabilità che la situazione sia più grave alla fine dell'inverno, allorchè i raccolti del precedente autunno saranno esauriti. Qualora il Consiglio della Lega si trovi di fronte ad una situazione così urgente, al principio della primavera del 1920, occorre assolutamente che esista un organismo internazionale, pronto e capace di addossarsi i gravami immediati imposti dalla situazione economica. Il prolungamento della resistenza del Consiglio supremo economico assicurerebbe l'esistenza di un tale organismo. Il signor Salters ha rammentato al Consiglio un impressionante esempio degli effetti prodotti dalle soluzioni di continuità nell'organizzazione economica degli alleati. Nel novembre 1918 il Consiglio interalleato dei trasporti marittimi, tenendo conto della situazione economica dell'Europa, propose ai varii Governi la istituzione di un Consiglio economico interalleato. In seguito ad alcuni dissensi, la creazione di tale organizzazione fu ritardata di tre mesi. Risultato di questo ritardo fu: 1.o che tutto il tonnellaggio transoceanico della Germania restò immobilizzato durante tale periodo; 2.o che, in conseguenza di questa immobilizzazione il rifornimento dei viveri alla Germania cominciò in aprile anzichè in febbraio, con danni politici, economici e industriali che sono noti a tutti i membri del Consiglio.

Infine, il signor Salters ha proposto: 1.o che il Consiglio supremo economico sia conservato fino alla sua trasformazione in un nuovo ufficio economico sotto gli auspici della nuova organizzazione delle nazioni; 2.o che nel frattempo il Consiglio supremo economico si occupi per ottenere tutte le possibili informazioni sullo stato economico dell'Europa, per facilitare il lavoro del nuovo organismo economico; 3.o che il Consiglio supremo economico, per facilitare lo svolgimento del suo programma, faccia tutto il possibile per preparare l'opinione pubblica, valendosi di una assai maggiore pubblicità di quella compiuta fino ad oggi; 4.o che per conseguire l'ultimo di questo due scopi, il Comitato permanente del Consiglio supremo economico dovrebbe agire unendosi in stretto contatto colla sezione economica della Lega delle Nazioni.

Il comm. Volpi, a nome della Delegazione italiana, ha presentato l'ordine del giorno seguente, che è stato accettato dal Consiglio: « Il Consiglio, discutendo l'avvenire del Consiglio stesso e della Lega delle Nazioni, considera essere prematura ogni decisione definitiva, e dà istruzioni al suo Comitato permanente di Londra di mantenersi in stretto contatto colla Lega delle Nazioni, a fine di studiare le relazioni tra il Consiglio e la Lega; e rimette ad una prossima discussione ogni decisione al riguardo ». La data di tale riunione è stata fissata per il gennaio prossimo in Parigi.

Il carbone per l'Italia

E' stata quindi discussa la situazione del carbone in Italia. Il dottor Giannini, a nome della Delegazione italiana, ha avvertito che la situazione del carbone in Italia è leggermente migliorata adesso, in confronto al periodo che seguì l'armistizio, e che essa fino al settembre passato. Egli è tuttavia lieto di riconoscere che questo miglioramento è largamente dovuto all'aiuto degli alleati ed ha preso occasione da tale opportunità per ringraziare, a nome del Governo italiano, il Governo britannico per l'accrescimento della quantità mensile del carbone esportabile dall'Inghilterra in Italia. Tale quantità, insieme alla mobilitazione di tutte le risorse italiane, ha permesso al Paese di superare il periodo critico, che si sperava ormai passato per sempre. La situazione tuttavia è ancora instabile. Alcune industrie essenziali non possono ancora ottenere che una parte del carbone di cui abbisognano. D'altro lato la mancanza di stock rende la situazione sempre precaria. Ogni elemento disturbatore produce pertanto un effetto largo ed immediato. L'Italia, anche per la stessa azione degli altissimi prezzi attuali, sta facendo quanto è possibile per risparmiare il carbone. Tuttavia la quantità mensile di carbone assegnata dal Governo britannico all'Italia, rappresenta un minimo indispensabile per tale nazione. Egli richiede con ogni forza alla Gran Bretagna di garantire, qualunque possa essere il sistema di controllo delle esportazioni, questo minimo indispensabile, che rappresenta oltre tutto una necessità anche politica, in quanto che la ripresa della attività economica del Paese dipende largamente dall'ottenimento di questo minimo indispensabile. Il comm. Volpi ha anch'esso ringraziato la Delegazione britannica per quanto l'Inghilterra ha fatto per rifornimento di carbone all'Italia. Anche egli ha però osservato che la situazione del carbone in Italia resta tuttavia ancora seria, anzi insostenibile, se si considera soprattutto la questione dei prezzi, mettendo in pericolo le nostre industrie, e specialmente quelle siderurgiche e metallurgiche.

La Delegazione inglese ha risposto che essa prendeva la più seria nota di quanto i delegati italiani avevano dichiarato. La Gran Bretagna, durante la guerra, ha fatto ogni sforzo per dare agli alleati il maggiore aiuto in carbone ed ha fatto quanto era possibile per mantenere la quantità indicata nelle dichiarazioni del dott. Giannini.

Finiti i lavori, il presidente on. Dante Ferraris ha pronunciato il seguente discorso di chiusura: « Nel momento di terminare i nostri lavori, permettetemi di esprimervi ancora una volta la mia profonda riconoscenza per avermi chiamato a dirigere le importantissime discussioni di questa [illegible] sessione; e permettetemi anche di esprimervi la mia viva soddisfazione per l'opera compiuta. Essa è stata senza dubbio utile e feconda. Per quanto riguarda certe questioni siamo arrivati ad una decisione definitiva; per altre, durante i dibattiti, abbiamo pesato e valutato le difficoltà che ci stanno di fronte. Questo è un risultato che ha pure la sua importanza. Abbiamo potuto renderci conto dei nostri reciproci punti di vista. Bisogna riconoscere il valore di tutto ciò. La guerra ci ha profondamente cambiati. Negli ultimi tragici anni, mediante la cooperazione, siamo giunti a sostituire a certi rapporti che potevano celare qualche diffidenza, le discussioni franche e leali di questi giorni. Le cose volgono oggi con maggior rapidità: le relazioni fra noi, in tempi che sembrano ormai molto lontani, erano lente, ora, non è più possibile. Ricorreremo a queste dirette conversazioni. Conviene continuare. Concedetemi, infine, di alludere di nuovo alle difficoltà del momento presente, dell'organizzazione economica del mondo intiero. Forse noi ne parliamo spesso perchè siamo in immediato contatto con queste difficoltà. Il nostro compito è quello di costruire l'edificio della pace. Il testo del trattato non è sufficiente. Bisogna vivificare il suo spirito. E' alla cooperazione dei compagni di arme della guerra vittoriosa che potrà informarsi lo spirito della pace, tanto per i vincitori come per i vinti. Arrivederci signori; e, se volete, arrivederci ancora a Roma.

La politica nei discorsi di Cicerone

Al Ferraris ha fatto seguito il ministro francese on. Noulens, che ha ringraziato il Governo italiano della cordiale ospitalità data alle Delegazioni alleate; ha ringraziato il presidente della maniera nella quale egli ha diretto i lavori del Consiglio Supremo economico in questa riunione di Roma. Anch'egli ha constatato che il lavoro compiuto è stato fecondo, e che questi scambi di idee tra i rappresentanti dei Governi alleati hanno una indiscussa utilità; ha invitato i membri del Consiglio a riunirsi per la prossima sessione a Parigi. Ha preso poi la parola il ministro inglese Harsworth, il quale, a nome della Delegazione britannica, si è associato alle parole del ministro Noulens, per l'eloquente tributo al tatto ed al modo pratico con cui l'on. Ferraris ha guidato la Conferenza attraverso le molte e difficili questioni che sono state considerate. Ha aggiunto che tutte le conclusioni sono state raggiunte con lo spirito della più completa amicizia. Tanto lui quanto i suoi colleghi ed i rappresentanti dei paesi alleati sono ansiosi di esprimere i sensi della loro profonda gratitudine al Governo italiano ed al popolo di Roma per la magnifica ospitalità accordata.

Il ministro Harsworth ha soggiunto che egli ed i suoi colleghi sono stati educati nella tradizione di Roma ed hanno appreso le prime lezioni di politica dai discorsi di Cicerone. Alcuni fra i suoi amici e colleghi, prescindendo da quelli che come lui devono famigliarizzarsi con la politica moderna di molte nazioni, hanno una miglior conoscenza delle condizioni politiche di Roma antica che dei più recenti problemi del popolo italiano. Il Ministro ha soggiunto che desidera portare la sua umile testimonianza sulle ultime conquiste del popolo italiano, che non solo ha portato il suo nobile contributo al trionfo degli Alleati, ma ha mostrato il vecchio spirito romano nel suo desiderio di clemenza verso il vinto, come si è visto nel caso dei rifornimenti all'Austria.

Giornali e Riviste

La polizia londinese è venuta a scoprire la vita e le avventure della signora Sloane, una fra le più eleganti e belle donne della società inglese, suicidatasi un anno fa, dopo un ballo al « Claridge's ». La tragedia fu semplice. La signora era rientrata a casa alle tre di notte, dopo il ballo in compagnia di suo marito, giovane elegante e simpatico che aveva sposato da pochi mesi. Si era appena svestita nella sua camera da letto, che lo chiamò a sè vivacemente. Gli disse poi serenamente: « Adesso baciami per l'ultima volta ». E, come questi l'ebbe fatto, si ritirò di nuovo nella sua stanza. Pochi istanti dopo gemiti di dolore chiamavano il signor Sloane nella camera della moglie. Questa si contorceva negli spasimi di un veleno che aveva poco prima ingoiato. Non poteva più parlare. Lo Sloane trovò presso di lei un tubo che conteneva ancora delle pastiglie di cianuro di potassio. Furono chiamati medici: inutilmente. La giovane spirava poche ore dopo, senza aver fatto alcuna rivelazione. Restò misteriosa la sua vita, come la sua morte. Ora, dice il *Giornale d'Italia*, s'apprende che il nome di famiglia della suicida è tale da spiegare almeno in parte le luci fosche di tragedia che pesavano sulla giovane esistenza della bellissima donna. Essa si chiamava infatti Zelkous Vetsera; essa era una figlia naturale nata dagli amori infelici delle due vittime della tragedia di Mayerling. Indagini accurate hanno stabilito che la suicida in un processo di divorzio che sostenne nel Canadà contro il suo primo marito, depose che era figlia naturale dell'arciduca ereditario d'Austria e della baronessa Maria Vetsera; raccontò che era stata portata via da Vienna all'età di meno di due anni da un misterioso sacerdote il quale, incaricato dalla Corte austriaca, l'aveva affidata ad una famiglia americana, da cui era stata adottata come figlia, senza riceverne il nome: fu educata molto signorilmente in collegi canadesi, con sussidi corrisposti ai suoi tutori, per vie misteriose, dalla Corte di Vienna. E fu molto nota in Canadà sotto il nome di Alma Vetsera. Con il suo primo marito nel 1911, venne in Europa: cercò con ogni mezzo di avvicinare la Corte di Vienna e l'Imperatore medesimo perchè le venisse riconosciuta la paternità del defunto Arciduca ereditario. Ma ogni suo sforzo fu vano. Si racconta che la giovane donna si recasse a visitare la tomba di sua madre e riuscisse perfino a penetrare fino a Mayerling. E il suo spirito sarebbe rimasto talmente sconvolto da questo pellegrinaggio filiale che la sua ragione cominciò a soffrirne e il suo equilibrio spirituale a vacillare. Essa si sarebbe data alla morfina ed alla cocaina. Tornò in America, ove ebbe altre vicende coniugali, rendendosi sempre più popolare per la sua mondanità. Sposò infine lo Sloane che sembrava gli fosse molto caro. Le cause della sua scomparsa restano misteriose. Coloro che conoscevano la suicida dichiarano concordi che attraversava terribili crisi di disperazione che sembravano coincidere con l'incontro di misteriosi personaggi e con la ricezione di singolari missive. Interrogava le sonnambule; usciva da queste misteriose sedute esclamando: « Odo la voce di mia madre che mi chiama a sè dalla tomba ».

***

In America il vino è stato bandito; ma il *bar* persiste; anzi, spuntano per ogni dove specie di bevande di ogni specie. A ciascun bicchiere di birra, di vino, di wiskey, corrispondono dieci bibite d'acqua diversamente intrugliata, — dice il *Corriere* di New York. — La Francia, oltre ai suoi vini *de marque*, non manca di avviare in America i suoi sciroppi, provocandone un consumo veramente notevole; consumo che oggi si è sensibilmente aumentato, dato appunto il divieto dei vini e dei liquori e l'immediato accresciuto consumo della bevanda leggera, *soft drink*. La *granatine*, la *framboise*, il *citron*, l'*orange*, l'*orgeat*, di provenienza francese, furono e sono in America molto apprezzati. Di sciroppi di frutta italiane non ve n'è. L'Italia, il più ricco Paese produttore di frutta, non ha mai pensato a mettere in valore la ricchezza della sua produzione. In America l'uso degli sciroppi non è limitato alla sola bibita d'acqua, come in Europa, dove anche si limita ai periodi di caldo. In America gli sciroppi vengono usati copiosamente d'estate e d'inverno, e il loro uso viene applicato pure alla confezione dell'ice *cream*, cioè, ai sorbetti e ai gelati, d'illimitato uso ed abuso. In Italia i gelati si confezionano con l'estratto o con la polpa dei frutti freschi, mescolati allo zucchero e al latte; in America la base del gelato è una miscela di crema e d'uovo congelati, che al momento di essere servita al pubblico si cosparge di una certa dose di sciroppo, che le dà il gusto scelto lì per lì dal cliente, come a dire di fragola, di caffè, di cioccolata, di ananasso, di vaniglia, ecc. Inoltre, lo sciroppo viene largamente combinato con l'acqua di soda. E' appunto questa applicazione al gelato e alle bevande ghiacciate che influisce all'enorme consumo degli sciroppi. E' vero che di sciroppi di frutta l'America ne produce in cospicua quantità; però, gli sciroppi importati, a cagione del loro profumo intenso, della fragranza e del sapore speciale, sono e saranno sempre i preferiti. Se ne esporta la Francia, maggiormente potrebbe esportarne l'Italia, e massimamente oggi che il consumo delle *soft drinks* e della gelateria è straordinariamente cresciuto.

***

Un eminente critico di Parigi, lo Chantavoine, segnala nel *Mercure de France* l'attuale pletora delle esecuzioni musicali nella capitale francese. Musica in tutte le forme, sinfonica, operistica, danzante, cinematografica, ecc., ecc. Egli si domanda se questa superattività musicale sia davvero presagio di lieto avvenire per l'arte, o non piuttosto se questa congestione non conduca a deplorevoli inconvenienti. Anzitutto questa furia musicale fa sì che, per spirito di speculazione e per ingordigia di guadagno, s'improvvisino orchestre e spettacoli d'ordine medio e spesso infimo, si sottopongano al giudizio del pubblico composizioni la cui unica attrattiva e il cui valore consiste soltanto nella loro novità e che in questa caotica congerie di musica gli spettatori si disorientino e vivano in una specie di anarchia. Se si scorrono i vari programmi anche degli istituti parigini di concerto più celebrati, Colonne, Lamoureux, Pasdeloup, ci si accorge come i loro dirigenti vadano senza direttiva e criterio. In uno stesso giorno ed alla stessa ora la sinfonia di Franck fu eseguita da tre orchestre diverse. I loro repertori sono una ripassata generale di pezzi classici noti ed arcinoti, con uno sfruttamento fino alla sazietà delle composizioni di Debussy, Ravel, Dukas. Lo Chantavoine raccomanda la costituzione di un organo accentratore, una specie di Ufficio centrale di musica sull'esempio di quello lipsiense, che moderi questo eccesso di libertà e s'avvantaggi di codesta favorevole occasione per incamminare tutte le manifestazioni musicali verso una mèta elevata e nobile, evitando o non tollerando mediocrità o peggio.

***

Uno dei più illustri pittori della scuola toscana, Luigi Bechi, è morto in Firenze. Luigi Bechi è morto novantenne, e fino a pochi giorni fa — ricorda la *Nazione* — era ancora in ottime condizioni di mente e di forze fisiche. Fu uno dei pittori più acclamati fra quanti artisti vi furono al tempo della sua operosissima vita. Fu scolaro del Pezzuoli e del Pollastrini, i quali nel 1870 lo proposero a professore del Consiglio accademico della Accademia di Belle Arti in Firenze. Innumerevoli furono i quadri magnifici di questo veramente illustre pittore: dipinse quadri storici, quadri di genere, paesaggi e fu uno dei ritrattisti più reputati. Alla Galleria d'Arte moderna c'è il suo quadro « Il generale De Sonnaz salvato dal marchese Fadini », è un quadro di battaglia, e ammiratissimi furono i quadri suoi: « Michelangelo che veglia il suo servo Urbino morente », « Susanna tentata », « Agar, scacciata da Abramo ». Un illustre pittore vivente, Tito Conti, che da sessanta anni era, più che amico, fratello di Luigi Bechi, e che col Bechi ebbe diuturna domestichezza fino agli estremi giorni, diceva piangendo: « Fu uno dei pittori più squisiti, fu uno dei cittadini più onorati, fu integerrimo ». Luigi Bechi fu un grande patriota; prese parte nel 1859 alla guerra nazionale, e nel 1866 andò volontario con Garibaldi, e a Bezzecca fu ferito e cadde prigioniero. Sangue italiano, era zio di quell'eroe Giulio Bechi, il colonnello che nell'ultima guerra morì sul campo, sotto Gorizia, e alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare: Giulio Bechi, consacrato alla gloria dell'eroismo militare italiano, indimenticabilmente legato ai ricordi più geniali della nostra letteratura.

Cronaca Cittadina

DOPO LE ELEZIONI

La seduta del Consiglio Comunale per le dimissioni della Giunta e dei consiglieri della Maggioranza

L'ultima seduta del Consiglio comunale che si temeva riuscisse movimentata o disturbata ha avuto invece un tranquillo svolgimento. Le porte del Consiglio sono state aperte con un'ora di ritardo, perchè, contrariamente a quanto si usava in passato, la seduta si è iniziata in adunanza segreta per la trattazione di urgenti pratiche di carattere interno e personale. Tra queste pratiche, che vennero approvate, era il collocamento a riposo del segretario generale del Comune, comm. avv. Camillo Tesiera.

La seduta pubblica si apre in religioso, diremo quasi funereo raccoglimento. Popolati sono i banchi dei consiglieri. Alcuni di questi, come Romita, Fino e Marconcini, spiccheranno il volo per più ampia aula, quella di Montecitorio. I colleghi si congratulano. Qualcun altro consigliere, come l'on. Daneo, ha perso un seggio e sta abbandonando l'altro... Il pubblico che ha fatto coda davanti alle porte pazientemente per un'ora, è numeroso, ma non eccessivamente come si credeva.

Alle 15 e tre quarti la seduta segreta è finita. Si aprono le porte delle tribune pubbliche, che in un attimo sono affollate di pubblico.

Il segretario da lettura degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, che sfilano con la maggiore velocità, perchè tutte le proposte della Giunta sono approvate senza osservazioni di sorta. Fanno solamente brevi raccomandazioni SACERDOTE, ROMITA e CORSI, raccomandazioni che il SINDACO dichiara di accettare, per quell'attuazione che gli sarà meglio possibile nel tempo che rimarrà a capo dell'Amministrazione.

Così in pochi minuti si arriva al numero 82 dell'ordine del giorno, il quale reca: «Dimissioni del sindaco e della Giunta».

L'assessore per le Finanze, DEPANIS, prendendo occasione da una osservazione di Corsi, assicura che, siccome il Bilancio preventivo per il 1920 è in compilazione, egli si è fatto scrupolo di includervi quelle proposte che la Giunta aveva in animo di attuare a favore dei pensionati municipali. Fa notare che il Consiglio oggi ha approvato tante proposte a favore di varie categorie del personale per un importo totale di un milione e mezzo per il bilancio in corso, e che graveranno sui bilanci futuri per somme molto più forti. Il Consiglio — dice — non ha chiesto oggi alla Giunta come intende far fronte a questa nuova spesa. La Giunta ringrazia della fiducia che il Consiglio le ha dimostrata, ma ci tiene ad assicurarlo che ha trovato in breve tempo tutti i mezzi finanziari necessari. Ha tardato anzi a deliberare in proposito appunto per essere sicura di avere fra le mani tali mezzi, i quali le sono dati dalla percentuale che spetta ai Comuni sulla sovrimposta sui vini e sulle bevande alcooliche.

L'assessore per le Finanze annunzia poi che l'avanzo di gestione del 1918 è di lire 5,953,236.40, di cui L. 2,053,308.26 furono già applicate al Bilancio del 1919. Restano pertanto disponibili per il Bilancio 1920 lire 3,905,918.14. Annunzia pure al Consiglio che l'attività patrimoniale al 31 dicembre 1918 era di L. 6,321,412.82, con una eccedenza attiva reale sull'attività al 31 dicembre del 1917 di L. 4,498,066.30.

DEPANIS aggiunge però che non bisogna farsi soverchie illusioni su questa disponibilità di bilancio per le soverchie economie che l'Amministrazione dovette fare in questi ultimi tempi, e che pur troppo si dovranno scontare in avvenire, con maggiori spese. Queste spiegazioni, conclude l'assessore per le Finanze, credette suo dovere dare oggi al Consiglio per tranquillizzarlo e farlo persuaso che se la Giunta fece approvare così ingenti nuovi carichi per il bilancio, è perchè essa era ben sicura di avere in suo possesso i mezzi con cui farvi fronte (Approvazioni).

VICARI esprime la speranza che in un tempo non lontano si possa abolire la cinta daziaria, bastando all'Erario comunale il gettito del dazio sul vino e sulle carni.

Il SINDACO, tra la più intensa attenzione, legge quindi la seguente comunicazione:

«La Giunta, in data 19 corrente, considerando la situazione derivata dalle elezioni generali politiche, ha deliberato di rassegnare col Sindaco le sue dimissioni. Essendo superflua ogni considerazione per dimostrare la correttezza della deliberazione presa, debbo pregare il Consiglio di prenderne atto».

Il consigliere PALBERTI chiede la parola e dice: «La comunicazione che la maggioranza del Consiglio mi ha dato l'incarico di fare, nè per il suo contenuto, nè per le determinanti richiede illustrazioni. Per molti anni abbiamo qui lavorato insieme ed abbiamo sempre cercato di stare uniti per combattere contro le tendenze estreme da qualunque parte si producessero. Sono venuti i comizi generali politici. Chi ha votato, chi ha operato è il Corpo elettorale. Non spetta a noi discutere su quello che è avvenuto e su quello che il Corpo elettorale ha voluto dire. La maggioranza consigliare si è posta unicamente la questione se dopo il 16 novembre corrente essa poteva restare ancora qui in rappresentanza della maggioranza dei cittadini, oppure se tale rappresentanza più non le spettasse. Bastava tale dubbio perchè la maggioranza avvertisse la convenienza di ritirarsi. E noi ci ritiriamo. Ma crediamo che non sia stata senza frutti l'opera da noi data per tanti anni alla Amministrazione della nostra città. La nostra coscienza ci assicura che abbiamo fatto tutto il nostro dovere, di aver fatto qualche cosa per la nostra dilettissima città, così speriamo che la memoria nostra non si cancellerà tanto presto dagli animi dei nostri concittadini».

Le ultime parole del decano della maggioranza, pronunciate con voce velata dalla commozione, sono accolte con calorosi applausi da tutti i colleghi.

Si alza quindi a parlare, in nome del gruppo clericale, il consigliere FINO: «Le dimissioni della maggioranza — egli dice — hanno una base non amministrativa, ma politica. Noi rappresentiamo in seno alla maggioranza il gruppo del Partito popolare italiano. Non discutiamo l'atteggiamento della maggioranza consigliare e ci inchiniamo alla deliberazione da essa presa. Ma siccome la maggioranza ha il dubbio di non aver più la fiducia del Corpo elettorale, noi ci teniamo a far rilevare che proprio in queste elezioni il nostro gruppo politico ha ottenuto un posto eminente, tanto che da taluno è ritenuto arbitro delle future situazioni parlamentari. Noi non possiamo, dunque, dare le nostre dimissioni per la stessa ragione che mosse la maggioranza: questa si presume esauterata per una disfatta del suo partito; noi invece abbiamo ottenuto una spiccata evidente vittoria che ci dà la massima soddisfazione».

Il SINDACO, poichè nessuno chiede più di parlare, dichiara di ritenere che il Consiglio ha preso atto delle dimissioni della Giunta e aggiunge queste poche parole di commiato:

«Nel lasciare questo posto consentite che a nome mio e della Giunta tutta rivolga a voi, egregi colleghi del Consiglio, un caloroso saluto, denso di affetto per gli ottimi amichevoli rapporti sempre esistiti, un vivo saluto che vi esprima tutta la nostra soddisfazione e riconoscenza per la fiducia sempre dimostrataci, fiducia che permise la risoluzione in difficili momenti di gravi problemi interessanti la nostra città: ed a questa, alla nostra cara Torino, facciamo i più fervidi auguri di benessere e di prosperità, fidenti nel suo continuo sviluppo in tutti i rami dell'attività umana». (Approvazioni).

La seduta è tolta fra i più animati commenti. Il pubblico uscendo dalle tribune si accalca sul vestibolo e lungo lo scalone. Il passaggio dei consiglieri socialisti è salutato con qualche applauso.

Il **Consiglio** comunale che ha cessato ieri di esistere, era venuto fuori dalle elezioni generali amministrative del 14 giugno 1914. Comprendeva in **origine** 54 consiglieri di parte liberale, 16 clericali, e 10 socialisti. Attualmente non era più costituito che da 66 consiglieri. I dimissionari furono **tre**, **cioè**: De Bernardi, Avezzano, Gherardini; i defunti furono otto, e cioè: il gen. Prestinari, il dottor Bono, lo avv. Revneri caduto nella guerra nazionale, Ceriana, Mazzini, Campora, Morra, e Usseglio. Nella vita di questo Consiglio si succedettero tre sindaci: il senatore Teofilo Rossi, il comm. avv. Usseglio, e il sen. conte Frola.

Voti complessivi riportati dai candidati della circoscrizione di Torino

Pubblichiamo i voti complessivi (di lista, preferenziali ed aggiunti) assegnati ai vari candidati delle sette liste presentate nella circoscrizione di Torino, secondo i computi eseguiti dall'Ufficio centrale elettorale ed ultimati soltanto nel pomeriggio di ieri. E' avvenuta qualche variazione nel numero dei voti precedentemente pubblicati per i singoli candidati, come risulta dalle cifre qui sotto riportate.

Eletti

SOCIALISTI:

FROLA avv. Francesco	voti	129.926
MISIANO rag. Francesco	»	129.802
CASALINI dott. Giulio	»	129.353
ROMITA ing. Giuseppe	»	128.108
MORGARI Oddino	»	126.906
BARBERIS Francesco	»	126.728
BELLAGARDA Giuseppe	»	124.310
PAGELLA Vincenzo	»	123.251
BUGGINO Alessandro	»	122.984
GAY Matteo	»	122.189
RABEZZANA Giuseppe	»	120.097

POPOLARI:

CRISPOLTI avv. Filippo	voti	49.073
MARCONCINI avv. Federico	»	46.656
FINO avv. Saverio	»	46.092

LIBERALI:

FACTA avv. Luigi	voti	29.738
BEVIONE avv. Giuseppe	»	29.328
BOSELLI cav. Paolo	»	29.096
ROSSI ing. Cesare	»	27.235
OLIVETTI avv. Gino	»	12.033

Non eletti

SOCIALISTI:

Davico Giovanni	voti	120.077
Ellena Domenico	»	119.862
Barbiera Valentino	»	119.150
Pastore Ottavio	»	118.846
Vagnone Enrico	»	118.374
Mortara Achille	»	118.198
Zanetto Alberico	»	117.995
Boccignone Virgilio	»	117.409

POPOLARI:

Mattana Felice	voti	44.713
Torriani Carlo	»	42.185
Avataneo Giuseppe	»	41.983
Gianotti bar. Romano	»	40.778
De Sanctis Gaetano	»	40.652
Maschio Giovanni	»	40.605
Sandrone Martino	»	40.540
Sella avv. Riccardo	»	40.483
Barberis avv. Carlo	»	40.382
Angeloni avv. Italo	»	40.103
Bellia ing. Giuseppe	»	39.704
Cuniolo Ferruccio	»	38.824
Barbero Giuseppe	»	38.491
Pollietti Gioachino	»	38.436
Bigatti Giuseppe	»	38.384

LIBERALI (bandiera):

Giretti avv. Edoardo	voti	29.048
Chabloz Cesare	»	27.415
Daneo avv. Edoardo	»	27.326
Devecchi Cesare	»	27.216
Perrone di S. Martino	»	26.839
Bardon avv. Giulio	»	26.503
Etna gen. Donato	»	26.103
Vidari prof. Giovanni	»	25.976
Garino cav. Giovanni	»	25.330
Compans march. Carlo	»	25.264
Revelli Mario	»	24.968
Gaj ing. Corrado	»	24.478
Tricco avv. Mario	»	24.412
Porro avv. Evasio	»	24.405
Angela Giuseppe	»	24.277
Martini comm. Cesare	»	24.119

LIBERALI (aratro):

Bouvier avv. Alfredo	voti	25.584
Giordano avv. Luigi	»	24.480
Anselmi avv. Giorgio	»	24.320
Celrano comm. Matteo	»	24.100
Tornca di Castellazzo	»	23.888
Saudino avv. Giacomo	»	23.692
Molinari dott. Vittorio	»	23.602
Riaso avv. Mario	»	23.534
Di Robilant c. Stanislao	»	22.768
Bonelli ing. Enrico	»	22.747
Sinegro ing. Francesco	»	22.680
Frutaz prof. Luigi	»	22.600
Sanguinetti Ugo	»	22.147
Como gen. Angelo	»	21.717

LIBERALI (mani):

Montù ing. Carlo	voti	11.860
Bocca avv. Ferdinando	»	11.711
Pennaroli rag. Italo	»	11.351
Piassa Luigi	»	11.260
Prina Armando	»	11.232
Grassotti Antonio	»	11.080
Mercandino rag. Giovanni	»	10.771
Di Bernezzo Demetrio	»	10.710
Nasi ing. Ferdinando	»	10.708
Mazza Domenico	»	10.274
Prato Nicola	»	10.181

ALLEANZA ELETTORALE:

Rota Alessandro	voti	8.860
Prandi Giacinto	»	8.487
Bonaudo avv. Attilio	»	7.386
Tibone Romualdo	»	7.284
Jalla Attilio	»	7.122
Repaci avv. Francesco	»	7.091
Ghersi Felice	»	7.062
Magliano prof. Stefano	»	6.915
Algostino Bernardo	»	6.866
Cosentini prof. Francesco	»	6.853
Picco Vincenzo	»	6.773
Zangelmi ing. Carlo	»	6.731
Spano Domenico	»	6.681
Oliaro dott. Guglielmo	»	6.652
Gatzagne Arnolfo	»	6.632
Monaco Pietro	»	6.608

PARTITO AGRICOLO:

Casalegno avv. Edoardo	voti	2.448
Grosso-Campana Gaetano	»	2.356
Emmanuelli Edoardo	»	1.655
Fasolo Pier Roberto	»	1.651

Il Consiglio delle Abitazioni Popolari condona i fitti arretrati ai combattenti

Il Consiglio d'amministrazione della Società torinese per abitazioni popolari, che ha le sue case alla Crocetta, via Marco Polo, 37, e fuori Barriera San Paolo, via Luserna, 11, in considerazione del danno derivato alle famiglie degli inquilini stati chiamati alla guerra, ed anche allo scopo di addimostrare la sua riconoscenza per l'opera dai medesimi prestata per la grandezza della Patria, ha, in sua seduta 3 ottobre u. s., deliberato di condonare il pagamento arretrato dei mezzafitti di cui si trovavano in debito al giorno della loro smobilitazione.

Pagamento di assegni agli studenti delle terre redente

La Prefettura (Ufficio profughi) comunica che dal Ministero per le terre liberate sono pervenute numerose autorizzazioni a corrispondere agli studenti dei territori redenti o liberati, l'assegno mensile e quello straordinario. Il pagamento per il mese di novembre verrà effettuato sabato 29 corr., alle ore 15, e nello stesso giorno verranno corrisposti altresì i sussidi arretrati a quegli studenti che ne abbiano diritto. Gli interessati sono invitati a recarsi all'Ufficio profughi (anticamera) per verificare negli elenchi ivi pubblicati se essi siano compresi tra coloro i quali già sono stati autorizzati a riscuotere l'assegno stesso.

Uno strascico nello sciopero dei metallurgici

Come riferimmo ieri, la deliberazione di riprendere il lavoro ieri mattina, votata due volte e due volte approvata nel comizio di domenica nel giardino della Cittadella, aveva suscitato delle proteste da parte di una minoranza la quale, per bocca di un suo oratore, aveva affermato il criterio che il lavoro non doveva essere ripreso se non quando vi fosse stata l'assoluta certezza che le giornate di sciopero sarebbero state pagate. Nella stessa serata di domenica, i fautori della tesi che propugnava la continuazione dello sciopero, si riunirono in improvvisato comizio alla Camera del lavoro ed ivi si riaffermarono nel loro proposito, che non aveva trovato favorevole accoglienza nel comizio generale del pomeriggio, deliberando di non accettare la decisione che aveva avuta la maggioranza in quello stesso comizio. Tuttavia, ieri mattina tutti gli operai si presentarono al lavoro in tutti gli stabilimenti. Ma all'inizio della ripresa pomeridiana, in qualche stabilimento, specialmente alla Fiat-Centro ed alla Carrozzeria, gruppi di dissidenti persuasero gli altri a non rientrare. Altri operai, entrati al lavoro, uscirono prima dell'ora stabilita. Tutti quanti si recarono alla Camera del lavoro, e verso le 17, in grossatisi di numero, si adunarono a comizio nel giardino della Cittadella. Parlò Garino — che fu uno dei membri della Commissione che trattò con gli industriali — il quale disse subito di non sapersi spiegare l'atteggiamento della minoranza, dopo la duplice approvazione che la deliberazione a tornare al lavoro aveva riportato, a grande maggioranza, nel comizio del giorno precedente. Aggiunse che se l'assemblea dei commissari di reparto, delle Commissioni interne e dei Consigli, tenuta precedentemente al comizio di domenica, aveva reputato conforme agli interessi dei lavoratori l'ordine del giorno che decideva la cessazione dello sciopero, e l'aveva approvato all'unanimità meno uno, gli operai potevano, e dovevano, accogliere tale risoluzione con tranquilla coscienza e cosciente disciplina. Egli si spiega come le impazienze non completamente ingiustificate di taluni gruppi abbiano potuto influire sull'animo di molti, ma ravvisa un pericolo in questo sistema di sconfessare quasi l'operato dei delegati che condussero le trattative. Conclude dicendo che le superiori ragioni di disciplina prevarranno e che il comizio confermerà la deliberazione del giorno precedente.

Un altro oratore — di cui non si capisce il nome, tanto è il brusio dei commenti che accolgono la conclusione del discorso Garino — sale sul tavolo e ribadisce le argomentazioni esposte dal precedente oratore. Termina proponendo all'approvazione del comizio un ordine del giorno nel quale, considerato che la decisione sul primo quesito è stata favorevole agli operai e che il secondo quesito dovrà essere risolto in breve tempo, gli operai deliberano di tornare al lavoro, salvo a prendere altre decisioni, qualora le circostanze lo consigliassero, avvertendo di essere disposti a ricorrere a qualsiasi mezzo per ottenere giustizia. Messo in votazione questo ordine del giorno viene approvato alla quasi unanimità. Il pubblico sfolla senza incidenti, ma sorgono commenti vivacissimi e discussioni fra i gruppi d'operai, la maggior parte dei quali disapprova apertamente il contegno della minoranza.

Comizio di tramvieri

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si riunirono ieri sera a comizio i tramvieri delle due aziende cittadine. Argomenti della riunione erano: la richiesta di una sollecita sistemazione in base al memoriale presentato, e la domanda che cessino di aver libera circolazione sui tram gli agenti della forza pubblica. Per quanto concerne il memoriale, la questione si riallaccia al movimento iniziato nel marzo ultimo, che venne sospeso dopo che i tramvieri ottennero un acconto di 100 lire sui miglioramenti che saranno loro dovuti coll'applicazione delle nuove tabelle della legge sull'equo trattamento. Ora queste tabelle ritardano e gli agenti protestano. A questo problema si riconnette quello degli avventizi che chiedono di esser messi in pianta stabile dopo tre mesi di servizio continuativo. Inoltre il personale reclama un altro anticipo di lire 100, in attesa che le nuove tabelle siano rese esecutive.

Per ciò che riguarda la domanda di abolire la libera percorrenza sui tram degli agenti della forza pubblica, la richiesta è originata da un incidente accaduto domenica fra un conduttore di tram ed un brigadiere di P. S. che minacciò il primo di arresto per certi discorsi da lui fatti sul veicolo e riguardanti i recenti avvenimenti politici.

Al Comizio parlarono parecchi oratori, intrattenendo l'uditorio su questi argomenti con qualche accenno politico occasionato dalle ultime elezioni politiche.

La riunione, che ebbe termine poco prima della mezzanotte, concluse la discussione adottando una risoluzione secondo la quale viene invitata la Direzione delle aziende tramviarie a rispondere entro sabato sulla questione dell'acconto e della sistemazione degli avventizi, e viene richiesto che col primo del prossimo dicembre gli agenti della pubblica sicurezza non abbiano più a godere della libera circolazione sulle tramvie cittadine.

Lo sciopero dei gommai

Ieri alla Camera del Lavoro ebbero luogo due comizi contemporanei, uno nel salone sotterraneo ed uno al piano superiore, per raccoglervi tutti i gommai scioperanti. In entrambi i comizi parlarono Bragn, Bonifazi ed altri. La situazione è immutata. Le trattative con gli industriali non sono ancora state riprese, e nessuna previsione si può fare sull'esito della vertenza. I comizi ebbero termine con la risoluzione, adottata all'unanimità, di persistere nello sciopero.

In seguito a questa controversia che ha determinato l'astensione dal lavoro di oltre cinquemila gommai, è giunto ieri da Milano il segretario della Federazione nazionale chimici, Violante, per partecipare alla dirigenza del movimento.

L'accordo raggiunto nella vertenza degli infermieri

E' noto che gli infermieri del Manicomio avevano attuato l'ostruzionismo perchè non erano state accolte le loro richieste di miglioramento, presentate dalla loro Lega. L'ostruzionismo allo stabilimento di Collegno ed in quello di via Giulio proseguì a tutto ieri. Per interessamento del Prefetto, però ieri sera in Prefettura ebbe luogo un colloquio fra i rappresentanti degli infermieri, Odone e Del Buono, di Firenze, con gli amministratori degli Istituti. Dopo una lunga discussione, l'accordo venne raggiunto e l'ostruzionismo perciò cessa da oggi stesso.

Anche per gli infermieri degli Ospedali si potè trovare la formula di un equo componimento. Ieri mattina i due rappresentanti del personale si abboccarono col direttore dell'Ospedale Mauriziano, ultimo dei grandi Nosocomi ancora non accordati, e, d'accordo, poterono risolvere le questioni che tenevano in agitazione gli infermieri.

Lo sciopero dei professori d'orchestra dei cinematografi

Questo sciopero, attuato nel pomeriggio di domenica, non è ancora composto. Qualche cinematografo mediante trattative dirette ha potuto riavere l'orchestra; qualche altro, a quanto ci viene comunicato, non intende trattare con l'organizzazione e perciò la ripresa del lavoro da ieri è stata limitata a quei locali i cui imprenditori firmarono il concordato.

Gli impiegati d'assicurazione

Ieri mattina gli impiegati di assicurazione in sciopero, tennero comizio. I membri della Commissione riferirono che le Società hanno offerto di elevare il minimo di stipendio mensile da L. 260 a 300, dando tempo agli scioperanti fino alle 12 d'oggi per rispondere se accettano: in caso contrario, l'offerta sarà ritenuta nulla. L'assemblea non accettò questa proposta e, mentre deliberava di abbassare il massimo da raggiungersi in 25 anni da L. 800 a 750, deliberava di continuare nello sciopero.

Note spicciole

Gli impiegati municipali, daziari, tecnici, medici, custodi, straordinari delle aziende speciali e dei servizi vari, sono convocati in assemblea generale di classe per le ore 21 del 25 corrente, nella sala dei Tipografi, corso Siccardi, n. 12, 2.o piano, per conoscere il programma già svolto e quello ancora da svolgere dal Sindacato, a tutela delle varie categorie aderenti alla Federazione Regionale Dipendenti Enti Locali e Servizi Pubblici ed alla Camera del Lavoro.

Un'agitazione fra gli studenti del Politecnico

Ieri, alle ore 16, nei locali del nostro Politecnico si sono riuniti numerosi studenti, in maggioranza smobilitati. In esito alle decisioni del Congresso di Bologna, tenuto fra gli studenti dei Politecnici e Scuole d'applicazione d'Italia il 31 ottobre u. s., è stata decisa per acclamazione, dopo ampia e vivace discussione, la costituzione della locale Sezione del Sindacato Nazionale fra gli allievi ingegneri, mediante la trasformazione dell'Associazione Galileo Ferraris. Il Comitato riferì sulle pratiche svolte presso il Ministero della P. I. perchè fosse sospeso il provvedimento che dà facoltà agli ufficiali superiori effettivi di artiglieria e genio di conseguire il diploma di ingegnere senza obbligo alcuno di frequenza ai corsi e sostenendo solo pochi esami di secondaria importanza. Disse dell'assicurazione avuta dal ministro che il provvedimento sarebbe stato sospeso e riportato all'esame della Giunta Superiore di P. I. entro il mese di dicembre. Contrariamente a ogni promessa pochi giorni addietro, con provvedimento di sorpresa veniva riconfermata la suddetta facoltà. Fu a tale uopo approvato un ordine del giorno con cui gli studenti del Politecnico di Torino, d'accordo coi colleghi delle altre scuole d'Italia, si impegnano a far sospendere dal 1.o dicembre le lezioni, se dal ministro non verrà data assicurazione che il provvedimento accennato sarà sottoposto all'approvazione dei Consigli accademici delle Scuole di ingegneria. Avendo un maggiore di artiglieria presente all'assemblea sollevato delle obbiezioni sulla questione, gli venne fatto notare come per gli ufficiali effettivi già esisteva la legge Credaro del 1913 contenente parecchie agevolazioni in loro favore per il conseguimento del diploma: e, certamente non potendosi acquistare delle nozioni scientifiche in guerra, non si comprende la necessità di ulteriori facilitazioni, le quali, se attuate assumono l'aspetto di premio di smobilitazione, ledendo gravemente la dignità del titolo di ingegnere.

Prossime modifiche in materia di dolciumi

La Prefettura comunica: «Il Sottosegretario per gli Approvvigionamenti e consumi avverte che sono in corso provvedimenti che vengono a modificare alcune delle disposizioni tuttora vigenti in materia di dolciumi, e partecipa di avere frattanto revocato il divieto di impiegare la farina nella fabbricazione dei dolciumi, farina che verrà d'ora innanzi fornita direttamente su domanda degli interessati, corredata del relativo importo di lire 120 al quintale. Aggiunge il Sottosegretario stesso che, pur mantenendo ferme alcune delle restrizioni contenute nel D. L. 6 gennaio 1918, N. 20, viene consentita la fabbricazione dei panforti, pangiallo, pampepato e simili».

Per i sericultori

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Causa la limitata preparazione di seme bachi per la prossima campagna bacologica, e la coltivazione intensa di bachi che verrà fatta nella futura annata, in considerazione specialmente dei prezzi dei bozzoli che si prevedono altamente rimunerativi, è probabilissimo che anche nella prossima primavera venga a mancare il seme bachi. E tanto più ciò avverrà nella nostra regione piemontese, dove e per il ritardo della coltivazione e per la cattiva abitudine di decidersi all'ultimo momento per provvedersi il seme bachi, si lamenta da parecchi anni questo grave inconveniente. E di ripiego si allevano qualità di sementi non adatte alle nostre località, di dubbia sanità e robustezza, pagate a prezzi molto superiori agli attuali. Ricordino i bachicultori piemontesi che il raccolto dei bozzoli ci dà le sete che costituiscono la nostra massima esportazione, contribuendo così al ribasso del cambio con l'estero e conseguente diminuzione nel costo della materia importata. Il raccolto dei bozzoli è oggi il più sicuro, il più precoce e sollecito e forse il più redditizio; le sete sono in buona vista anche per l'avvenire, ed i prezzi della stessa, che gli anni scorsi erano sulle 100 lire, oggi sono arrivati a circa 200 lire. E' quindi assolutamente necessario prenotare subito il proprio fabbisogno dagli stabilimenti accreditati che hanno sempre dato qui in Piemonte buoni risultati e che conoscono quindi la nostra [illegible]».

La carne per gli ammalati

Nei giorni 26, 27 e 28 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Longo Giovanni, corso Francia, 57; Mela Giacomo, corso Valentino 29; Mandelli ved. Lucia, via Carlo Alberto, 30; Massola Michele, via Vanchiglia, 11; Merlino Giovanni, via Nizza, 181; Dolce Natale, via Massena, 91.

Per la vedova Icardi

Abbiamo ricevuto le seguenti nuove offerte: Carola Wanda L. 5; G. B. N. 17, L. 25. Totale L. 30. Somma precedente L. 2381.45. Totale L. 2411.45.

Alla vedova Icardi abbiamo consegnato ieri mattina altre L. 100, che unite alle precedenti sommano a L. 2386.45. Rimangono quindi ancora a nostre mani le L. 25 del signor G. B., pervenuteci nel pomeriggio.

Seguendo la Cronaca

Corso di abilitazione all'insegnamento

L'Istituto Ugo Foscolo (via Mazzini, 13), di cui si parla diffusamente in altro giornale, ha tenuto già con successo corsi di integrazione per allievi ingegneri; ora, invitato da autorità e da interessati, ha istituito dei corsi di abilitazione all'insegnamento dell'inglese, tedesco, francese, disegno, calligrafia, computisteria e ragioneria». Tali corsi si iniziano il 1.o dicembre ed hanno la durata di quattro mesi. Vi si accede per titoli o per esami. Vi insegnano professori delle R. Scuole superiori e della R. Università. L'orario viene fissato ad iscrizione avvenuta, compatibilmente colle occupazioni dei candidati. I titoli di ammissione sono i seguenti: per le «lingue straniere, la computisteria e la ragioneria»: licenza di scuole secondarie superiori od equivalente titolo. Per il «disegno e la calligrafia»: licenza tecnica o promozione dal terzo al quarto ginnasio. La serietà dell'Istituto, l'affidamento dato dal nome e dai titoli degli insegnanti dei singoli corsi dispensano da qualsiasi considerazione e tanto meno da eventuali lezioni di prova, cui ricorre chi ha ancora necessità di crearsi un nome ed una clientela.

LA TUBERCOLOSI

in tutte le sue forme è gratuitamente curata per i tubercolotici di guerra nell'*ambulatorio Bruschettini*, via Ospedale, 20, tutti i martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15.

Oramai anche i bimbi sono vanitosi...

e vogliono essere ben pettinati. Essi fanno i capricci se non li conducono a farsi acconciare da Signorino, in via Mondchelio, 2 (telefono 37-19) il loro parrucchiere prediletto.

I Divertimenti

Anche ieri folla enorme al CINEMA ROYAL per il "GORGO" a prezzi normali

La felice idea della solerte Direzione del *Cinema Royal* di continuare ancora per alcuni giorni le repliche della bella film: *Il Gorgo*, *a prezzi normali*, ha avuto un esito fortunatissimo. Le «piene» di ieri ha sorpassato, e non è poco dire, quelle già incredibili degli scorsi giorni. Oramai la voce è corsa, che, al *Royal*, *Emilio Ghione* si presenta nella sua più bella interpretazione e tutti vi accorrono per rivedere uno dei loro prediletti artisti. *Za la mort*, il cavalleresco eroe della malavita, è in questa film soggiogato e raddolcito dal suo potente amore per la bella Louisette. Emilio Ghione rende con arte magnifica i diversi sentimenti che agitano il giovane «refrattario» e affascina il pubblico colla sua interpretazione emozionante e impressionante. Bravissimi pure *Nelly Sambucini*, una soave Louisette, e *Alfonso Cassini* nella parte di Lorini.

SALONE ROMANO PASQUARIELLO

debutta questa sera. Il semplice annunzio lascia già prevedere una «plenona» poichè il pubblico elegante, il pubblico che forma l'aristocrazia del «varietà» si recherà tutto a sentire *Pasquariello* nelle sue nuove creazioni di Piedigrotta. Un grande successo ottengono *Robert et sa dame*, una coppia di danzatori straordinari quali poche volte venne dato di ammirare, e la *Troupe Julians*, insuperabili nei loro giuochi icariani. Frequentatissimo è nel Salone Champagne Piper il

The danzante dalle 17 alle 19

come pure il *Taberin* dalle 22 alle 24. Prossimamente apertura delle nuove sale per Società, comitive, famiglie, ecc.

FRANCESCA BERTINI incantevole *Anima allegra* al CINEMA AMBROSIO

La deliziosa, gaia, squillante commedia di S. e G. Alvarez Quintero, ricca di luci, di suoni, di risa, di colori e traboccante di amore sano e soprattutto di amore luminoso per la vita, ha fatto ieri gremire fantasticamente il vasto e tepido salone del *Cinema Ambrosio*. Il pubblico è accorso in massa per sorridere, per ridere e per commuoversi, e la bella commedia spagnuola, abilmente sceneggiata da Roberto Roberti per la *Caesar Film*, l'ha pienamente soddisfatto anche in film. Tutta la grazia ingenua dei personaggi e degli ambienti, che sul palcoscenico è spesso appena sfiorata, nella film sboccia e scoppia fragorosa in un crescendo di freschezza e di galezza. Le situazioni e gli episodi pittoreschi ai quali la commedia appena accenna, in film si sviluppa: quindi gli eleganti ritrovi di Siviglia, le danze locali, la corrida, col primo incontro di Lola (*Francesca Bertini*) e di Giulio (*Livio Pavanelli*) i due simpatici protagonisti. E Francesca Bertini ha rivelato una nuova faccia della sua multiforme attività artistica: la faccia comica. Una comicità fine e sobria, tutta di giovinezza e di monelleria, di ingenuità e di spensieratezza, di amore di vivere e di amore che sprizza da tutti i pori, clamoroso, insoffocabile. Chi non amerebbe la bella Lola e chi avrebbe il coraggio di resistere alla sua dolce espansività, al candore dei suoi occhi, al fascino ridente della bella bocca? Il pubblico non vi ha resistito ed è uscito dal *Cinema Ambrosio* con una ragione di più per adorare e prediligere la bellissima protagonista. La messa in scena della *Caesar Film* è tutta un delicato ricamo. Le «macchiette» che arricchiscono la leggiadra commedia sono ottimamente rese da bravissimi attori.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA ha sorriso, lottato e trionfato "LA CONTESSA MISERIA"

All'alba di una fresca mattina d'aprile un carrozzone di saltimbanchi arriva davanti a una gran croce in prossimità del convento della Gran Madre. A terra, nell'ombra protettrice della croce, è distesa una bimba di forse quattro anni, che piange disperatamente. Il giovane saltimbanco dal cuore buono balza il suo carrozzone, prende in braccio la piccola, la consola e la interroga dolcemente. Apprende così che non ha nè padre nè madre. Essa non sa dire altro che il suo nome: Enrichetta. Dopo una breve esitazione il brav'uomo si decide, prende per mano la piccola e la avvicina al suo bambino: «Sarete fratelli» dice sorridendo con molta bontà. La bimba ha al collo un fazzoletto di fine battista, l'uomo lo esamina curiosamente: è segnato con una cifra, sormontata da una corona comitale: «Ah!» esclama ridendo, «bella contessa, la contessa Miseria!». Il grande pubblico che ha ieri affollato il *Cinema Teatro Vittoria* si è assai divertito alle avventure della bella e bionda Contessa Miseria, l'ha seguita nelle sue coraggiose e acrobatiche corse nel palazzo dei Conti della Torre e ha salutato con sollievo il suo meritato trionfo. Al successo della interessante film ha contribuito non poco la messa in scena squisitamente artistica della *Rodolfi Film*. Bravissimi e ammirati gli interpreti: *Henriette Bonard*, graziosissima, *Lola Visconti-Brignone*, *Armando Pouget* e *Rino Melis*. L'orchestra accompagna le vicende tristi e liete della *Contessa Miseria*, eseguendo con valentia scelti pezzi appropriati di musica di vario genere. In preparazione *Passione* stessa magnifica edizione dell'*Ambrosio*.

LINDA PINI al "Salone Ghersi" *La Maschera di Venere*

L'originale concezione di V. E. Bravetta ha avuto ieri l'onore di un pubblico bellissimo al *Salone Ghersi*. Esso si è vivamente interessato alle vicende amorose della protagonista (che ha saputo riconquistare la bellezza e la giovinezza, arrestando il Tempo come Giosuè fermò già il Sole) e doppiamente gli piacque la favola immaginosa perchè l'eroina del poema ha il volto e il gesto della Linda Pini. Questa singolare attrice, che non è una bella pupattola ma una vera interprete, *artisticamente bella e profondamente suggestiva*, ha frequentemente avvinto lo spettatore con la malìa degli occhi tanto espressivi, con la sapienza del gesto che sa *dire*, con la bellezza classica e pur calda dei suoi atteggiamenti.

Nella scena dei serpenti

in mezzo all'orrore [illegible] da un suo gesto audace e crudele, la Linda Pini si erige veramente regina e trionfatrice di un cuore e fa sentire tutta l'altezza e la potenza del suo dominio. Altrettanto è terribile in questo episodio quanto poco prima è stata leggiadra e incantatrice, bianca Venere rediviva uscente da una conchiglia marina. La film, al pubblico affollato, è piaciuta moltissimo, anche per la signorile messa in scena della *Casa Ambrosio*.

Le orchestre al SALONE GHERSI

La Maschera di Venere è accompagnata da un commento musicale abilmente combinato, mentre nella Sala d'aspetto superiore agisce sempre il Quartetto diretto dal M.o Cominotti.

Verso le rivelazioni! La VII serie di "VASCELLO MISTERIOSO" al CINEMA ITALA

Con la serie che è andata in scena ieri, favorita dal consueto concorso di pubblico innumerevole e salutata dalla solita ammirazione entusiasta, la più grandiosa delle films americane si avvia verso un epilogo di sorprese e di rivelazioni. V'è soprattutto un personaggio che da ben due mesi eccita tutte le curiosità, costringe a formulare le più strane ipotesi. E' questo *l'essere soprannaturale* che, col suo *vascello misterioso*, *navigante con la stessa facilità così sul mare come sulla terra*, giunge sempre in tempo a salvare la vita ai due simpatici protagonisti del vasto dramma: Miss Betty Lee e Cesare Gordon. Chi è costui? donde deriva la sua sbalorditiva potenza? per quale ragione ha egli preso a proteggere i due giovani? La settima serie che ieri si è proiettata, dal titolo *La casa delle risaie*, ci avvicina sempre più alla luce finale. Intanto la lotta fra le due fazioni è ancora più ardente e spaventosa. Si sente che uno dei due gruppi sta per cedere, esaurito, vinto. E ci si domanda come sarà portato il colpo finale e quale azione energica e decisiva potrà distruggere una banda di malandrini che sembra dotata delle più sataniche risorse e dopo ogni sconfitta si risolleva più minacciosa di prima. Ieri successo strepitoso su tutta la linea.

Lo straordinario e divertentissimo programma del *Varietà Maffei*

Fortunello e Cirillino, i più grandi eccentrici del Varietà, ottengono seralmente un grande trionfo. La quindicenne *Mary Helton*, la virtuosa del violino che suona con grande arte e perfezione e che conosce tutti i segreti della tecnica e della melodia, entusiasma il pubblico che la ripaga con calorosi e sinceri applausi. Ottengono pure un magnifico successo i ballerini *Cassiano-Todo*, le elegantissime *Guy e Cady*, *Balbinot* coi suoi meravigliosi fantocci. *La Pleodora ed il suo arabo* e tutti gli altri dieci numeri che compongono questo straordinario e divertentissimo programma.

Ricerca di militari

Il padre Vesco Angelo di Gattico (Novara) domanda notizie di suo figlio, sergente Vesco Luigi, bersagliere, prigioniero di guerra ad Ostfiessbruck. - Ex (?) Kir Kadirevitziaber Margvaroming (Ungheria).

Luigia Bramante, abitante in via Ospedale, n. 2, fa ricerca del figlio Giovanni Bramante, soldato del 3.o alpini, battaglione Val Dora, fatto prigioniero il 5 dicembre sul Monte Fiore.

Notturne operazioni ladresche

La vigilanza dei cittadini dell'ordine

Poco dopo la mezzanotte dell'altro ieri certo Giuseppe Perotti, proveniente da Piossasco, mentre passava pel viale di corso Siccardi, all'angolo di via Assietta, venne improvvisamente aggredito da una comitiva di cinque o sei giovinastri, che egli non aveva visti prima, poichè si tenevano appiattati all'ombra degli alberi. Il Perotti, compreso in che tranello era capitato, si mise a gridare disperatamente, mentre i malviventi lo percuotevano, tentando di rapinarlo. Le grida dell'aggredito furono udite dai «cittadini dell'ordine» Giovanni Astore e Marcello Balzarro, che si trovavano nei pressi e che accorsero prontamente. Al loro giungere i furfanti si diedero alla fuga, ma non tutti riuscirono ad eclissarsi: uno di essi, certo Albergante Luigi, di anni 24, meccanico, abitante in via Cavour, 9, raggiunto dai vigili dopo movimentato inseguimento, venne tratto in arresto e accompagnato alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Secondo.

— Un'altra operazione delittuosa fu fortunatamente sventata ieri mattina, verso le ore 5, per merito del «cittadino dell'ordine» Vincenzo Forneris, il quale si trovava in servizio di perlustrazione in via Mazzini. Egli sorprese e mise in fuga tre ladri, i quali stavano scassinando la vetrina esterna della calzoleria del signor Amodeo Pietro, sita al N. 18 di detta via. Ricordiamo che due notti or sono lo stesso tentativo venne fatto in danno della calzoleria Radice, al N. 41, ed anche qui il pronto intervento del «cittadino dell'ordine» Forneris evitò il furto, che i ladri ritenevano ormai di portare a compimento, poichè si erano già aperto un passaggio scardinando l'inferriata di una finestra prospiciente l'interno del negozio.

— In via Goffredo Mameli un altro «cittadino dell'ordine», Antonio Tonon, sorprese alcuni individui sospetti, i quali al suo appressarsi si diedero alla fuga, gettando al suolo il carico, che portavano a spalle: un sacco di castagne e alcune ceste di mele, certamente compendio di un furto. La roba fu consegnata alle guardie municipali addette al mercato di piazza Emanuele Filiberto.

— Verso la mezzanotte d'ieri l'altro il «cittadino dell'ordine» Menzio Paolo arrestò un individuo, il quale fuggiva, inseguito da passanti, che lo indicavano autore di borseggio sulla persona di uno sconosciuto addormentatosi su una panca in corso Regina Margherita. Al Commissariato, ove fu tradotto, l'arrestato venne identificato per Bussetti Pietro fu Giacomo, d'anni 23, abitante al N. 181 del corso stesso. Col Bussetti erano pure due soldati, i quali poterono eclissarsi fra le tenebre.

Il ritorno dell'automobile...

Si tratta dell'automobile che, secondo una denunzia fatta alla Questura dalla signora Garetto, proprietaria di una segheria in corso Napoli, si credeva rubata da un ignoto. Più tardi invece risultò che il veicolo era stato preso non da un ladro, ma da un altro *chauffeur* al servizio della Casa, il quale lo ricondusse poscia al *garage* padronale.

Furto di una motocicletta

Il signor Umberto Testamento denunzia il furto di una sua motocicletta, lasciata momentaneamente all'esterno della *Trattoria del Giardino*, in corso Francia, N. 53.

Con la stricnina

La signora Lattes Eugenia, d'anni 60, da Saluzzo, abitante in via Gazometro n. 10, in seguito a dispiaceri originati da un disaccordo con la madre ottantenne, ingoiò una soluzione di stricnina. Trasportata a mezzo della Croce Verde al S. Giovanni, ebbe le cure che il suo caso richiedeva dal dott. Vieili, il quale la fece poscia ricoverare nella sezione Dogliotti con prognosi riservata.

Il buon figliuolo

L'altra notte, l'operaio Barge Giovanni, d'anni 60, abitante in via Balbo n. 37, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita al politico sinistro prodotta da una morsicatura avuta da un suo figlio a nome Giuseppe: e ciò in seguito a un diverbio originato da futili motivi. Il dott. Cantara lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni e dichiarato guaribile in due mesi l'operaio meccanico Angelo Zallarone, d'anni 14, domiciliato a S. Mauro, signo Canavese, il quale lavorando in officina si lasciò cogliere il braccio destro da una cinghia di trasmissione. Il dottor Jacoyn del S. Giovanni, in collaborazione al dott. Favala gli ha amputato l'arto.

Arresto per offese al calmiere

Le guardie municipali tradussero in Questura (?) tre Battista, di anni 45, margaro, residente a Ceregliano, perchè smerciava clandestinamente burro ad un prezzo superiore a quello stabilito.

Atto di onestà

Il pompiere municipale Castagna Domenico, ha depositato all'ufficio di Polizia Municipale un biglietto di cinquanta lire della Banca d'Italia rinvenuto sulla pubblica via. Colui che l'ha smarrito dando le necessarie indicazioni può andarlo a ritirare presso detto ufficio.

Vedere in 6.a pagina: SPORT "Borse, Mercati e Commercio,,

Stato Civile di Torino

24 novembre 1919

NASCITE, 30: maschi 9; femmine 11.

MATRIMONI: Bonazzi Tommaso con Pepereo Teresa — Bouticelli Clemente con Vignale Caterina — Bertolone Eugenio con Calvio Emilia — Botalla Camillo con Rossa Giacinta — Dal Canto Giuseppe con Capiri Giovannina — Surico Antonio con Vassignolio Teresa — Lacqua Luigi con Gaiche Teresa — Grassi Antonio con Ambrosiani Maria — Petrelli Salvatore con Grandi Maria — Pennano Natale con Seghesio Giuseppina — Ruffino Giuseppe con Dioda Luigia — Scala Rocco con D'Annunzio Rosa ved. Gallardo — Stroppiana Eufrasia con Isanna Maria — Liprandi Giovanni con Ruspo Giovanna — Rolle Luigi con Perial Alice — Paradiso Francesco con Italiano Lucia — Serrafrizi Giacinto con Borrini Elvira — Ibarra Giuseppe con Bettolo Anna — Filoco Benedetto con Balbino Teresa — Frida Vincenzo con Bonannico Maria — Gamba Gerruni con Peppino Teresa — Gianna Luigi con Forneris Rosa — Grosso Franco con Maggia Margherita — Muratorio rag. Guido con Muratorio Fora ved. Lesser — Noli Luigi con Mazzetti Florentina — Bachelet Lorenzo con Cogno Agnese — Basso Mario con Turina Maria — Rossi Gaetano con Ravedoni Giuseppa — Sabbadini geom. Lodovico con Brocolo Teresa — Sirigu dott. Carlo con Bonavera Eugenia — Romeo Giuseppe con Baragione Vittoria.

MORTI: Bersaltino avv. Amedeo fu Giuseppe, di anni 62, di Torino, avvocato, v. Ospedale, 41 — Bonetti di Vezzo ing. Benedetto fu Amilio, id. 61, di Torino, agiata, via Roaiva, 19 — Foà Rosina n. Sacerdote fu Giuseppe, id. 71, di Casale Monferrato, corso Vittorio Emanuele, 61 — Novelli cav. (?) Rinaldo fu conte Prospero, id. 46, di Torino, via Mazzini, 5 — Dioti Carolina fu Antonio, id. 76, di Milano, sarta — Stoffato Pietro fu Francesco, id. 62, di Caramagna Piemonte, farmacista, via Carena, 16 — Revelli Lucia fu Antonio, id. 15, di Foglizzo Lire, [illegible] — Giovanni fu Giovanni, id. 76, di Settimo [illegible], conciatore — Bellardi Giovanni fu Lorenzo, id. 60, di Torino, prof. musica via Moncalvo, 33 — Ilia Alfredo fu Faustino, id. 70, di Pesaro, agiato, corso Re Umberto, 61 — Bevilacqua Carlo fu Pietro, id. 69, di Levaldigi, calzolaio — Michel Lazzaro n. Tasselli, id. 44, di Revello, casalinga — Bocciardi Stefano fu Guglielmo, id. 63, di Carmagnola, meccanico — Bocco Teodoro fu Costanzo, id. 63, di Chivasso, pensionato, corso Vinzaglio, 5 bis — Martin Angeli di G. Battista, id. 38, di Uscana, meccanico — Morrone Cristina n. Basso, id. 35, di Cortazzone, casalinga, via Petrarca, 19 — Campana Rosa n. Pasquale, id. 77, di Teriso, agiata, via Marco Polo, 6 — Vesalino Michelina fu Gaetano, id. 11, di Peggia, casalinga — Zanetta Domenico fu Giorgio, id. 60, di Canera Udine, portinaio — Chio Francesca fu Carlo, id. 48, di Crescentino, negoziante, via Nizza, 78 — Bertinetti Maria ved. Bolfi, id. 69, di Susa, casalinga, corso Inghilterra, 41 — Panano Pio fu Giovanni, id. 52, di Borgo di Sira, barbiere — Maria Leocadia detta Malvina n. Berruti, id. 54, di Bardonecchia, agiata — Vacherio Casetta ved. Saroldi, id. 84, di Moncalieri, casalinga, viale Stupinigi, 100 — Garrone Rosa n. Doretto, id. 56, di Torino, agiata, corso Ponte Mosca, 15 — Parricelo Giovanni fu Giacomo, id. 56, di Viù, negoziante — Schapirosper Josef, id. 38, di Bellet Boria, prigion. di guerra.

Minori di anni sei N. 6. Totale 39; di cui domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15, non residenti in questo comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio supremo ritiene la Germania responsabile del ritardo alla ratifica del Trattato

Parigi, 24, notte.

Lo svolgimento normale del programma del lavoro che il Consiglio supremo si era proposto per questi pochi giorni di vita che ancora gli rimangono, è stato momentaneamente interrotto dal colpo di scena dell'improvvisa partenza della Delegazione tedesca. Von Lersner aveva annunciato il 21 novembre che il suo collega Von Simson si sarebbe recato in Germania per prender accordi orali col Governo di Berlino, ed ottenere l'approvazione del protocollo da parte dell'Assemblea Nazionale; ma non aveva lasciato intravedere la possibilità della partenza dell'intera missione. Non aveva però tralasciato nella sua lettera di protestare colla massima energia contro la mancata restituzione dei prigionieri.

La nota di Von Lersner è stata esaminata oggi dal Consiglio Supremo, il quale ha redatto ed approvato seduta stante una nota di risposta: in essa si precisa il punto di vista dell'Intesa sulla questione sollevata dal rappresentante del Governo di Berlino; ma non si lascia intravedere quale potrà essere l'atteggiamento dell'Intesa nel caso che la Germania si ostini a ritardare l'entrata in vigore del Trattato di Pace.

La nota del Consiglio Supremo non contiene minacce nè fissa la data per una risposta; si contenta di attribuire esclusivamente alla Germania la responsabilità della mancata firma del protocollo; e constata che se il Trattato non potrà entrare in vigore prima di dicembre, tutta la colpa incombe alla Germania, mentre la partenza dell'intera missione lascia molti dubbi sulle reali intenzioni del Governo di Berlino. Circa la protesta per la mancata restituzione dei prigionieri, si fa rilevare nella nota odierna che il Consiglio Supremo colla decisione del 29 agosto consentì di rilasciare i prigionieri di guerra prima dell'entrata in vigore del Trattato. Fu appunto in virtù di questa decisione che furono rimpatriati i prigionieri tedeschi che stavano nel Belgio, in Inghilterra, nel Giappone. Senonchè questa politica di favore dell'Intesa era subordinata alla prova da parte della Germania della sua buona volontà nell'osservare il Trattato. Il Governo tedesco infatti, violando e continuando a violare sistematicamente il patto di armistizio, ha dato prove evidenti e sufficienti della sua intenzione di non mantenere gli impegni solennemente assunti di fronte al mondo. In queste condizioni gli Alleati si vedono obbligati ad abbandonare la politica di benevolenza seguita sin qui, e ad attenersi rigorosamente all'osservanza del Trattato, secondo il quale la restituzione dei prigionieri di guerra è subordinata all'entrata in vigore del Trattato stesso.

La nota non poteva essere più blanda.

Il Consiglio Supremo si è poi occupato di varie questioni di scarso interesse. Circa la questione di Danzica, il Consiglio ha deciso che le trattative tra i Polacchi e la municipalità di Danzica si svolgeranno a Danzica stessa, sotto il controllo dell'Alto commissario inglese, e che l'approvazione definitiva delle conclusioni colà adottate avrà luogo a Parigi.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Prevalenza clericale e tendenze monarchiche — Aspirazioni dei Savrani romeni alla Corona di Santo Stefano? L'Assemblea nazionale.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Gli sforzi di Huszar per la formazione del nuovo Gabinetto ungherese sono stati coronati da successo. Due ore dopo la formazione del Gabinetto, il presidente Huszar ha dichiarato di aver ricevuto un documento col quale l'Intesa riconosce il suo Governo. L'Intesa ha poi informato che l'Ungheria sarà presto invitata a partecipare alle trattative di pace, che cominceranno in gennaio.

Il nuovo Gabinetto è composto in massima parte di clericali; e ha conservato notevolmente la tendenza monarchica che aveva il precedente Gabinetto Friedrich. Su 21 ministri che lo compongono, 11 appartenevano infatti al precedente Gabinetto. Friedrich ha lasciato a Huszar, del partito cristiano sociale, la presidenza dei Consigli, assumendo il portafogli importantissimo della Guerra. Ancora pochi giorni sono, interrogato da un collaboratore della *Neue Freie Presse*, Friedrich dichiarava apertamente di essere realista, aggiungendo: «Io non ho nessun candidato nel mio cuore: sarà candidato quello che potrà meglio di ogni altro giovare all'Ungheria». I socialisti chiamati a far parte del nuovo Gabinetto sono due: Mischichs, come segretario di Stato all'Interno, e Peyer, per l'Assistenza pubblica. Agli Esteri è rimasto il conte Somssich.

In un'intervista concessa al corrispondente della viennese *Morgen*, il ministro degli Esteri ha dichiarato che tutte le notizie circa la persona del futuro sovrano sono pure combinazioni campate in aria. Il Governo giudica il punto di vista che sulla futura costituzione della Ungheria, e se del caso sulla scelta della persona del sovrano, dovrà decidere unicamente l'Assemblea Nazionale. Circa le trattative di pace, il ministro degli Esteri ha detto che erano stati incaricati il conte Teleki, il conte Bethlen ed il barone Lerch della preparazione del materiale per la Conferenza della pace; e che anzi questo materiale è già pronto. Riguardo alla firma del Trattato, il ministro ha dichiarato di avere la speranza, che l'Intesa non vorrà imporre all'Ungheria condizioni che significhino la rovina del paese.

Vi mando poi, unicamente come curiosità, la informazione di una agenzia austriaca secondo la quale la Regina Maria di Romania, circa tre settimane fa avrebbe fatto visita all'ex-imperatore Carlo, a Prangis, per indurlo a rinunciare in forma regolare al trono per sè e per i suoi. Scopo della rinuncia sarebbe di ottenere la unione dei due paesi — Ungheria e Romania — sotto la stessa Casa regnante. L'ex-imperatore ne riceverebbe un compenso in denaro. Come vi ho detto la notizia ha il valore di una piccante curiosità.

Sulla persona del futuro sovrano, le opinioni sono sempre discordanti. Una restaurazione monarchica pare in ogni modo assicurata. Il Supremo comandante dell'esercito ungherese, ammiraglio Horty, giorni sono fece ad alcuni giornalisti la stessa confessione di Friedrich: affermò di essere realista; ed aggiunse che i suoi sentimenti erano seguiti dal 95 per cento di tutta la popolazione. Anch'egli si rimette tuttavia alla decisione dell'Assemblea Nazionale per la scelta del futuro sovrano.

Il programma del Gabinetto è stato schizzato da Huszar in una conferenza tenuta innanzi ai capi-partito. Egli ha dichiarato che l'Ungheria deve essere democratica. Le elezioni e la convocazione dell'Assemblea Nazionale sono necessarie affinchè la legittimità sia infine ristabilita. Il campo di attività dell'Assemblea Nazionale, come corpo sovrano, non può essere limitato. La determinazione della forma di Stato deve tuttavia esulare dal campo di attività dell'Assemblea Nazionale, ed è sottomessa ad una votazione popolare. Questa ultima dovrà essere eseguita durante le sedute dell'Assemblea Nazionale. La libertà delle elezioni all'Assemblea Nazionale deve essere assicurata. Essa comprenderà egualmente la libertà di parola, il diritto di associazione e di riunione, l'impedimento della pressioni terroristiche, la libertà di stampa, in quanto che essa non esprima che opinioni sane. Una sola eccezione sarà fatta a questa libertà di stampa: impedire la risurrezione del bolscevismo. Nella discussione che ne seguì, fu fissato che le elezioni dell'Assemblea Nazionale avverranno in epoca compresa fra il 20 ed il 31 gennaio 1920. Il socialista Rarany ha dato la sua approvazione, sotto riserva dell'approvazione del proprio partito.

Praga proposta come sede della Conferenza con la Russia

Praga 24, notte.

Il *Pravo Lido* sostiene la proposta avanzata dal giornale *The Observer* di Londra, secondo la quale Praga dovrebbe essere scelta come sede della Conferenza incaricata di trattare la pace con la Russia; e ciò perchè Masaryk è il migliore conoscitore del problema russo.

Litvinoff a Copenaghen con concrete proposte di pace?

Senza camera....

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Si apprende da Copenaghen che è arrivato finalmente oggi, a bordo di un vapore, il delegato bolscevico Litvinoff, che si incontrerà fra breve col rappresentante del Governo inglese per lo scambio dei prigionieri. Era atteso ieri, ma ci fu un nuovo ritardo. Comunque, ora egli è a Copenaghen, ma non sembra sia ancora sbarcato. Litvinoff arrivò da Reval, dove si imbarcò su un piccolo vapore, che era stato messo a sua disposizione dalla marina inglese. Il corrispondente della *Morning Post* da Copenaghen dice che, senza dubbio, Litvinoff porta vere proposte concrete di pace, benchè sembri probabile che egli insista nel chiedere il riconoscimento del governo di Mosca come di quello di tutta la Russia.

Un telegramma di ieri da Copenaghen segnalava che forse sarebbe stato difficile a Litvinoff di trovare un appartamento in qualche albergo della città, giacchè da parte dei reazionari era stata organizzata un'agitazione per fare sì che nessun albergo concedesse alloggio all'inviato di Lenin. Se questo è vero, Litvinoff rimarrà forse a bordo qualche giorno prima di trovare dove scendere.

Allenby vieta alla Delegazione egiziana di recarsi a Parigi

Cairo, 24, notte.

Il maresciallo Allenby, alto commissario d'Egitto, ordinò ai quattro membri della delegazione egiziana che si proponevano di recarsi a Parigi di non partire dal Cairo; e ciò specialmente a Mahmoud Liman pascià. I quattro membri della delegazione decisero di non obbedire a quest'ordine. (Stefani).

La Santa Sede riconosce la Repubblica dell'Austria tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Il Nunzio Apostolico ha informato ieri l'Ufficio degli Esteri viennese che la Santa Sede ha riconosciuto la Repubblica austro-tedesca, in data 12 novembre.

Le dimissioni di Hoersting

Berlino, 24, notte.

Il presidente dell'alta e bassa Slesia, il presidente del Governo di Breslavia, il Commissario prussiano per la sicurezza dello Stato e il commissario dell'impero Hoersting si sono riuniti in conferenza al Ministero degli Interni sotto la presidenza del ministro Heine. Hoersting ha proposto, in conformità del desiderio espresso il 11 novembre a Breslavia dai rappresentanti di tutti i partiti, che il Governo tolga lo stato d'assedio che lo stesso Hoersting aveva proclamato nelle provincie dell'alta Slesia. La conferenza non ha approvato questa proposta e Hoersting ha dato le dimissioni.

Reggimenti galiziani passano ai polacchi

Varsavia, 22.

Secondo la gazzetta *Polska* molti reggimenti degli ucraini galiziani si sono arresi e sono passati ai polacchi. I Strzowniki sono passati a Denikin. Parte delle truppe ucraine si è ritirata in Bessarabia e di là nell'Ungheria settentrionale. A Leopoli sono giunti da Lusin diciannove ufficiali dello Stato Maggiore di Petliura. Vi si trovano anche l'ex segretario del ministro, ucraino Holubowicz e la moglie di Petliura. Non è stato loro concesso di rimanere in Polonia. Saranno scortati con tutti gli onori alla frontiera. Sono tutti provvisti di danaro: uno degli ufficiali recava con sè 100.000 franchi svizzeri. Petliura si trova a Ploskrow. Petruszowic è fuggito presso i bolscevichi. (Stefani)

E' morto un mecenate dell'aeronautica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Deutsche de la Meurthe, il mecenate dell'aeronautica francese, è morto in età avanzata. Proprietario delle più importanti raffinerie di petrolio, aveva da molti anni dedicato una parte considerevole della sua immensa fortuna ad incoraggiare con premi cospicui tutte le iniziative e tutti gli sforzi tendenti ad assicurare alla Francia il predominio nella lotta per la conquista dell'aria. L'aviazione aveva trovato sin dall'inizio in Deutsche de la Meurthe uno dei suoi più ardenti apostoli. Egli aveva istituito delle gare annuali, dotandole di vistosi premi; e tra esse la principale è quella per il circuito di Parigi, che porta precisamente il suo nome. Recentemente egli aveva donato alla Lega aerea francese la somma di due milioni di franchi per favorire lo sviluppo dell'aviazione, nella quale aveva una fiducia illimitata. **G.**

Pel transito in Italia della valigia delle Indie

Roma, 24, sera.

E' stato annunziato il prossimo ritorno nel porto di Brindisi della Valigia delle Indie. La notizia è perfettamente esatta. La Società Peninsulare, a cui è affidato l'importante servizio, sollecitata per il ritorno alla vita normale abbandonata durante la guerra, ha formalmente dichiarato che essa non poneva ostacoli di massima a questa ripresa, che innegabilmente, oltrechè favorire l'Italia, è di giovamento anche al servizio. Ma ha aggiunto che aveva dato mandato al suo rappresentante ed al direttore della sua sede di Parigi di constatare le condizioni attuali del porto di Brindisi per assicurarsi che eventualmente non debbano ripetersi i passati inconvenienti. Il Governo italiano sta svolgendo la pratica per poter garantire al Governo inglese ed alla Società un regolare servizio. Le autorità estere e la Società Peninsulare insisterebbero perchè siano intensificati i lavori per il doppio binario Bologna-Brindisi. Dai risultati di queste pratiche scaturiranno le decisioni ultime. Sebbene esistano per il momento alcune difficoltà per il transito ferroviario, si ha ragione di ritenere che la questione possa risolversi con comune soddisfazione.

Selvaggio assassinio in una villa sontuosa

Nizza Marittima, 24, notte.

Un feroce assassinio è stato scoperto nella sontuosa villa Firmin, situata sul boulevard Victor Hugo. I custodi della villa, il vecchio Vincenzo Pacifico, di anni 74, e la di lui moglie Giuseppina Tassi, di anni 68, entrambi italiani di nascita, sono stati trovati assassinati nella cucina del loro appartamento, situato nel sottosuolo della villa. I loro corpi erano orribilmente mutilati da numerose coltellate. I corpi giacevano uno accanto all'altro, col capo quasi completamente staccato dal busto. Dal disordine riscontrato nel piccolo appartamento, si rileva che il delitto è avvenuto a scopo di furto. Gli assassini devono aver sorpreso le vittime mentre si apprestavano a cenare, e, dopo breve lotta, li soppressero. La Polizia ha trovato nell'appartamento un coltellaccio e varie impronte di mani insanguinate. Sembra che si sia già sulla pista per la scoperta degli autori del delitto.

Imminente congedo della classe 1897?

Roma, 24, notte.

L'Idea Nazionale pubblica: è imminente il congedo della classe 1897, ed il richiamo del terzo quadrimestre della classe 1900.

La Borsa merci di Genova smentisce il Sottosegretario ai consumi

Genova, 24, notte.

Il Comitato di agitazione della Borsa merci di Genova ha inviato ai giornali il seguente telegramma che si riferisce al comunicato *Stefani* di ieri del Sottosegretariato ai Consumi:

«Denunziamo cinico comunicato ufficiale del Sottosegretariato ai consumi, dominante Murialdi, affermante che campagna elettorale turbò problemi approvvigionamenti, che per nessun motivo dovevano trascurarsi. Affermiamo che utili del Consorzio privato del baccalà e dello stoccafisso, contrariamente alle tendenziose dichiarazioni, furono sempre elevatissimi. Proveremo che Consorzio riso costituisce indegno illecito favoritismo grossi e grassi consorziati, e vergognoso aggravio consumatori. — Per il Comitato agitazione Borsa merci, il presidente: *Federico Lavagnini*; il segretario: *Oldorico Rasano*».

Risultati definitivi delle elezioni a Genova

Genova, 24, notte.

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni, comunicati dal Tribunale: Abbo, voti 25.357; Rossi, voti 22.733; Binotti, voti 19.502; Raimondo, voti 12.465; Celesia, voti 12.330; Cappa, voti 11.806; Casaretto, voti 9412; Carpelli, voti 9013; Boggiano, voti 8431; Giulietti, voti 8124; Agnesi, voti 8073; Baccigalupo, voti 8050; Banderali, voti 7706; Poggi, voti 7500; Serrati, voti 5778; Riba, voti 5557; Macaggi, voti 3300.

Dopo la lotta

Alessandria, 24, sera.

L'avv. G. Bocca dirige agli elettori del Collegio di Alessandria: «Designato dai rappresentanti dell'ex-Collegio di Asti a far parte dei candidati del partito liberale-democratico, dopo aver cercato invano di esimermene, accettai per dovere di soldato ascritto ad un partito, che, se avrà potuto errare in questi ultimi tempi, ha però creata un'Italia unita, forte, indipendente, dotata di ottime leggi.

«Il responso delle urne in questa provincia ci fu contrario: non ricerchiamone le cause, se dovute a mancanza di organizzazione, od a soverchia suddivisione delle forze liberali, o ad incertezza elettorale nella scelta dei programmi e delle persone, prodotta dalla innovazione della legge, od a mancata soddisfazione ai reduci della guerra.

«Constatiamo il fatto; e facciamo voti che la responsabilità che grava sui nuovi eletti in questo momento politico, possa temperare, se non le loro idee, i loro ardori dimostrati nei comizi, e riunirli tutti nella ricerca di quei provvedimenti, che senza sconvolgere violentemente il nostro ordinamento sociale, diano alla Patria quel benessere a cui ha diritto.

«Agli elettori tutti, che votarono la lista Liberale-Democratica, ed in special modo ai miei concittadini ed a quant'altri mi diedero prova della loro fiducia coi voti preferenziali, vadano i miei più vivi ringraziamenti.

Avv. Giuseppe Bocca».

Dimissioni del Consiglio comunale di Ferrara

Ferrara, 24, notte.

La maggioranza del Consiglio comunale, in seguito all'esito delle elezioni politiche, deliberò di dimettersi.

Un comizio di operai in Galleria a Milano

Milano, 24, notte.

Gli operai ed impiegati degli Stabilimenti farmaceutici Carlo Erba, da 15 giorni serrati in seguito allo sciopero del personale tecnico ed amministrativo causato dal licenziamento di tre membri della Commissione interna, fra cui il fratello di Ludovico D'Aragona segretario della Confederazione del Lavoro, oggi, alle 15, riunitisi alla Camera del Lavoro, si recarono in corteo alla Galleria nel cui ottagono improvvisarono un comizio. Parlò per primo Violante, segretario della Federazione nazionale operai chimici il quale rivolse al duemila serrati ed all'enorme folla, accalcatasi intorno ad essi, un discorso nel quale stigmatizzò i metodi del procuratore della Ditta Erba Giuseppe Visconti di Modrone che per puntiglio — disse l'oratore — rovina una delle poche industrie redditizie del nostro Paese. Seguì un altro oratore che deplorò l'atteggiamento delle fazioni che vorrebbero imporre metodi militareschi nelle risoluzioni di questioni interne ed internazionali. Per ultimo, Romoli, segretario della Federazione impiegati, rilevò che d'accordo fra impiegati ed operai si potrebbe assumere la gestione delle fabbriche.

Sopraggiunse in quel punto il Commissario Villa con molti carabinieri. Dati gli squilli, venne ordinato lo sgombro della Galleria. Ma la folla non si mosse e per evitare incidenti gli agenti non procedettero allo sgombro con la forza. Il Violante pronunciò un altro discorso d'intonazione politica ed il comizio quindi si sciolse senz'altri incidenti. Gli stabilimenti di Milano e di Dergano della Ditta Erba sono custoditi militarmente. E' oggetto di commenti il fatto che quello d'oggi fu il primo comizio di categoria che venne tenuto in Galleria.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Ore 20,30: «Tosca» opera di G. Puccini.
CARIGNANO (Compagnia eclettica). — Ore 20,45: «Leonello Spada» commedia di Testoni (novità).
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,45: «La nemica» comm. di D. Niccodemi.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «Il re di chez Maxim» operetta di Lombardo su motivi di M. Costa.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tonin Burato» bizzarria di C. Demarie.
TORINESE (Comp. drammatica italiana C. Borri). — Ore 21: «Una causa celebre» commedia.
TRIANON (Riposo).
SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «La mascotte» operetta di Audran.
GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-23).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La signora Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 744.6	
Temperatura massima del giorno 23	+ 8.3
Temp. minima della notte dal 23 al 24	— 1.5

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, assistito dai suoi cari, a soli 39 anni, serenamente spirava il

Prof. BELLARDI GIOVANNI

insegnante di violino e quartetto presso il Civico Liceo Musicale

Col cuore affranto per l'immatura perdita ne danno il doloroso annunzio la madre TAGLIANO GABRIELLA vedova BELLARDI; la moglie GHIONE LAURA coi bimbi LOLI e GABRIELLA; la sorella EDVIGE col marito ZENI AGOSTINO e bimbi; il fratello RICCARDO colla moglie MORETTI GABRIELLA e bimba, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo dalla casa del caro estinto, 33, piazza Montebello, oggi, martedì, alle ore 14.15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte alla mesta funzione. (23404

La «SOCIETA' ORCHESTRALE TORINESE» partecipa con profondo dolore il decesso, avvenuto ieri, lunedì, del suo Socio

Prof. GIOVANNI BELLARDI

Maestro di violino al Liceo Musicale "Giuseppe Verdi,,

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,15, partendo da piazza Montebello, 33. (23405

Dopo una esistenza esemplare di lavoro, rettitudine e bontà, lasciava questa terra l'anima eletta di

ALFREDO VITA

Accasciati danno partecipazione del luttuoso avvenimento

I fratelli: FEDERICO,
ALBERTO con la consorte NINA TREVES e figli; EUGENIO con la consorte VALERIA JOSZ e bimbi; FAUSTINO con la consorte CLARA VITA e bimbo; avv. DATTILO, LAURA, MATILDE, GIULIA e ARRIGO;
La nipote: EUGENIA DRISI.

I funerali avranno luogo alle ore 14.30 del 25 corrente partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto, 61.

Si prega di non inviare fiori, devolvendone la spesa in beneficenza. A

Torino, 24 Novembre 1919.

Stamane, dopo una vita laboriosa, sacrificata per il bene della sua famiglia, cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Pescivolo Giovanni

d'anni 59 - Negoziante

La moglie CATERINA nata VIRANDO, i figli Rag. GIACOMO, ANDREA e RITA, le nuore GIULIA nata MORANDO e CATERINA nata BO', i nipotini, i fratelli GIUSEPPE, PIETRO, MARIA ed ANGELO, i cognati, nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Torino, 24 novembre 1919. (Pompe funebri Gentai.

Stamané, dopo breve malattia, spirava con tutti i conforti religiosi

MAFFEI MALVINA BERRUTI

Il marito ORESTE, la figlia VITTORIA e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea, 74.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 24 Novembre 1919.

La Ditta GALANTINI e C. partecipa con dolore la perdita della signora

MALVINA MAFFEI BERRUTI

madre della loro procuratrice.

(Pompe funebri Gentai).

Dopo lunga malattia cessava di vivere l'anima buona di

FESTA ANGELA Vedova CANALE

La sorella FRANCESCA, la figlia ROSA col marito CURBA e parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corrente alle ore 10 in Trana Torinese.

Non si mandano partecipazioni speciali. (Pompe funebri Paschero).

La SOCIETA' FIAMMIFERI DI TORINO «ING. L. VIGITELLO & C.» con dolore partecipa la perdita dell'

AVV. CARLO PLACIDO GARIAZZO

padre dei suoi Soci sigg. ing. comm. PIERO ed avv. cav. LUIGI GARIAZZO.

Torino, 24 Novembre 1919. 23396

La Società Anonima E. MARTINAZZI & C. partecipa con profondo dolore, il decesso del benemerito suo Amministratore

Nob. Cav. Ing. RISBALDO NUVOLI

avvenuto ieri. 23363

Torino, 24 novembre 1919.

Stamane, alle ore 10.15, mentre ancora imperava suprema una speranza di salvezza, spirava, dopo breve e crudele malattia, munita dei conforti religiosi, la nostra amata mamma

Garrone Maddalena nata Senestro

Il marito FELICE coi figli FRANCESCO, SEBASTIANO, LUIGI, MARIO ed ANGIOLINA, colla nuora TRINCHERO ENRICHETTA vedova GARRONE e nipotino ENRICHETTO, col suocero RIGAT ANTONIO e parenti tutti, affranti da immenso dolore, ne danno a quanti l'amarono e la ricordano nelle loro preghiere il triste annunzio.

Torino, 24 novembre 1919.

Il funerale avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 16,30, partendo dal Corso Ponte Mosca, 25. (Pompe funebri Gentai).

ORMEA FRANCESCO e Famiglia partecipano con immenso dolore la perdita di

Garrone Maddalena nata Senestro

moglie dell'affezionato suo collaboratore Garrone Felice.

Torino, 24 novembre 1919. (A

Oggi, alle ore 15, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi

CATERINA DE MARCHI - VIANO

d'anni 80

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

il marito GIUSEPPE;
i figli: ATTILIO colla moglie MADDALENA ZANETTI e figlio ARMANDO;
ETTORE colla moglie GEMMA RICHERI e figli MARCO ed EZIO;
GUIDO;
CESARE colla moglie EMILIA DELZANNO;
la sorella ANNETTA col marito GIOVANNI CHIABOTTO; il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 24 novembre 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 9, partendo da via Mazzini, N. 44.

Si dispensa dalle visite.

CARELLO FAUSTO, con cordoglio, annuncia la morte della Mamma adorata del suo Socio Cesare De Marchi nella Ditta «SUPPLYCAR».

CATERINA DE MARCHI nata VIANO

Torino, 24 novembre 1919.

Gli Impiegati della Ditta CARELLO & DE MARCHI annunciano con cordoglio la morte della Signora

CATERINA DE MARCHI nata VIANO

Mamma del loro Principale, signor Cesare De Marchi.

Torino, 24 novembre 1919.

La Ditta CARLO CARELLO e C. partecipa con dolore la morte della Signora

CATERINA DE MARCHI nata VIANO

Mamma del suo consocio Cesare De Marchi.

Torino, 24 novembre 1919. (23406-9

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava oggi nel bacio del Signore, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Adele Marsaglia

nata Contessa Roverisio di Roccasperone

Desolati ne danno il triste annunzio il marito comm. LUIGI MARSAGLIA, i figli: ADELINA col marito VINCENZO MARSAGLIA e figli; IACOMO con la consorte EMILIA MEDICI DEL VASCELLO e figli; GIULIO; EUGENIO con la consorte contessa TINA BERIA D'ARGENTINA e figli;

le sorelle contessa FANNY vedova VERDUN DI CANTOGNO e figli; contessa GABRIELLA vedova SARTORIO e figli; contessa EUGENIA col marito senatore ERNESTO MARSAGLIA e figli;

la cognata ANGIOLINA MARSAGLIA vedova DEMORRA e figli;

le Famiglie: Marsaglia Bonaudi, Pares, Bonsanigo, Bianchi, Bevilacqua, Balduino, Compans, Giai-Levra, De Renzi, Bongiovanni, Borghesio, Borea, Spinola e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 9.30. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione. 000

S. Remo (Villa Adele), 24 novembre 1919.

I genitori e la sorella in un ai figli del compianto

Maggiore Medico

Dott. Cav. ETTORE VERANDO

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata all'adorato Estinto, nell'impossibilità di ringraziare come vorrebbero, ciascuno in particolare, esprimono le più sentite azioni di riconoscenza alle Autorità Militari del Presidio; alla Direzione di Sanità Militare e dell'Ospedale Militare Principale di Torino, ai signori Ufficiali Medici del Presidio e colleghi, ai parenti, amici e conoscenti che vollero con la loro presenza, con fiori e con scritti onorare la lacrimata salma ed associarsi al loro profondo cordoglio.

Uno speciale ringraziamento porgono all'egregio signor Colonnello cav. Clemente Chaillol che con elevate frasi ne ricordò le virtù militari.

(Pompe funebri Gentai.

Mercoledì 26 corrente, alle ore 10, partendo dalla Stazione di P. N. (via Nizza, 6), avrà luogo l'accompagnamento della salma del compianto

Avvocato Köffler Giuseppe

deceduto in Milano il 1.o dicembre 1918.

La Famiglia, riconoscente, ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto corteo. (Pompe funebri Gentai).

La LIGURE FILM partecipa con dolore la morte di

STEFANO REPOSI

d'anni 61

padre del titolare ADOLFO REPOSI, avvenuta in Val Madonna (Alessandria) il giorno 23 corrente.

Genova, via Malta, 6. (000

La famiglia ed i congiunti del compianto

Conte CARLO MARENCO

ringraziano vivamente le persone che in vari modi hanno voluto associarsi al loro dolore.

Torino, 24 novembre 1919. (Pompe funebri Gentai).

Dopo una vita interamente dedicata all'amore della famiglia, il 24 mattino in seguito a breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

MARIA BERTINETTI ved. BELLI

d'anni 66

I figli AUGUSTA, GIUSEPPE, FERDINANDO e parenti tutti, costernati dal dolore, ne partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avverranno martedì mattina, alle ore 9.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentai).

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Il Consiglio d'Amministrazione si pregia di invitare gli azionisti della Banca Commerciale Triestina ad un

Congresso Generale Straordinario

che sarà tenuto il giorno 3 dicembre 1919, alle ore 10.30, nei locali della Banca, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Proposta di deliberare l'aumento del capitale sociale di ulteriori 30 milioni di lire, da emettersi in una o più riprese, rimettendo al Consiglio di Amministrazione di decidere sulle modalità e sull'epoca dell'emissione delle nuove azioni dopo conseguita l'approvazione dell'Autorità al detto aumento di capitale.
3. — Proposta di deliberare varie modificazioni dello Statuto, in parte formali, connesse col cambiamento di regime (in quasi tutti gli articoli dello Statuto), in parte sostanziali, riguardanti queste ultime:
il capitale azionario, le azioni e gli azionisti (articoli 8, 9, 10, 11);
gli organi amministrativi della Società (articoli 15, 16, 17, 20, 21, 23);
la firma della Società (art. 24);
l'Assemblea generale (articoli 28, 29, 30, 31);
il Comitato di revisione (art. 36);
il bilancio (art. 40);
i Rapporti della Società con l'Amministrazione dello Stato (articoli 51, 52, 53, 54).
4. — Proposta di deliberare il pagamento agli azionisti di un acconto dividendo 1919.
5. — Elezione di Consiglieri di Amministrazione.

Gli azionisti per esercitare il diritto di voto dovranno depositare alla più lunga 6 giorni prima del Congresso le loro azioni presso la Banca Commerciale Triestina.

Trieste, 29 ottobre 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BARATTI & MILANO

Società Anonima - Capitale versato L. 570.000

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 15 dicembre 1919, alle ore 10, presso il Credito Italiano in Torino, via Arsenale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Bilancio al 30 settembre 1919 e riparto utili;
3.o Nomina di 3 amministratori scaduti;
4.o Nomina di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti, e determinazione della retribuzione ai sindaci effettivi per l'esercizio 1919-1920.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato entro il giorno 11 dicembre 1919 presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana;
Banca Italiana di Sconto;
Banco di Roma;
Credito Italiano

e presso la Cassa della Sede Sociale, Piazza Castello, 25.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocazione rimane fin d'ora fissata pel giorno 20 dicembre p. v., alle ore 10, presso il Credito Italiano e collo stesso Ordine del Giorno.

Avviso di Convocazione di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di lunedì, 15 dicembre 1919, alle ore 10, presso il Credito Italiano in Torino, via Arsenale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Modificazioni agli articoli 4, 24 e 25 dello Statuto Sociale. (23380

Il Consiglio d'Amministrazione.

COMUNE DI CASTAGNITO

Circondario di Alba

Concorso per la condotta medica residenziale

Abitanti 1311, superficie Ettar. 7,00, parte in pianura e parte in collina a dolce pendio, poveri n. 300, levatrice condotta propria, veterinario consorziale con Guarene, nessuna farmacia.

E' aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto, cui va annesso lo stipendio di lire 3000, più lire 300 per le funzioni di ufficiale sanitario, oltre all'alloggio con giardino, coll'onere dell'esercizio dell'armadio farmaceutico e cogli altri diritti e doveri di cui nel capitolato in corso di approvazione.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dei documenti di rito, scade il 15 dicembre p. v.

Assunzione servizio subito dopo la nomina.

Castagnito, 14 novembre 1919

Il Sindaco: [illegible]

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

SPORT

Campionati sociali a Torino

La Società Ginnastica sul suo campo del Valentino ha continuato a far disputare le gare atletiche per i campionati sociali. Ecco l'esito delle ultime gare: *Lancio palla di ferro* (Kg. 7,250): 1.o Ricci Giuseppe, metri 9,93; 2.o Mascoro; 3.o Gavoglio; 4.o Turco; 5.o Toso. — Lancio palla vibrante: 1.o Ricci Giuseppe, m. 20,63; 2.o Mascoro; 3.o Gavoglio; 4.o Mascoro; 2.o Farina; 3.o Gerà; 4.o Gavoglio; 5.o Toso. I primi 3 giungono in gruppo nello spazio di 1 metro.

«La Soc. Ginnastica ha fatto inoltre giocare nel Giardino della Cittadella tra vivissima attenzione di un numeroso pubblico la seconda semifinale del Campionato sociale. Vinse la quadriglia composta dai Sigg. Malnero, Montaldo, Emeriano e Cavello con 14 giuochi a 11. Notato la buona riuscita del torneo e l'ottimo coadiuvato dal valente arbitro rag. Vermigotti. La giuria era formata dai sigg.: cav. Bertrami, ing. Peri, rag. Bussolino, M. Oreglia ed F. Jarach.

La Società Canottieri Caprera ha chiuso l'annata sportiva con le gare riservate ai suoi soci e col battesimo di una nuova «yole» a cui venne imposto il nome di Fiume. Ecco l'esito dei campionati: *Yole di mare*: 1.o equipaggio: Polastri, Malacco Adolfo, Pedela, Jona, timoniere Rohiello P.; 2.o equipaggio: Peraccio, Alarin, Gagliardi L., Garibaldi, timoniere Costantini; 3.o equipaggio: Marino, Cantù, Gambo, Edel. — *Gare alla veneziana*: 1.o arrivo equipaggio composto di Greci, Cantù, Elia, Feirna; 2.o Peraccio, Polastri, Malacco Adolfo, Gagliardi; 3.o Lopez, Edel, Garibaldi, Gamba. — *Gare alle beccaccine*: si classifica 1.a la terna Mordini, Fodone A., Lopez G.; 2.a Accornero L., Fodone V., Ardoino.

Coppa "Circolo Peschiera,,

Lo Sport Club S. Paolo ed il Circolo Peschiera, in occasione dei festeggiamenti a favore del Patronato Scolastico, organizzano per domenica, 30 novembre, il Campionato Ciclistico della regione S. Paolo e Cenischia, per la disputa della Coppa Circolo Peschiera, dono del «Paese Sportivo». La Coppa (challenge) Circolo Peschiera verrà assegnata alla Società cui apparterrà il primo arrivato. Possono partecipare alla corsa unicamente coloro che abitano da almeno tre mesi nel Borgo S. Paolo e Cenischia, con il seguente limite in terreno: Corso Ferruccio, Corso Vittorio Emanuele, Corso Trapani, Polveriera, Via S. Paolo, Via Monginevro.

La partenza sarà data alle ore 14 dal corso Peschiera, proseguendo per Rivoli, Avigliana, Trana, Villarbasse, Rivoli, Torino (km. 40).

Le iscrizioni, fissate in L. 2,50, si ricevono presso la sede sociale dello Sport Club S. Paolo, via Martiniglio, 14, nei giorni 27, 28 e 29 novembre, dalle ore 21 alle ore 23. La gara è anche dotata di ricchi premi individuali.

Gite ed escursioni

Il «Club Alpino Italiano» organizza per domenica 30 novembre la XII gita sociale a «Moncuni» (Valle di Susa). Partenza P. N. ore 6,25 - Avigliana ore 7.05 - Laghi grande e Piccolo - Santuario di Trana ore 9 - Partenza ore 10 — Moncuni (m. 681) ore 12 - Refezione - Partenza ore 14 - Costa Grande - Rivoli ore 16 - Pranzo sociale - Ritorno con la tranvia. Spesa approssimativa del viaggio L. 3. - Le iscrizioni si ricevono sino a tutto venerdì 28 novembre alla sede sociale.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Lo «Sport Club Audace» la più anziana società atletica torinese in una sua grande seduta stabilì di riprendere la sua vita attiva. Alla seduta erano presenti i sigg. Avenati, Bosso, Buravaglia, Bertolini, Bertodo, Cicchini, cav. Pulica, Calleri, Conti, Damante, Dragone, Gambo ing. Mira, Geri, Gerella, Pascuud, Scarco C., Scarco F., Volea, Tardia, avv. Torchio, Cortassegna, Ruy. Hanno aderito i sigg. Graziano, Cauda, Miranda, Tagini, Bocino, avv. Filippi, Ponzano, Morella. Venne raccolto un primo fondo per l'incremento della società. Le adesioni si ricevono presso il dottor E. Conti, corso Valentino, 2.

Lo «S. C. Forza e Speranza» convoca in assemblea generale i suoi soci, alla sede sociale per mercoledì, 26 corrente alle ore 20,30.

Lo «S. C. Apollo» indice per mercoledì 26 corr. alle ore 21, l'assemblea generale dei suoi soci. La riunione avrà luogo alla sede sociale.

U. S. O. Fiat batte G. S. Ansaldo San Giorgio

Sul campo sportivo Fiat un match d'allenamento tra le squadre dell'U. S. O. Fiat e quella del G. S. Ansaldo S. Giorgio si è chiuso con 3 goals a 2. La partita fu molto burrascosa e a pochi minuti dal termine il gruppo Ansaldo si ritira dal campo. La squadra della Fiat che aveva tre punti al suo attivo segnati da Bistino, Balocco e Macchia era così composta: Mantini, Meditone, Baggiore, Camerini, Gazelle, Leone, Macchia, Gardino, Balocco, Bigliaz, Giuliola. Precedette un match tra le stesse squadre che ebbe esito pari 0 a 0.

L'Alessandria F. C. inaugura la nuova sede

Alessandria, 24, notte.

Ieri sera ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Alessandria F. C. con un banchetto alla sede sociale di via Gagliaudo. Sono stati pronunziati vari discorsi tra cui uno applauditissimo dell'ing. Giuseppe Brezzi, presidente dell'Alessandria F. C., che ha inneggiato all'educazione fisica. Erano pure presenti i giuocatori dell'«Juventus», qui venuti per la partita di campionato e che sono stati festeggiatissimi.

Asti F. C. batte Ausonia F. C.

Asti, 24, notte.

Sul campo sportivo Vittorio Alfieri si sono incontrate le squadre «boys» dell'Asti F. C. e dell'Ausonia di Alessandria. La partita è terminata con una netta vittoria della squadra astigiana che è riuscita a segnare 6 goals a 0. L'Asti si è dimostrato di gran lunga superiore agli avversari dominando per tutta la partita.

Circolo Italia batte Pro Candelo (1 a 0)

Biella, 24, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Biellese, gentilmente concesso, ebbe luogo l'incontro fra la prima squadra del Circolo Italia e la prima squadra della Pro Candelo. I due teams scendono in campo decisi a combattersi animatamente. Il Circolo Italia dopo 15 minuti di giuoco riesce a segnare un goal per merito di Bianchetti. La Pro Candelo cerca di pareggiare con veloci scappate ma Canestrari, Tricerri, Botta e Bertagnollo, che giocarono magnificamente, riescono sempre a liberare facilmente. La ripresa vede i «granata» dell'Italia scendere veloci e minacciar la rete avversaria. I terzini riescono a stento a liberare. Il team del Circolo Italia che giuocò magnificamente riesce così vittorioso contro i forti avversari per un goal a 0. La squadra vincitrice era così composta: Pasini, Canestrari, Tricerri 2.o, Bertagnollo, Tricerri 1.o, Fiorelli, Botta, Barbero, Pasotto, Tarnoiola, Bianchetti.

Il deputato dell'aviazione

L'aeroplano al disopra di tutto... — L'organizzazione del volo attorno al mondo.

Parigi, 24, mattino.

Il capitano Vonk sarà rappresentante autorizzato dell'aviazione nella nuova Camera. L'asso degli assi dell'aviazione militare francese è innanzi tutto aviatore e tale intende restare mantenendosi estraneo alla politica. Il bolscevismo, il concordato, Fiume, i Balcani, non sono affatto oggetto delle sue preoccupazioni. Una sola questione lo appassiona: l'aviazione. La sua professione di fede si riassume in una frase: l'aeroplano al disopra di tutto. Vonk sogna un'aviazione perfetta e apparecchi ultra perfezionati che permettano ad una onesta famiglia parigina di recarsi la domenica a far colazione sulla Cannebière a Marsiglia e di tornare la sera in tempo per pranzare nel proprio appartamento a Montmartre o nel Quartiere latino. Sogni oggi, forse realtà domani. Intanto Vonk sarà della Camera il deputato dell'aviazione e, forse, fonderà un Corpo, di cui sarà *magna pars* anche il suo collega capitano Heurteaux.

La Commissione speciale, che ha il mandato dell'Aero Club e della Lega aerea americana, intraprese il giro del mondo per preparare il Le derby aereo intorno al nostro pianeta. Di questa Commissione fa parte anche Orville Wright. Esso è partito da New York ed attualmente è a San Francisco. Scopo di questo derby aereo è di creare un movimento mondiale in favore dell'aeronautica e far progredire la scienza dell'aviazione, nonchè la costruzione dei migliori e più sicuri velivoli. La Commissione, nel suo viaggio, si propone di scegliere i luoghi di «atterrissage» più convenienti, di organizzare dei Comitati e nominare arbitri nelle varie città del percorso. Questa prima corsa d'aviazione attorno al mondo è una immensa impresa. La Commissione verrà anche in Europa.



BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

24 Novembre 1919

Gli affari continuano ad essere assai poco attivi, nonostante la discreta fermezza della quota in generale. Il Consolidato 5 % piuttosto offerto. Cambi lievemente migliori.

Rendita 3 1/2 cont. 86,25; fc. 85,35, 85,30 — Consolidato 5 % cont. 90,45-90,30; fc. 90,65-90,25, 90,25 — Banca d'Italia fc. 1416 — Banca Commerciale fc. 1087-1080, 1081 — Credito Italiano fc. 773-771, 771 — Banco di Roma fc. 113 — Banca Italiana di Sconto fc. 586, 587 — Ferrovie Mediterranee fc. 216 — Ferrovie Meridionali fc. 517 — Rubattino fc. 727 — Ansaldo fc. 291 — Reggiane fc. 16 — Fiat fc. 322-315, 318 1/2 — Spa fc. 160 1/2 — Concimi Vicenza fc. 151 — Ilva fc. 201 — Marconi fc. 284, 290 — Snia fc. 96,50, 96 — Venchi fc. 257 — Lanza cont. 175.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

BORSA DI ROMA

24 Novembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 85,35 — Id. fine mese 85,30 — Consolidato 5 % cont. 90,35 — Id. fine mese 90,35 — Banca d'Italia 1419 — Fondiario Italiano 510 — Banca Commerciale 1084 — Banca Ital. di Sconto 586 — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 510 — Navigaz. Gener. Ital. 727 — Tranvie 106 — Acqua Marcia 1440 — Società Gas 763 — Condotte d'acqua 279 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 291 — Metallurgica Ital. 141 — Ilva 201 — Meridionali [illegible] — Immobiliari 200 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 66 — Soc. Ital. Carburo 1065 — Elettrochimica 129 — Azoto 310 — Concimi 174 — Fondi rustici 305 — Marconi 290 — Snia 96 — Fiat 318 — Eridania 409. Cambi: Francia 137,50 — Londra 48,20 — Svizzera 215 — New York 11,95.

BORSA DI GENOVA

24 Novembre. — Rendita Ital. 3.50 % 85,45 — Consolidato 5 % 90,25 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1083 — Credito Italiano 780 — Banca Ital. di Sconto 590 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 515 — Ferrovie Mediterranee 216 — Rubattino 727 — Eridania 411 — Raffinerie Lig.-Lomb. 301 — Industrie 207 — Acciaierie Terni 1110 — Ansaldo 292 — Siderurgica Elba 266 — Ilva 202 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 319 — Marconi 292 — Lloyd Sabaudo 415 — Metalli 142 — Italia 97 — Semoleria 300.

Cambi: Francia 136 — Londra 47,76 — New York 11,80.

BORSA DI MILANO

24 Novembre. — Consolidato 5 % 90,17 — Rendita Ital. 3,50 % 85,35 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1082 — Credito Italiano 774 — Banca Ital. di Sconto 582,50 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 515 — Ferrovie Mediterranee 217 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 724 — Lanificio Rossi 1830 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 171,50 — Miniere Elba 265 — Acciaierie Terni 1105 — Officine Meccaniche 167 — Breda 470,50 — Ansaldo 291 — Montecatini 172 — Società Metallurgica Ital. 141 — Edison 640 — Vizzola 695 — Marconi 285 — Molini Alta Italia 251 — Industria Zuccheri 301 — Raffinerie Lig.-Lomb. 299,50 — Eridania 411 — Distilleria Italiana 148 — Concimi 164 — Esp. Italo-Americana 475 — Beni stabili Roma 279 — Fiat 318 — Isotta 81 — Ilva 203.

Cambi: Francia 136,50 — Svizzera 210 — Londra 48,25 — New York 12,05.

BORSA DI FIRENZE

24 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,10 — Consolidato 5 % 90,10 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1080 — Credito Italiano 775 — Banca Ital. di Sconto 580 — Banco di Roma 113 — Montecatini 175 — Meridionali 515 — Ansaldo 290 — Navigazione Gener. Ital. 725 — Magona d'Italia 319 — Elba 261 — Eridania 411 — Carburo 1055 — Zuccheri di Roma 68 — Acciaierie d'Italia 300 — Fiat 318 1/2.

Cambi: Francia 139 — Londra 48 — Svizzera 214 — New York 11,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	22		24	22
Rendita Francese			[illegible]	650 —	630 —
3 0/0 perpetua	62 —	62 —	[illegible]	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	[illegible]	795 —	795 —
Prestito Francese			[illegible]	690	6050
1915 5 0/0	87	[illegible]	[illegible]	— —	745 —
Id. 1917 4 0/0	71	[illegible]	[illegible]	110 —	125 —
Id. 1918 4 0/0	71	71	[illegible]	— —	150 —
[illegible]	325 —	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Rend. Arg. 1911	— —	— —	[illegible]	118 —	170 —
» » 1911	— —	— —	[illegible]	[illegible]	410 —
Russia 4 0/0	42	50 —	[illegible]	[illegible]	122 50
Obbl. Bulgare	103 —	103 —	[illegible]	144	140
Rendita Egiziana	117 —	116 —	[illegible]	1225	— —
Rend. Spagnuola	136 —	91 5	[illegible]	115	115 20
Rend. Ungherese	— —	— —	[illegible]	95 10	95 25
Rend. Ital. 3,50	71 —	69 75	[illegible]	— —	— —
Portoghese	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	— —	35 —	[illegible]	40 95	42 50
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1350	1325
» » 4,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50 50	67 —
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50 —	50 25
Banca di Parigi	1415	1425	[illegible]	158 —	154 50
Credito Fondiario	657	[illegible]	Cambio su Italia	91 15	69 75
Credito Lionese	1574	1525	Cambio su Londra	38 99	38 99

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Rendita Ital. 3,50 % 85,28 — Consolidato 5 % 90,42.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 136,16 — Londra 48,12 — Svizzera 210 — New York 11,90 — Oro 103,82.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 48,75 — Id. su Berlino 10,25 — Id. su Vienna (C. V.) 4,25, (C. N.) 4 — Cambio su Londra 22,34 — Id. su Parigi 38,12 — Id. su New York 5,49 1/4.

MERCATI

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 17 al 22 novembre

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Vitelli 169 — Moggie o manzi 18 — Tori 6 — Montoni, pecore 14 — Agnelli 1151 — Totale 1359.

Razze varie. — Bovini nostrali. — Suini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma (peso vivo). — Vitelli di 1.a qualità da L. 34 a 40 — Id. di 2.a qualità da L. 27 a 33 — Buoi e manzi da L. 25 a 30 — Tori da L. 24 a 32 — Moggie o manze, Torelli, da L. 22 a 28 — Vacche e Soriani in genere, da L. 18 a 25.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (peso compreso). — Vitelli 1.a qualità L. 30 — Id. di 2.a qualità, L. 33 — Buoi, L. 26,30 — Tori, L. 20,40 — Moggie, L. 26,80 — Soriani L. 21,60.

Asti, 19 — Carne di vitello, per chilo, da L. 5,— a 5,— — Carne di manzo e bue, da L. 4,10 a 5,50 — Carne di vacca, da L. 4,— a 5,—.

Carmagnola, 19 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7,— — Id. di 2.a (calmiere) 6,— — Bue, 5.

Chieri, 18 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 5,— — Quarti di dietro 7,— — Spalla e muscolo 6,—.

Moncalieri, 21. — Vitelli di 1.a qualità, capi 34, da L. 33 a 37 — Id. di 2.a qualità, 22, da L. 27 a 32 — Buoi di 1.a qualità, 8, da L. 30 a 33 — Id. di 2.a qualità, 10, da L. 20 a 27 — Moggie, 33, da L. 25 a 30 — Tori, 10, da L. 25 a 32 — Vacche, 315, da L. 18 a 27 — Agnelli, 28, da L. 30 a 36.

CEREALI

Asti, 19 — Grano, per quintale, L. 75,— — Meliga 65,— — Fagiuoli da 145 a 155 — Ceci da 160 a 200.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Asti, 19 — Farina di frumento all'85 0/0, per chilo, L. 0,— — Farina di granoturco 0,75 — Pane di forma unica 0,86 — Paste asciutte 1,20 Paste fresche 0,95.

Carmagnola, 19 — Pane fino eccedente il peso di 2 Kilogr. al chilo, L. 0,725.

Chieri, 18 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,75 — Grissini 1,15.

FORAGGIO

Asti, 19 — Fieno, al miria, da L. 4,80 a 5,— — Paglia da 1,30 a 1,50.

Chieri, 18 — Fieno maggengo, al miria, da L. 5,40 a 5,50 — Ricetta da 5,10 a 5,20 — Terzuola da — a — — Paglia da 0,— a 0,—.

LEGNA E CARBONE

Asti, 19 — Legna forte, per miria, da L. 1,30 a 1,40 — Carbone di legna da 4,— a 5,—.

Chieri, 18 — Legna forte, al miria, da L. 1,45 a 1,75 — Id. dolce da 1,40 a 1,50 — Vimini da 0,— a 0,—.

Mondovì, 21 — Legna forte, al miria, da L. 0,90 a 0,— — Id. dolce da 0,70 a 0,— — Carbone 1.a qualità da 5,— a 0,—.

Pinerolo, 22 — Legna forte, al miria, L. 1,30 a 1,35 — Id. dolce 1,15 a 1,25 — Carbone vegetale 4,— a 4,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asti, 19 — Tacchini, per capo, da L. 15,— a 18,— — Faraone da 10,— a 17,— — Galline da 10,— a 12,— — Capponi da 15,— a 17,— — Polli da 8,— a 9,— — Anitre da 8,— a 10,— — Oche da 15,— a 20,— — Piccioni da 2,50 a 3,— — Conigli da 6,— a 8,— — Burro per chilo, da 11,— a 12,— Lardo da 8,— a 8,—.

Chieri, 18 — Polli, al chilogr., da L. 6,— a 6,50 — Capponi da 6,50 a 7,— — Galline 5,— a 6,— — Piccioni da 4,— a 5,— — Tacchini al Kl. 6,50 a 7,— — Anitre da 5,50 a 5,— — Conigli, al chilo, L. 3,50 — 5,— — Uova, alla dozz., da 8,— a 8,50 — Burro, al chilo, 10,—.

VINO

Asti, 19 — Barbera 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 215,— a 225,— — Id. 2.a qualità, da 210,— a 215,— — Comune da pasto 1.a qualità, da 200,— a 210,— — Id. 2.a qualità, da 200, a 205,—.

Chieri, 18 — Vino fresco, all'ettol., da L. 220 a 260.

SOCIETÀ TORINESE

stagionat. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 24 Novembre 1919

Organzino	Colli 5	Cgr.	608,70	Colli estratti nel mese
Trama	» —	»	—,—	Stagionati 3, 429
Greggia	» 15	»	1329,57	Cgr. 102192 91
Lana	» 1	»	284,70	Pesati .... N. 18
Lavori diversi	» —	»	—,—	Cgr. 1012,50

Totale Colli 21 Cgr. 2215,05

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 24. — Apertura: Americano. Futuri: Vendite 7000. — Gennaio 28,63, Marzo 21,44, Maggio 20,60, Luglio 19,94, Ottobre 18,80. — Egiziani: Gennaio 37,76.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABETE, pioppo nuovo, tavole, travi murali, sfrondatura lire 170 mc., corda 500 quintale. — Bergamaschi, Solferino, 17, Brescia. Compreriamo occasione automobili 10 a 20 HP. 53137

ABETE svizzero in tavole, pronta consegna, vendo piccole, grandi partite. — Gieo, via San Secondo, 85, Torino. c 22630

AGRUMI: limoni, aranci, mandarini. — Ditta Crescimanno, via Albanese, 31, Palermo. 53691

ALLE Filature cotone consigliamo quindici carde Ashworth 37 pollici; spedizione immediata. — Boelliker, Lagrange, 2. c 22080

BILANCIERE cerco se occasione. — Milano, via Vigone, 26. 53612

CALDAIA tubolare tipo Garbe, costruzione Tosi, quasi nuova, pressione 13 atmosfere, superficie mq. 200, cedesi, dovendo sostituirla con altra maggiore. — Indirizzare richieste: Ing. Sella, corso Siccardi, 16, Torino. 53125

CERCASI motore elettrico trifase 300 volts, 20 cavalli, 50 periodi, con relativo quadro e motorino. — Conceria Martinolo, Carena, 24. c 22251

CERCASI uno, due forni d'occasione, lunghezza della pianta metri 2 — Offerte ad A. Nero, via Saccoli, 16, Torino. 53039

CERCO Officina attrezzata incarico prezzi concorrenti rifinitura oggetti fusi. — Scrivere, bau presentarsi, Calcagni, San Quintino, 43. 53021

CINEMATOGRAFIA acquisto occasione macchina presa. — Scrivere, specificando, casella 1043 M. Unione Pubblicità, Genova. 53052

COMPERO bilanciere precisione, vite 70 circa, a due montanti, luce almeno 10, nuovo o d'occasione. — Gibbone Lodovico, Carrù. 53060

CONFETTIERI, Droghieri, per gomme arabiche telefonare 63-61 Torino. c 22152

FERRI cavallo, mulo, chiodi, bolloni ferri quantitativi convenienti vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano. 53080

FILANDIERI, Specialità per filatura seta asciutta, garantisco ottimo andamento con bozzoli scarto. — Berra, Brindisi, 7. 53110

FRESATRICE orizzontale piccola vendo occasione Botto, via Amerigo Vespucci, 43. 53024

FUSTI ferro ex glicerina, acetone, da 100 litri, ottimo stato, vendo forte partita. — Pennoncelli, piazza Solferino, 3. 53120

GOMME arabiche per Confettieri, Droghieri, ecc. — Telefonare 63-61, Torino. c 22150

GROSSISTI: Vendonsi forti stoks scatole sardine, buon prezzo, pronta merce. — Ferrero, d. via Garbaia. 53001

LABORATORIO sartoria, confezioni serie accuratissime, disposto assumere contratti. — Principe Tommaso, 14 bis. 53070

LEGNA ardere proveniente demolizione casa franco domicilio 1,70 mq. — Monralvo, 47. c 22180

LIGNITI picea xiloide Valdarno trito cokino — Miniere Mendello, San Giovanni Valdarno. 53226

SONO acquirente alternatori trifasi o monofasi d'occasione. — Scrivere: Tiranti, fermo posta, Genova. c 22201

STRINGHE, spaghi, juta, sacchi ingrosso, dettaglio, cordami. — San Tommaso, 28. 53040

TORNIO nuovo prismatico, incaro distanza 1100, 165. — Via Orti, 6. 53020

VASCA rame sferica con doppio fondo ferro per tintura lana in fiocco e scala chiocciola in ghisa vendo. Lanificio Bono, Caselle Torinese. c 22220

PROVETTA corrispondente francese, inglese, dattilografa, cercasi. — Bodoniato, Oporto, 47. 53570

RICERCANSI abili pittrici per bambole. — Presentarsi subito via Bologna, 60. 53750

RIVISTA domanda collaboratori retribuiti largamente. — Inviare indirizzo A. 15, Unione Pubblicità, Roma. 53560

STABILIMENTO Metallurgico Italia Centrale cerca abile capotecnico utensileria primarie referenze. — Scrivere casella postale 220, Milano. 53544

Domande d'impiego — 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3

ABILE incisore occuperebbesi presso Stabilimento metallurgico. — Rossi Giovanni, Vassalli Eandi, 33. 53617

ABILE stenodattilografa, pratica contabilità, come disponendo contributo, impiegherebbesi presso seria, importante Casa. — Rifredi, Vinzaglio, 9. 53602

ABILISSIMA sarta tailleur fantasia cercherebbesi famiglie. — Portinaio via Basilica, 13. 53013

BANCA offresi quale gerente succursale, agenzia anche fuori Torino, ragioniere provetto, anziano, ex capo ufficio bancario, particolare attitudine, trattamento clientela, autorevoli referenze, forte cauzione, titoli. — Indirizzare Notaio Cocchelluti, via Botero, 16, Torino. 53081

CAMERIERA fine, cucire, stirare, ottime referenze, cerca posto casa signorile, disposta viaggiare. — Scrivere Urani, corso Regina Margherita, 146, Torino. 53730

CERCO impiego qualsiasi, contabile, piazzista, commesso; seria referenza. — Scrivere: Gribaudo, giornalaio, piazza Peschiera. 53705

DIRETTORE tecnico filanda seta cerca posto ovunque; cauzione. — Berra, Brindisi, 7. 53107

DISTINTA signorina, maestra, conoscenza dattilografia, contabilità, francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Desio, Galliari, 12. 53021

GIOVANE meccanico pratico macchine giornali occuperebbesi qualsiasi presso seria Ditta. — Costa, Amerigo Vespucci, 65. 53716

MUTILATO guerra, giovane serio, offresi quale contabile, corrispondente presso seria Casa commerciale, industriale. — Disposto recarsi in provincia. — Sarkolo Telestore, via Belvedere, 13. c 22160

RAGIONIERA provetta stenodattilografa, lunga pratica, impianti, fiduciaria, avendo mattinata libera. — Gasparis, Principe Oddone, 43. 53077

RAGIONIERE industriale, espertissimo contabilità, amministrazione, occuperebbesi cinque, sei ore giornalmente. — Scrivere Nostle Crocinetti, via Botero, 18, Torino. 53086

RAGIONIERE studi superiori commerciali, lingue, referenze, cauzione, occuperebbesi seria Ditta; mille pretese, purchè avvenire. Disponibilissimo recarsi estero. — Scrivere Franchetti, Pallamaglio, 20. 53101

SIGNORINA istruita, impiegherebbesi subito come governante o dama di compagnia; mille pretese. — Desio, Galliari, 12. 53022

SIGNORINA istruita normale, impiegherebbesi contabilità, anche presso qualsiasi Ditta. — Scrivere Cortis, via Roma, 43. 53702

STUDENTESSA ottimista occuperebbesi; mille pretese. — Desio, via Montenapoleone, 48. 53402

TORNITORE provetto offresi. — Scrivere Gilardo, via Origliasco, 69, Torino (Lingotto). 53708

TRENTOTTENNE seria occuperebbesi guardarobiera presso famiglia, Albergo, Istituto, buone referenze. — Anselmi, Inuan posta. 53701

VENTICINQUENNE distinta fanciulla, lunga pratica, occuperebbesi chauffeur, casa garage. — Berri, Conte Giuliano, corso Vittorio Emanuele, 95. 53183

VENTINOVENNE istruito, pratico lavori ufficio, perfetto corrispondente italiano, francese, discreto tedesco, dattilografo, cerca occupazione presso seria Ditta ore serali. — Scrivere Gilardo, via Galliari, 12, Torino. 53432

VEDOVA, 5.a Istituto, cerca qualunque impiego; mille pretese. — Gerli, Goffredo Casalis, 48. 53424

VEDOVA ufficiale, fermo, possidente, già capo contabile cassiere ufficio, buona condotta, impiegherebbesi; occorrendo cauzione. — Portinaio, Gioberti, 30. 53661

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILE corrispondente dattilografo inglese, francese, cercasi. — Germano Emanuele, via Po, 26. 53677

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 26, urgono abilissime lavoranti, aiutanti sarte complete. Ottima retribuzione assicurata. Lavoro garantito intiero anno. 53505

CERCANSI abili tornitori in bronzo, ottone. — Presentarsi dalle 14 alle 17, corso Casale, 26. 53497

CERCANSI importanti partito pronte cinghie cuoio misure normali. Offrire mandando campione. Indicare quantitativi, prezzi. — Manifatture Italo-Americane Rionite, via Marochetti, 47, Torino. 53142

CERCANSI operai fonditori. — Via Cottolengo, 35. 53738

CERCANSI tacchinatori, brossatori, premontatori. — Calzaturificio, Palmieri, 99. c 22257

CERCASI abile operaio lavorare macchine fabbricazione; lavoro pronto e continuo. — Rivolgersi Tipografia Tropini, Bra. 53130

CERCASI donna servizio alloggio dopo mezzogiorno. — Presentarsi ore 15 tutti giorni Ristorante Porta. 53531

CERCASI istitutrice piena conoscenza inglese, francese. — Scrivere dettagliatamente signora Bonnet Obella, Pasturago, 17, Torino. 53370

CERCASI per importante Stabilimento industriale signorina dattilografa abile corrispondente commerciale in lingua italiana. — Rivolgere offerte, Ferranza Simonetti, via Giotto, 15. 53687

EX Carabiniere per perquisizione operai officina ed altri lavori manuali cercasi. — Orbassano, 23. 53720

FATTORINO quindicenne, possibilmente bicicletta, cercasi. — Ital, Alberto Nota, 3. 53534

FOTOGRAFI. Occorre personale pratico stampa, contatto, ingrandimenti, riproduzioni, ritocco positivo. — Rivolgersi alla Foto-Lux di A. Gauthier, via Pietro Micca, 18, Torino.

FRIGORIFERO. Cercasi meccanico pratico, capace montaggio, disposto anche, eventualmente, assumere posto stabile per la conduzione. — Rivolgersi Savarro, via Giovanni Prati, due. 53500

MECCANICO tornitore aggiustatore, volenteroso, per piccola Azienda, cercasi. — Ferrero, San Tommaso, 24. 53531

OPERAIE confezioniste civili e militari cercansi. — Via Valeggio, 13, via Massena, G. Elia. 53139

OPERATORE provetto torni automatici cercasi da primaria Officina. — Scrivere Giovanni M., regione Barca, 306, Torino. 53734

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende — 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTO casa signorile, civile, redditizia, centrale, qualunque costo. — Caramellino, Saluzzo, 1. 53744

A. Rimettesi piccola Latteria bene avviata, in cambio due, tre camere cuc. — Scrivere Armando, corso Vittorio, 98. 53735

A 3000 fortan rimetto Bar adiacenze Portanuova. — Caramellino Saluzzo, 1. 53740

A 9000 locali avviati rimetto Drogheria con solo Bar. — Caramellino, Saluzzo, 1. 53748

COMMERCIO occasione, rimettesi avviamento negozio confezioni, biancheria, vicinanze Porta Nuova. — Per informazioni scrivere: Marchisio, fermo posta. 53087

CAUSA cambiamento residenza cedesi subito antico negozio pasticceria, liquoreria, con spaccio specialità gran consumo, ottima posizione. — Rubino, San Francesco Paola, 5. 53056

CEDESI immediata portineria rimessa, centro operaio, avviatissima Drogheria, Salsamenteria, vini, liquori, coppa 450, unito alloggio. — Dotto, Galliari, 12. 53040

CEDESI avviato negozio Mercerie, modo per signora, grandi locali, posizione centrale, con o senza merce. — Avv. Manassero, piazza Statuto, 18. 53077

CEDESI salone pettinatura accluso negozio profumerie ben avviato. — Giraud, via Madama Cristina, 13. 53707

CEDONSI locali eleganti, mobili, luce, termosifone, con negozio, posizione centralissima. — Avv. Manassero, piazza Statuto, 10. 53020

FARMACIA Torino, reddito attuale trentamila, aumentabili quindicimila, splendido avvenire assicurato, vendo. Tratta proprietario. — Rivolgersi Ingrando, Gioberti, 47. c 22304

INGEGNERE specialista in prodotti chimici richiede come socio giovanotto conoscente il francese e disponente di trentamila lire. — Scrivere con referenze Lesueur, fermo posta, Torino. 53603

MILLEVERDI piccola, elegante Pasticceria centralissima, parte contanti, parte mora. — Rivolgersi Zat, corso Vittorio, 41. 53681

140,000 vendo Stabilimento Metallurgico capacità cinquanta operai, annessa palazzina elegante dieci camere, disponibile subito. — Caramellino, Saluzzo, 1. 53742

340,000 vendo casa risvolto angolo, reddito lordo 18,000. — Caramellino, Saluzzo, 1. 53743

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI casa redditizia Torino, Genova, 300,000, 1,000,000, esclusi intermediari. — Casella U 15326 U, Unione Pubblicità, Genova. 53677

ACQUISTASI villa Torino 8-10 ambienti. — Scrivere Fenoglio, Galliari 7. 53741

ACQUISTERAI casa valore inferiore 150,000. — Trione, corso Vinzaglio, 20. 53644

CASA centrale vendo 450,000. — Scrivere Fiorenza, casella postale 340. 53307

CASCINA giornate 80, irrigua, fertilissima, territorio Vigone, libera San Martino 1920, vendesi. — Scrivere Murzone, via San Martino, N. 6, Pinerolo. 53307

STABILIMENTO adatto industria vinicola cercasi vicinanze Torino. — Offerte casella postale 236, Torino. 53030

VENDESI casa reddito presso Porta Palazzo. — Portinaio, Molino Pescatore, 4. 53030

VENDESI contanti cascina circondario Pinerolo, pianura, irrigua, novanta giornate, affittamento in corso. Escluso assolutamente ogni intermediario. — Scrivere (a non presentarsi) Bay, via Garibaldi, 20, Torino. 53003

VENDESI iniziativa privata antico castello presso Torino, completamente riccamente mobiliato, comfort moderno, cappella gentilizia, bosco, frutteto, parco. — Ragguagli, dati perizia Studio Geometra Vacchetta, via Chieri, 4 (Gran Madre), Torino. 53113

VENDO casa centrale con avviatissima Calzoleria. — Rivolgersi Calzoleria Ferrero, Guarene d'Alba. 53155

VENDO casa, vigna Pino Torinese vicino piazza. — Rivolgersi strada Lanzo, 301. 53671

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BEN compenso cedesconi in Torino appartamentino vuoto od ammobiliato; eventualmente cliererei mobilio. — Serra, Gregoriana, 20, Roma. 53319

CAMERA una, due, vuoto, ricerca in subaffitto municipale distintissimo presso famigliuola onoratissima. — «Orologiaio», Garibaldi, 21. 53604

CEDEREI moderno alloggio sette vani Torino contro eguale appartamento Genova. — Doeno, Santa Giulia, 25 bis. 53007

CEDO, causa partenza, quattro camere ammobigliate, luce, gas. — Via Vanchiglia, 4. 53730

CERCANSI subito in Torino locali circa 300 metri quadrati per industria alimentare. — Guidetti, corso Fiume, 11. 53060

CERCASI locale coperto 1000 mq. circa per deposito macchine, con raccordo ferrovia e possibilmente gru 10 tonnellate. — Offerte Officina via Moronini, 31, Torino. 53010

CONIUGI soli offrendo mancia 400, contratto firmato, procurando alloggetto quattro o cinque camere non oltre terzo piano, casa ben abitata; preferibile paraggi Porta Nuova, per 1.o gennaio. — Maria Verna, via Massena, 20. 53042

GENEROSA mancia chi offre magazzino 100-120 mq. interno, cortili od ammezzati, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Portinaio, Bonifa, 4. 53015

GRAZIOSA mancia chi procura 3-4 camere. — Via Accademia Albertina, 17, Varallo. 53036

GRAZIOSA mancia procurando alloggio sette camere, bagno, cucina, o cambiasi altro quattro camere, cucina. — Scrivere Fenoglio, Galliari, 7. 53740

L. 300 mancia, contratto firmato, chi procura alloggio due, tre camere e cucina, vuoto od ammobigliato, posizione [illegible]. — Giraud, via Valperga, 17. 53703

MANCIA generosa a chi procura prontissimo 2-3 camere nei pressi piazza Statuto e corso Principe Oddone. — Rispondere Turrani Giuseppe, via Ferrara, 6. c 22330

PRIMO piano centralissimo cerca urgentemente importante Società. — Scrivere Zenco, casella postale 171, Torino. 53036

UFFICIO vuoto od ammobigliato, possibilmente centro, cercasi. — Locatelli, casella postale 210, Torino. 53655

700 mancia procurando due camere, cucina piano terreno. — Falconieri, via Corio, 21. 53711

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCASI camera ammobigliata, possibilmente pensione, non oltre 300 complessivamente, vicinanza Porta Susa. — Indirizzare Krupp, via Duchessa Jolanda, 18. 53657

CERCO camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere Pedemonte, piazza Gran Madre, uno. 53698

CERCO camera centrale ammobigliata, possibilmente riscaldata. — Civaschi, Gioberti, 41. 53716

CONIUGI cercano camera ammobigliata presso seria famiglia. — Scrivere Fenoglio, via Botero, 4. 53700

DUE ufficiali cercano camera matrimoniale libera, luce, riscaldamento, centro. — Marino, fermo posta. 53694

SIGNORE serio cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Stabile Mariano, Albergo Dogana. 53704

STUDENTESSA cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere R. Istituto d'Educazione Fisica, via Magenta, 11. 53705

Annunzi vari — 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze, compro. — Montano, via Botero, 6, piano primo. 53387

ABITI, paletots, pellicce, biancheria compro al massimo. — Monti, via Stampatori, 11. 53527

A lire 400 vendo macchina scrivere Remington. — Basso, Viareggio, 2. 53610

BORSETTE argento compro cinquantacinque centesimi gramma; orificerie lire cinque; posaterie, brillanti, platino, perle al massimo (Casa seria). — Vigliani, via Genova, uno. 53626

DAUBA lutto vendo metà prezzo ricco mantello agnello, ultima creazione ornato scorno naturale. — Visibile pomeriggio via Insiglio, bola, fermata tram 9. 53620

CEDESI conveniente corso Scuola taglio Delacroix. — Rivolgersi portinaio, Bello, 21. 53090

CERCO lenzuola, coperte, feltro per lenzuola. — Cipriano viale Stupinigi, 15. 53716

COMPERO brillanti oggetti preziosi, argenteria prezzo massimo — Porrati, orefice, Principe Amedeo, 13. 53025

DA vendere carro due ruote con molle, ottimo stato. — Via Canova, 18, casa Curcio. 53008

FRANCOBOLLI per collezione, album vendo. — Scrivere Nazzari, via Cristoforo Colombo, 24. 53713

MANCIA competente riportando bracciale, Madama Cristina, 25, piccolo volpino bianco smarrito sabato mezzogiorno corso Vittorio. 53790

META' prezzo vendesi scaffale noce e volvale scorrevoli per negozio o libreria, panconi. — Venti Settembre, 34. 53619

MOBILI camere pranzo, letto, guardaroba, comodi, letti ferro, prezzi eccezionali. — Conta, Belvedere, 13. 53023

MOBILI per uffici, macchine per scrivere. — Avigdor, Mazzini, 27. 53753

OCCASIONE, a 1100 vendo due letti Luigi XVI, comò, specchiera, guardaroba, comodino, sofà, sedie, portamantello, buffet, tavola. — Corso Valentino, 22, Giovanetti. 53039

OCCASIONE slanca vendo modello vendo 1100. — Cellaria, Cernaia, 3. 53098

PIANOFORTI, autopiani, armoniums occasione compro, vendo. — Ferlo, Maria Vittoria, 3. 53357

PIANOFORTI, harmoniums, ricco assortimento per vendita. — Via San Francesco Paola, 14, Collino. c 22380

SALOTTO 1500 vendo occasione. — Corso Regina Margherita, 173. 53801

SCAFFALI noce mq. 50 circa, costruzione finissima adatta biblioteca oppure negozio, vendonsi. — Carle, Amedeo Peyron, 28, Torino. 53135

STRAOCCASIONE servizio toeletta grandi, argento, storno a mano, due leopardi nobili valore cinquecento vendo 2250 complessive. — Via Rocca, 11. 53030

STUFA, franklin, stufa segatura da vendere. — Portinaio corso Palestro, 6. 53731

VACCA decenne, mansuetissima, latteriolattissima, vendesi scioglimento mezzadria. — Portinaio, Biccone, cinque. 53706

VENDESI mobilio camera letto, pranzo, ufficio, cucina. — Belfiore, 86, Torino. 53064

VENDO guardaroba, comò, cucina economica, ingegno. — Via Roma, 22, Armosino. 53731

VENDO servizio completo piatti, caffè, the per 12, lire 1500; buffet. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 7. 53680

3 pianoforti abbisogno, causa fallimento. — Offerte Pennini, Accademia Albertina, 38. 53632

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLA «Bisi» soltanto insegnanti veramente abili stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Piazza Castello, 60, telefono 48-73. 53168

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia, calligrafia, corrispondenza commerciale. Rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Ragioniere Nasia, via Alfieri, tre. 53730

CONVERSAZIONE, letteratura, grammatica, corrispondenza commerciale francese, inglese, tedesca, insegna Berlitschool, Roma, 43. 31462

SCUOLA dattilografia, lezioni stenografia individuali e collettive. — Via Roma, 43. 53405

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTANSI piazzisti, piazzista provvigione. Inutile presentarsi se non introdotti Profumieri, Chincaglierie, Droghieri, Alimentari, Tipografie, Ciclisti. — Po, 2, portinaio. 53611

ACCETTEREI rappresentanze, depositi qualunque articolo; referenze, garanzie. — Piatilli, Sommariva, 1, Ancona. 53740

AVVIATO Studio bene organizzato, disponendo locali depositi, cerca rappresentare case serie in Toscana, eventualmente Italia Centrale. Referenze, cauzione. — Offerte dettagliate Imparato, Livorno. c 22322

CERCASI piazzista Torino già visitante Droghieri, Caffè, Pasticcieri, Commestibili, ecc. — Presentarsi Torroni Inulto, via Vinelli, 2. 53690

NUOVO Ufficio Commerciale accetta piccole rappresentanze. — Cabutto, via Madama Cristina, 47. 53096

PIAZZISTI vendita rateale ingrandimenti cerco per Liguria, Toscana. — Ditta Speciale, Cadore, 40, Milano. 53776

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

OSPEDALETTI (San Remo). Soggiorno ideale. Hotel Métropole, posizione incantevole, pieno mezzogiorno. Ogni comfort. Ristorante. Pensioni da L. 20. Molati pochi esclusi. Riapertura primo dicembre. Consigliabile prenotarsi. c 22378

SANREMO, pieno mezzogiorno, splendida posizione, vista al mare, affittansi due alloggi completamente mobiliati a nuovo, quattro camere, cucina, bagno, termosifone, luce, gas. — Scrivere Rebaudo Gustavo, Dargo, 60, Sanremo. 53690

Automobili, biciclette e sports — 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ARRIVATI sidecars speciali per motocicli su disco. — Motogarage Zanchi, corso Re Umberto, 15. 53665

AUTOMOBILE per inverno, fuso, conduttore, limousine, vendesi; prova piacimento. Dell, Pio Quinto, 11 bis. 53700

AUTOMOBILI gran lusso a nolo. Prezzi modicissimi. — Garage Richard, via Urbino, 5, angolo corso Principe Oddone, 69. 53098

AUTOMOBILI noleggiansi; garantite licenze automobilistica, motociclistica, riparazione copertoni, camere d'aria. — Corso Francia, 1 bis. c 22365

AUTOMOBILISTI. Vendo grande stock copertoni occasione, come nuove. — Martoma, via Saluzzo, 33. 53755

BELLISSIMA torpedo Itala 20 HP, 30,000. — Corso Francia, 34, telefono 43-43. 53651

BUONA occasione vendo bicicletta uomo. — Via Venti Settembre, 17, portinaio. 53775

CEDO Fiat 2 recentissima landaulet, possibilmente ballon, entro 20 dicembre, HP 15 landaulet subito. — Saluzzo, 1, Paletti. c 22390

DELLAFERRERA HP 6 nuovo cambio graduale, debrayage, qualunque prova. — Braggio, via Vigone, 26. 53694

DOUGLAS tre marce, seminuova, vendo. — Garage Italia, via Saluzzo, 11. 53000

FIAT 10 P vendesi. — Garage Italia, via Belvedere, 28. 53030

MANOMETRI per automobili sempre pronti Fabbrica Allemano Felice, corso Francia, 66, riparazioni. 53527

MOTOSIDECAR due cilindri Stucchi, come nuovo. — Ex Barriera Nizza, 167. 53009

VENDESI elegante torpedo 16-20 HP, primaria marca, in perfetto stato urge. — Via Massena, 91, portinaio. 53703

VENDO Stucchi 500 cambio, débrayage, avviamento. — Formacia Ravazza, Belvedere 4. 53716

VETTURETTA 8-10 riparata nuova vendo 3500; qualunque prova. — Defrancesco, via Po, cinquantadue. 53707

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.